

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI) .....	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III e IX) .....	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	18
GIUSTIZIA (II) .....	»	23
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	31
DIFESA (IV) .....	»	36
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	40
FINANZE (VI) .....	»	47
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	57
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	79
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	80
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	82
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	84
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	91

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 36.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.**

AGRICOLTURA (XIII) .....	<i>Pag.</i>	105
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	»	108
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	109
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	110

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	4

#### GIUNTA PLENARIA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.*

#### La seduta comincia alle 14.35.

#### Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'esame di cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare. Invita il vicepresidente Pisicchio, coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità, a riferire sugli sviluppi dell'istruttoria condotta dal Comitato.

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, in esito all'istruttoria in contraddittorio finora svolta dal Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, propone, a nome del Comitato medesimo, ai sensi dell'articolo

16, comma 2, lettera *a*), del regolamento della Giunta, che la Giunta prenda atto che il deputato Massimo BITONCI è cessato dalla carica di membro effettivo del collegio dei revisori dei conti dell'ULSS n. 4 Alto Vicentino in data 4 giugno 2009.

La Giunta prende atto.

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, sempre in esito all'istruttoria finora svolta, propone poi, a nome del Comitato, che la Giunta accerti la compatibilità con il mandato parlamentare della seguente carica, che ha costituito oggetto di istruttoria ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 60 del 1953:

consigliere di amministrazione di Metropolitana Milanese s.p.a., ricoperta dal deputato Andrea ORSINI, considerato che, in ottemperanza all'articolo 13 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito dalla legge n. 248 del 2006 (cosiddetto « decreto Bersani »), Metropolitana Milanese s.p.a ha provveduto a incorporare le attività che aveva acquisito sul libero mercato, costituendo due distinte società a responsabilità limitata (nelle quali il deputato Orsini non ricopre alcuna carica sociale) da essa

interamente possedute per portare a termine le commesse acquisite fuori dal territorio comunale e svolge ora esclusivamente servizi nel territorio della città di Milano, non ricorrendo, dunque, il requisito, necessario per ritenere sussistente una incompatibilità, dello svolgimento di servizi in territori di più regioni.

Donata LENZI (PD) e Mario CAVALARO (PD) dichiarano la propria astensione sulla proposta del Comitato in merito alla carica ricoperta dal deputato Orsini.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che, trattandosi di una proposta di accertamento della compatibilità, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del regolamento della Giunta qualora essa fosse respinta si intenderà che la Giunta abbia deliberato nel senso della incompatibilità. Pone in votazione la proposta del Comitato di accertare la compatibilità con il mandato parlamentare della carica di consigliere di amministrazione di Metropolitana Milanese s.p.a. ricoperta dal deputato Andrea Orsini.

La Giunta approva.

**La seduta termina alle 14.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.40 alle 14.55.

**COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE**

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.55 alle 15.35, ha proseguito, concludendola, l'audizione del deputato Lucio Stanca nell'ambito dell'istruttoria sulle cariche di consigliere di amministrazione, vicepresidente e amministratore delegato di Expo Milano 2015 s.p.a. ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare, ed ha proposto alla Giunta l'accertamento della incompatibilità della carica di consigliere regionale della Calabria ricoperta dal deputato Francesco Laratta e della eleggibilità dei deputati Antonio Meru e Marco Desiderati.

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Atto n. 82 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	5
--	---

##### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente della XI Commissione Silvano MOFFA. — Interviene il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta.*

##### **La seduta comincia alle 15.10.**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.**

**Atto n. 82.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta di ieri.

Giuliano CAZZOLA (PdL) intende preliminarmente ringraziare il Ministro Brunetta per l'impegno personale dimostrato nel seguire l'iter della legge di delegazione

e dello schema di decreto legislativo attuativo, con particolare riferimento al rapporto avuto con le Commissioni parlamentari ed alla gestione del delicato lavoro svolto con i rappresentanti delle regioni. Sottolinea, infatti, come in tale ambito sia stata raggiunta una concertazione quasi totale sulle questioni in discussione, nella consapevolezza dell'importanza e dell'utilità, anche politica, del rapporto con le autonomie territoriali per portare a termine una riforma di grande complessità, che investe anche le strutture periferiche.

Richiama, quindi, gli ordini del giorno accolti dal Governo nel corso dell'esame parlamentare della legge n. 15 del 2009, rilevando che, come evidenziato anche dal relatore per la I Commissione, il compito delle Commissioni parlamentari in questa fase è quello di valutare la corrispondenza delle previsioni dello schema di decreto legislativo con l'impianto della « legge delega », del quale fanno in qualche modo parte anche gli ordini del giorno accolti dal Governo. Richiama, quindi, quanto già evidenziato durante l'esame parlamentare della legge

n. 15 del 2009, sottolineando come in poco più di un anno la politica del Governo abbia consentito di raggiungere un risultato fortemente positivo.

Osserva che, tra poco tempo, sarà dunque approvato un *corpus iuris* che andrà collocato nella realtà delle pubbliche amministrazioni, tenendo conto delle profonde differenze esistenti e dei diversi ruoli che i vari comparti ed uffici ricoprono. Ciò nel presupposto che non vi è solo la pubblica amministrazione « dello sportello », anche se è quella che il cittadino avverte più da vicino, e che la qualità del *front office* dipende molto da quella del *back office*. Per tali motivi è, a suo avviso, pienamente condivisibile l'approccio strategico – seguito dalla riforma – rivolto alla figura del dirigente, che ha posto particolare attenzione ai poteri « imprenditoriali » che vengono affidati al dirigente nella gestione del personale. In particolare, viene rivisto l'utilizzo del potere disciplinare, nel senso di attribuire al dirigente i poteri necessari per organizzare le risorse umane assegnategli nel raggiungimento degli obiettivi. In tale modo, egli viene adeguatamente responsabilizzato e può svolgere un ruolo fondamentale nell'assetto delineato.

Richiama, al riguardo, anche quanto stabilito in merito alla retribuzione di risultato. Pur essendo stata introdotta una ingiustificata esclusione per la dirigenza sanitaria, ritiene importante la previsione dell'ampliamento della retribuzione di risultato, che tuttavia merita, suo avviso, una riflessione sotto il profilo delle ricadute previdenziali che questa può comportare. Evidenzia, infatti, come per i dirigenti iscritti all'INPDAP con il calcolo retributivo per il periodo precedente al 31 dicembre 1992 la base di calcolo è quella dell'ultimo stipendio, senza che in questo siano ricomprese le voci variabili. Rileva, quindi, come potrebbe determinarsi un danno nel caso in cui il peso delle voci variabili sulla retribuzione complessiva dovesse aumentare; la medesima considerazione può essere fatta, peraltro, per il calcolo dell'indennità di buona uscita, anch'esso riferito all'ultimo stipendio al netto

delle voci variabili. Auspica, in conclusione, che tale aspetto possa essere evidenziato nella proposta di parere dei relatori, affinché sia possibile promuovere una riflessione che consenta di individuare soluzioni eque ed adeguate, rispettando lo spirito della norma.

Mario TASSONE (UdC), pur rilevando, in premessa, la necessità di una seria riforma della pubblica amministrazione, fa notare che alle questioni connesse alla sua modernizzazione e razionalizzazione – peraltro ben note da tempo alla classe politica – il provvedimento non riesce a fornire un'adeguata soluzione, mancando di una visione strategica d'insieme che sappia tracciare una sintesi di tutte le esigenze emerse nel corso delle analisi politiche svolte negli ultimi anni. Fa notare che, nonostante lo schema di decreto legislativo punti a rafforzare i poteri di gestione del dirigente pubblico, tale figura permanerebbe in una situazione di ambiguità, dal momento che rimarrebbe ancorata al meccanismo politico e clientelare dello *spoil system* ed estranea al contesto organizzativo della pubblica amministrazione e alle sue attività più profonde. Il dirigente pubblico, in sostanza, non identificandosi completamente con l'apparato amministrativo, rischierebbe di essere paragonato più ad una sorta di « consulente esterno » – dotato di effettivi poteri sanzionatori nei confronti dei suoi dipendenti – che ad un soggetto pienamente integrato nella organizzazione pubblica e realmente motivato nel generare un concreto miglioramento dell'azione amministrativa.

Osserva, inoltre, che lo stretto rapporto che lega il dirigente all'organo politico rivela lo spirito accentratore che anima il progetto di riforma del Ministro Brunetta, che contrasta nettamente con la visione federalista portata avanti da altri esponenti della maggioranza di Governo. Esprime, poi, perplessità sul sistema di valutazione delle *performance* posto in essere dal presente provvedimento, che sembrerebbe fondarsi su una iniqua, confusa e ridondante sovrapposizione di pro-

cedure complesse e farraginose, che pertanto stridrebbe con l'intento proclamato dal Ministro di avviare una decisa semplificazione dell'azione della pubblica amministrazione. Si domanda, pertanto, come un simile impianto possa funzionare e portare ad un miglioramento dell'efficienza dei pubblici dipendenti.

Solleva forti dubbi sull'articolo 19, che disciplina i criteri per la differenziazione delle valutazioni degli impiegati pubblici, osservando che da tale articolo emerge una visione schematica e quasi contabile del Governo: collegando le fasce di merito a vincoli rigidi stabiliti *ex ante*, si rischia di porre sullo stesso piano realtà profondamente diverse, pregiudicando il raggiungimento di quegli stessi obiettivi meritocratici annunciati da tempo, che andrebbero modulati con flessibilità a seconda della reale capacità del personale impiegato. Fa notare, inoltre, che nel provvedimento in esame rimangono insoluti alcuni nodi fondamentali, che riguardano, in particolare, l'articolo 52, in materia di definizione degli incrementi contrattuali – sul quale non è stata raggiunta l'intesa con la Conferenza unificata – nonché l'articolo 56, in materia di nomina del Presidente dell'ARAN, sul quale è stato espresso un parere negativo da parte della stessa Conferenza. Manifesta profondo rammarico per il fatto che il Ministro abbia annunciato la sua intenzione di incontrare le parti sociali dopo l'espressione del parere da parte delle Camere – ossia a procedimento non più modificabile, prima che il decreto legislativo sia deliberato del Consiglio dei Ministri – e solo a titolo informativo, per portare cioè a loro conoscenza i risultati del procedimento di formazione dell'atto legislativo in questione: approvare tale decreto legislativo senza un serio confronto con le parti sociali, a suo avviso, ha svilito sensibilmente il ruolo e l'autonomia dei sindacati, escludendoli da qualsiasi tipo di trattativa su tematiche sulle quali, al contrario, essi dovrebbero far sentire a pieno titolo la loro voce.

In conclusione, esprime un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in

questione, che, come tanti altri provvedimenti intervenuti senza successo in questi ultimi anni, non risolve le annose problematiche della pubblica amministrazione e, anzi, le aggrava, fornendo del rapporto di pubblico impiego una visione culturale ambigua, fondata sulla commistione tra elementi aziendali – quasi manageriali – ed elementi prettamente statalisti ed accentratori, che fanno dell'amministrazione pubblica una organizzazione disgiunta dalle esigenze della società contemporanea.

Linda LANZILLOTTA (PD), rilevato che con il provvedimento in esame il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione intende attuare un punto importante del suo progetto di governo e ricordato di aver condiviso fin dall'inizio alcuni dei principi fondamentali di questa riforma, esprime preoccupazione rispetto alla effettiva idoneità del provvedimento ad incidere sulla realtà della pubblica amministrazione. Perché una riforma della pubblica amministrazione si realizzi davvero, occorre infatti una forte determinazione dell'intero Governo in vista di un'azione di sistema che coinvolga tutte le amministrazioni. In altre parole, a suo avviso, se non vogliono restare proclami vuoti, i principi di una riforma di questo tipo devono diventare cultura condivisa che orienti tutta l'azione amministrativa: la riforma in esame, invece, ha incontrato forti resistenze già all'interno dello stesso Consiglio dei ministri.

A suo giudizio, tale clima di resistenza ha influenzato il Ministro nell'esercizio della delega, costringendolo ad allontanarsi dal rigore dell'impostazione iniziale e ad indebolire il suo intervento anche rispetto alle potenzialità offerte dalla delega. Il maggior punto di attenuazione del progetto iniziale riguarda il sistema di valutazione. In particolare, risulta fortemente indebolito, rispetto agli annunci ed alla delega, il ruolo della Commissione preposta alla valutazione: doveva configurarsi inizialmente come un'autorità indipendente e finisce invece con l'essere un organo del quale non è garantita l'auto-

nomia non solo dal Governo e dai singoli ministri ma neanche, per esempio, dal Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, che tradizionalmente segue una linea piuttosto conservativa in materia di valutazione del personale. Tale subalternità dell'organo di valutazione rispetto al Governo si trasmette, tra l'altro, agli organi di valutazione interni a ciascuna amministrazione, i cui componenti, essendo nominati dall'organo di vertice politico-amministrativo, non potranno che agire in modo da ottenere la conferma dell'incarico. Questo depotenziamento della riforma rappresenta, a suo parere, un vizio di fondo difficilmente emendabile, a meno che il ministro Brunetta sia disposto ad accettare il sostegno di un parere parlamentare che esiga, per l'organismo di valutazione, garanzie di effettiva indipendenza ed autonomia. Il suo gruppo, quindi, non avrebbe difficoltà a sostenere il Ministro ove egli intendesse condurre una battaglia seria per restituire forza ed incisività alla sua riforma, fermo restando che sarebbe pronto a denunciare ogni comportamento di segno contrario.

Ritiene, poi, che lo schema di decreto in esame non coinvolga a sufficienza i dirigenti, che sono considerati come i giudici o i controllori dell'amministrazione e non come i protagonisti del processo di riforma, laddove è evidente che senza il loro pieno appoggio non è sperabile che una riforma della pubblica amministrazione di questa portata possa realizzarsi. Parimenti, reputa sbagliato puntare sulla competizione tra i dirigenti, anziché sulla loro cooperazione in vista di obiettivi comuni, anche perché ciò rischia di danneggiare l'azione pubblica, in quanto inevitabilmente prevarranno nella competizione, non i dirigenti preposti agli uffici che svolgono le funzioni essenziali rispetto alla missione di ciascuna amministrazione, bensì quelli più potenti, vale a dire quelli preposti agli uffici che dispongono del personale e delle risorse.

In conclusione, ribadisce di condividere alcuni dei principi cui il Ministro Brunetta dichiara di voler ispirare la sua azione, ma ritiene anche che essi siano stati traditi dal

provvedimento in esame per le ragioni che ha detto. Esprime quindi il timore che lo stesso Ministro si avvii a condurre una battaglia solitaria, e quindi una battaglia destinata ad essere persa, considerato che nella riforma della pubblica amministrazione non si può procedere da soli, senza aver coinvolto tutte le parti in causa, e innanzitutto gli altri colleghi di Governo. Si augura in ogni caso che il Ministro, d'accordo con i relatori, accetti di ricevere un aiuto dal Parlamento, nel senso di dirsi disponibile a portare avanti una battaglia in vista di un intervento più forte nella direzione indicata dalla legge di delegazione, nel qual caso l'opposizione è senz'altro disposta a collaborare.

Manuela DAL LAGO (LNP), preannunciato che consegnerà ai presidenti delle Commissioni una documentazione organica in ordine alle valutazioni del suo gruppo sullo schema di decreto in titolo, contenente anche talune proposte di modifica al testo in esame, al fine di renderlo ancora più efficace e adeguato, intende riconoscere al Ministro Brunetta di avere perseguito con tenacia e costanza l'obiettivo di riorganizzare in modo serio e rigoroso la pubblica amministrazione, riuscendo laddove, invece, molti altri ceti dirigenti avevano fallito.

Pur dichiarandosi consapevole che il provvedimento rappresenta solo il primo passo di un lungo percorso di riforma e nel ritenere necessario introdurre nel testo una più marcata differenziazione tra il regime normativo previsto per i dipendenti pubblici statali e quello per gli impiegati presso gli enti locali, considerata la pluralità e la diversità delle varie realtà territoriali, chiede in primo luogo che siano attribuiti agli enti locali maggiori poteri nella gestione del proprio personale. Dopo aver valutato positivamente le norme del provvedimento che rafforzano il ruolo del dirigente pubblico e i suoi poteri sanzionatori e di controllo nei confronti dei dipendenti, ritiene poi auspicabile rafforzare il legame con i soggetti titolari di poteri di indirizzo politico. Questi ultimi, a suo avviso, dovendo rispondere perso-

nalmente ai cittadini che li hanno eletti, dovrebbero avere la possibilità di revocare l'incarico a quei dirigenti che, eventualmente, non recepissero le loro indicazioni politiche, a garanzia dell'attuazione del programma elettorale di Governo.

Nel comprendere la *ratio* sottesa all'articolo 19, tesa a distribuire il personale in differenti livelli di rendimento ed evitare in tal modo la distribuzione a pioggia degli incentivi, ritiene che il metodo utilizzato per perseguire tale finalità non sia del tutto adeguato, essendo ancorato a criteri eccessivamente rigidi, che impedirebbero di premiare una percentuale di lavoratori eventualmente maggiore di quella prevista dal provvedimento. Manifesta, inoltre, preoccupazione per il rinnovo di quei contratti già scaduti o in scadenza a breve, che coinvolgono un gran numero di dipendenti pubblici di diversi comparti della pubblica amministrazione: anche se il Governo approvasse la riforma — come annunciato dal Ministro — per il prossimo mese di ottobre, si porrebbe comunque un problema relativo all'effettiva applicazione delle norme del provvedimento nei confronti di tali lavoratori, che, per un arco temporale presumibilmente lungo (necessario per portare a pieno regime il nuovo sistema di regole), potrebbero rimanere in una situazione contrattuale incerta, alla quale occorrerebbe porre rimedio attraverso l'adozione di apposite misure transitorie.

Espressa, poi, una certa preoccupazione per la parte dello schema di decreto legislativo relativa al sistema di valutazione delle *performance*, che giudica troppo centralizzato, ritiene opportuno riconoscere maggiore discrezionalità di intervento ai vari livelli di governo, in modo da individuare soluzioni differenziate per i diversi problemi che caratterizzano le aree territoriali del Paese. Del resto, l'orientamento complessivo del Governo in carica è nel senso di un rafforzamento del sistema delle autonomie, a cominciare dall'introduzione del federalismo fiscale.

Dopo aver formulato un apprezzamento per le modifiche apportate al testo, a seguito della proficua interlocuzione

svolta tra Governo e autonomie locali in sede di Conferenza unificata, in materia di risorse aggiuntive per la contrattazione integrativa, rileva la necessità di dare concreta attuazione alla riforma della contrattazione collettiva a livello decentrato — così come già richiesto dal suo gruppo, anche attraverso la presentazione al Senato di un atto di indirizzo politico, che è stato poi approvato — al fine di riconoscere piena autonomia ai territori locali. Nell'incoraggiare il Ministro a proseguire nel suo percorso riformatore, precisa conclusivamente che le proposte di modifica testé evidenziate non intendono stravolgere l'impianto di un provvedimento, che giudica valido, ma solo renderlo maggiormente in linea con le finalità che si intendono con esso perseguire.

Giovanni PALADINI (IdV), nel preannunciare che consegnerà ai presidenti delle Commissioni una documentazione di dettaglio contenente le sue riflessioni sul provvedimento in esame, sottolinea che esso interviene in modo improprio in numerose materie concernenti la contrattazione collettiva, la valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche, la valorizzazione del merito, la promozione delle pari opportunità, la dirigenza pubblica e la responsabilità disciplinare. Osserva, peraltro, che lo schema di decreto peggiora addirittura i contenuti della legge di delegazione, violandone gli stessi principi e realizzando, in sostanza, un « affossamento » della contrattazione in interi settori dell'amministrazione pubblica, sebbene l'articolo 3 della citata legge di delegazione prescriva espressamente che sia riservata alla contrattazione collettiva la determinazione dei diritti e delle obbligazioni direttamente pertinenti al rapporto di lavoro. Fa presente, infatti, che il provvedimento in esame attribuisce alla legge un potere particolarmente invasivo nei confronti della contrattazione, poiché la stessa legge diventa l'unico strumento idoneo a sostituire il normale e fisiologico confronto tra le parti sociali, nonché l'unico mezzo per definire tutta

una serie di altre voci determinanti per i pubblici dipendenti.

Rileva, quindi, che l'intera impostazione dello schema di decreto contrasta profondamente con il processo di privatizzazione di lavoro nel pubblico impiego iniziato nel 1993, in quanto sottrae alla fonte contrattuale gran parte delle competenze, attribuendo alla fonte pubblica il ruolo principale e rilegificando una quota consistente della disciplina dei rapporti di lavoro nella amministrazione pubblica, in modo da negare il criterio distintivo generale per cui, in linea di principio, ciò che attiene ai rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici è disciplinato dal codice civile e dalle legge sul rapporto di lavoro subordinato nell'impresa.

A suo giudizio, inoltre, il principio sancito dall'articolo 2 delle legge di delegazione, finalizzato alla convergenza degli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, viene declinato dallo schema di decreto in modo assolutamente antitetico, come dimostra anche l'articolo 52 del testo in esame, che il suo gruppo non può che ritenere non condivisibile, anche nella parte in cui prevede soltanto due comparti di contrattazione collettiva. Giudica, poi, non condivisibile l'intera impostazione dell'articolo 66, in materia di sanzioni disciplinari, nonché dell'articolo 70, che prevede l'abrogazione di talune disposizioni normative di assoluta delicatezza.

Si sofferma, quindi, sulla previsione di cui all'articolo 63, comma 3, dello schema di decreto, che fissa un principio in tema di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale in grado di recare un grave affronto nei confronti dell'autonomia sindacale. Al contempo, si associa alle valutazioni negative sinora espresse sul tema della centralizzazione delle procedure, che porterà ad un inevitabile ridimensionamento del ruolo delle regioni e degli enti locali.

In conclusione, fa presente che il suo gruppo esprime un giudizio fortemente negativo sul provvedimento in esame, in-

vitando il Ministro a ritirare lo schema di decreto presentato alle Camere per il parere.

Il Ministro Renato BRUNETTA, intervenendo per alcune considerazioni riferite agli interventi sinora svolti, esprime apprezzamento per il fattivo contributo offerto dalle Camere al lavoro del Governo, sottolineando come anche al Senato si sia svolta, nella giornata di oggi, una fruttuosa seduta della Commissione Affari costituzionali, per l'esame dello schema di decreto legislativo. Esprime, più in generale, apprezzamento per l'iter procedurale delineato dalla legge di delegazione, che prevede, per l'attuazione della riforma, un percorso articolato, con numerose occasioni di confronto utili a migliorare il testo.

Quanto al merito del dibattito di oggi, dichiara di non poter che essere in linea con quanti hanno espresso l'auspicio che il provvedimento in esame possa essere modificato in modo da diventare ancor più aderente ai principi e criteri direttivi della delega. Non può, infatti, negare di aver dovuto sottostare, nell'esercizio della delega, ad alcuni compromessi ed è senz'altro d'accordo sul fatto che l'appoggio del Parlamento rafforzerebbe la sua azione per rendere il testo il più possibile corrispondente all'impostazione iniziale.

Ricordato, poi, che la riforma della pubblica amministrazione è un processo graduale e complesso, che richiede tempo, si dice convinto che il lavoro fin qui svolto dal Governo con il contributo di tutti sia stato utile ed importante. Aggiunge che, dopo la comunicazione dei risultati di questo lavoro alle parti sociali — il che costituisce un impegno assunto direttamente dal Presidente del Consiglio — e la deliberazione definitiva del Consiglio dei ministri, ci sarà ancora tutto il tempo per apportare al testo correzioni e miglioramenti alla luce della sperimentazione, in quanto la legge di delegazione lo consente, attraverso i previsti interventi correttivi e integrativi.

In conclusione, ringrazia tutti i deputati sinora intervenuti, assicurando che terrà

conto delle loro osservazioni, anche sulla base della proposta di parere che i relatori predisporranno.

Giulio SANTAGATA (PD), nel far presente che il suo gruppo condivide la necessità di modernizzare la pubblica amministrazione, non avendo alcuna intenzione, pertanto, di ostacolare un processo di riforma che miri effettivamente ad una maggiore efficienza dell'organizzazione pubblica, fa tuttavia notare che, in nome di tale presunta efficienza amministrativa, il Governo attuale rischia di pagare un prezzo troppo alto in termini di eccessiva centralizzazione dei poteri presso gli organi politici – nonostante siano state concordate alcune parziali modifiche al testo in sede di Conferenza unificata – con il pericolo di consegnare ai cittadini una pubblica amministrazione ridotta nelle sue funzionalità e asservita agli organi di Governo.

Da un'analisi attenta del testo in esame, a suo avviso, sembrerebbe trasparire un'idea assai limitante della pubblica amministrazione, che verrebbe dotata di *output* di carattere aziendale misurabili in termini quantitativi e sarebbe quasi ridotta al rango di una qualsiasi branca del « terziario avanzato ». Peraltro, la natura quasi privatistica di tale impianto, che verrebbe a coinvolgere anche il rapporto di pubblico impiego, si scontrerebbe in modo evidente con il processo di rilegificazione attuato con il provvedimento in esame, rivelando l'intento accentratore e statalista dei gruppi di maggioranza. Nell'osservare che non si pone rimedio alle inefficienze della pubblica amministrazione cambiando le procedure, bensì modificando la visione culturale dell'amministrazione pubblica, invita il Ministro ad abbandonare il suo punto di vista prettamente punitivo nei confronti dei dipendenti pubblici e a modificare sostanzialmente il provvedimento in esame. Ritiene, infatti, inaccettabile un proposito di riforma della pubblica amministrazione fondato sull'idea che la politica debba prevalere sulle gestione amministrativa,

osservando che, in passato, tale errata concezione ha recato ingenti danni al Paese.

Amalia SCHIRRU (PD) dichiara anzitutto di avere approfondito con attenzione la documentazione relativa al provvedimento in esame, il quale – con tutta evidenza – non ha recepito nulla degli elementi emersi nella discussione svolta in occasione dell'approvazione della legge di delegazione, né delle richieste delle regioni o dei soggetti intervenuti in audizione informale presso le Commissioni riunite. In questo senso, intende denunciare l'atteggiamento « verticistico » assunto dal Ministro, che sta mettendo in discussione i principi che, secondo la Costituzione e la legislazione vigente, stanno alla base della stessa organizzazione dello Stato. Ritiene, in proposito, che vi sia un serio tentativo di porre in dubbio il principio di sussidiarietà, nonché di accentrare le decisioni nell'ambito di un solo dicastero, ridimensionando fortemente il ruolo di regioni ed enti locali e chiudendo, di fatto, la porta al metodo della concertazione. Tale dato, a suo avviso, risulta ancor più grave se si pensa che il testo viene a ledere anche l'autonomia delle regioni a statuto speciale e, in particolare, della Regione Sardegna.

Esprime, quindi, le proprie perplessità sull'ambizione del Governo di organizzare la pubblica amministrazione sul modello privato, rafforzando il ruolo del « datore di lavoro »: tale impostazione, infatti, trascura che il datore di lavoro pubblico è la politica, che non avrebbe alcun bisogno di cambiare le leggi per annullare il ruolo della dirigenza pubblica, laddove sarebbe sufficiente soltanto operare nel rispetto di esse, in un lavoro di confronto e di concertazione con le parti interessate. Pave, pertanto, il rischio che tale intervento normativo si trasformi in una sorta di legittimazione a comportamenti che – come sta avvenendo in questi giorni in Sardegna, dove la nuova amministrazione sta per rinnovare i vertici delle aziende sanitarie locali secondo logiche di appar-

tenenza e non di professionalità – mirano ad intaccare i fondamentali principi di separazione tra politica e amministrazione. Al contrario, invita il Governo a mettere a frutto quanto di positivo è stato sinora realizzato nelle amministrazioni pubbliche, valorizzando le professionalità e concentrandosi sui problemi effettivi: tali problemi, a suo giudizio, fanno capo soprattutto alla scarsità di risorse, in particolare per quei comuni di piccole dimensioni che non possono contare su un adeguato numero di professionalità di livello dirigenziale.

Sottolinea, poi, l'estrema negatività del sistema premiale introdotto dallo schema di decreto in titolo, che porterà ad escludere dagli incentivi gran parte dei dipendenti pubblici, soprattutto ai livelli più bassi, i quali – proprio perché più esposti al rapporto con il pubblico – meriterebbero un giusto riconoscimento per i propri sacrifici. Segnala, altresì, l'esigenza di rivedere la parte del testo che interviene sul tema delle sanzioni, che appare di difficile attuazione e ingiustificatamente punitivo per i pubblici dipendenti, secondo una « cultura politica » che non sembra avere a cuore il governo della pubblica amministrazione, bensì la sua demonizzazione. Al contempo, ritiene incomprensibile il sistema di penalizzazioni per le malattie, che si estende anche al personale medico, ignorando totalmente l'esistenza di misure che, a legislazione vigente, già disciplinano efficacemente la materia e, dunque, dovrebbero essere soltanto applicate con il giusto rigore.

In conclusione, ritiene che il provvedimento in esame vada profondamente rivisto, correggendo tutti gli aspetti più rischiosi: a tal fine, auspica che – prima della presentazione di una proposta di parere da parte dei relatori – sia possibile svolgere una verifica con le organizzazioni sindacali e le stesse autonomie territoriali, per valutare con attenzione le ipotesi di modifica del testo.

Luigi BOBBA (PD) prende atto che il Ministro Brunetta si è dichiarato disposto ad accettare l'appoggio del Parlamento in

vista di un rafforzamento del provvedimento in direzione dei principi sanciti dalla « legge delega ». Se ne dice tuttavia sorpreso, in quanto gran parte dei problemi insorti nell'esercizio della delega derivano dal fatto che il Ministro non ha manifestato un atteggiamento collaborativo e ha, anzi, presentato se stesso come una sorta di « cavaliere solitario » impegnato a liberare i cittadini da una pubblica amministrazione inefficiente; in questa battaglia, peraltro, ha proceduto con prese di posizione nette e plateali, che non lo hanno certamente aiutato a conquistare quel consenso senza il quale è impossibile realizzare una riforma della pubblica amministrazione. Al riguardo, ricorda che la riforma del 1993, che per la prima volta ha introdotto la contrattazione nel rapporto di lavoro pubblico, è stata realizzata perché alla base c'era un duro e paziente lavoro quotidiano di confronto e convincimento.

Richiamandosi poi all'intervento del deputato Santagata, rileva l'inadeguatezza di una meccanica trasposizione nella pubblica amministrazione degli schemi organizzativi propri del privato, ed in particolare del « terziario avanzato », facendo presente come i servizi offerti dalla pubblica amministrazione non possano, spesso, per la loro natura, essere quantificati mediante indicatori propri dell'economia di mercato come quello di *output* e richiedano l'elaborazione di indicatori differenti, come quello di *outcome*.

Infine, sottolineato come il capo II del provvedimento in esame sia incentrato sul concetto di *performance*, organizzativa e individuale, rileva come questo concetto resti tuttavia indeterminato, laddove andrebbe invece definito con chiarezza, atteso che dall'applicazione del sistema della *performance* discendono conseguenze pratiche piuttosto significative sulla « busta paga » dei lavoratori e sarebbe dunque preferibile eliminare ogni incertezza che possa tradursi in una discrezionalità del dirigente preposto alla valutazione.

Si dice poi d'accordo con l'intervento dell'esponente del gruppo della Lega Nord

Padania, che, sia pure con parole assai misurate, ha confermato quanto già detto – con altri toni – nello scorso luglio, ossia che il provvedimento in esame si ispira ad un’ottica centralistica, che contrasta con l’orientamento autonomista di altri importanti provvedimenti del Governo, a cominciare dal federalismo fiscale.

Rilevato, infine, che un ulteriore problema è rappresentato dal fatto che talune amministrazioni hanno proprie agenzie interne di valutazione, la cui sorte, alla luce

dello schema in esame, non risulta chiara, auspica che il Governo sappia apportare profonde modifiche al testo, in assenza delle quali esso non può essere considerato condivisibile.

Silvano MOFFA, *presidente*, prende atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento per la seduta odierna. Rinvia, quindi, il seguito dell’esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	14
SEDE REFERENTE:	
Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi, con allegato, fatta a Londra il 23 marzo 2001, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2450 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	14

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

#### La seduta comincia alle 13.50.

**Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi, con allegato, fatta a Londra il 23 marzo 2001, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.**

**C. 2540 Governo.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro MARAN (PD), *relatore*, segnala che la Convenzione in esame sulla responsabilità civile conseguente all'inquinamento marino causato da residui di carburante utilizzato per la propulsione delle navi, negoziata in seno all'Organizzazione marittima internazionale (IMO), è già entrata in vigore a livello internazionale il 21 novembre 2008, ricordando che ne sono parti 44 Stati, rappresentanti oltre il 78 per cento del tonnellaggio navale mondiale.

La Convenzione è stata adottata per assicurare alle persone danneggiate dalla perdita di carburanti utilizzati dalle navi un risarcimento adeguato e tempestivo. Il campo di applicazione della Convenzione riguarda i danni occorsi nel mare territoriale e nelle zone economiche esclusive – o in aree marine equivalenti – di pertinenza degli Stati parti; nonché le misure preventive rispetto a possibili danni da inquinamento, ovunque adottate.

Ritiene fondamentale chiarire la nozione di danni da inquinamento ai sensi della Convenzione: essi si definiscono quali perdite o danni causati al di fuori di un natante dall'inquinamento derivato dalla perdita o dallo scarico di carburanti, a

condizione che il risarcimento per la compromissione dell'ambiente – fatta esclusione dei mancati profitti da essa eventualmente derivanti – sia limitata ai costi di ragionevoli misure di reintegrazione intraprese o da intraprendere. Della nozione di danni da inquinamento fanno parte altresì i costi delle misure di carattere preventivo, nonché di successive perdite o danni da queste causati.

Osserva quindi che l'impianto fondamentale della Convenzione ricalca quello della Convenzione del 1969 sulla responsabilità civile conseguente a inquinamento marino provocato da petroliere, e come questa prevede la necessità di una copertura assicurativa obbligatoria a carico del proprietario registrato di una nave. Un'altra disposizione fondamentale riguarda, a suo avviso, la possibilità da essa prevista di presentare una richiesta di risarcimento per danni da inquinamento direttamente ad una compagnia assicurativa.

Precisa che lo scopo e la portata della Convenzione in esame si chiariscono meglio considerando le tre risoluzioni adottate dalla Conferenza diplomatica in concomitanza con l'adozione della Convenzione stessa. La prima risoluzione riguarda i limiti di responsabilità, e in essa si esortano tutti gli Stati ancora inadempienti – tra i quali figura l'Italia – a ratificare o aderire al citato Protocollo del 1996. La seconda risoluzione concerne la promozione della cooperazione tecnica nel settore. La terza risoluzione, infine, esorta gli Stati impegnati nell'attuazione della Convenzione del 2001 ad adottare misure di protezione a vantaggio delle persone che operano per evitare o ridurre gli effetti dell'inquinamento da idrocarburi. Gli Stati vengono inoltre invitati a prendere in considerazione, quale modello per le loro normative, le pertinenti disposizioni della Convenzione del 1996 sulla responsabilità e i risarcimenti per danni collegati al trasporto marittimo di sostanze pericolose o nocive.

Passa quindi all'illustrazione del testo della Convenzione che si compone di un preambolo e di 19 articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono rispettivamente una serie di

definizioni e il campo di applicazione della Convenzione, già in precedenza illustrato.

L'articolo 3 sancisce il principio della responsabilità dell'armatore della nave per i danni da inquinamento ai sensi della Convenzione in esame, salvo che l'inquinamento sia causato da atti guerra o di ostilità, ovvero da fenomeni naturali di portata eccezionale. La responsabilità dell'armatore verrà meno anche qualora i danni risultino da un'azione o da un'omissione intenzionali di una terza persona, o da cattiva manutenzione di fari o di altri mezzi di aiuto alla navigazione da parte di un'autorità competente. L'armatore potrà inoltre essere completamente o parzialmente esonerato da responsabilità qualora riesca a provare che i danni da inquinamento risultano in tutto o in parte provocati da azione od omissione intenzionali della medesima persona che li ha subiti.

In base all'articolo 4 la Convenzione non si applica ai danni da inquinamento contemplati nella già richiamata Convenzione del 1969 sulla responsabilità civile conseguente a inquinamento marino provocato da trasporto di idrocarburi. Inoltre, la Convenzione non si applica alle navi militari o ad altre navi che uno Stato può adibire a servizio pubblico non commerciale, salvo diversa decisione di uno Stato contraente, che deve notificarla allora al Segretario generale dell'IMO.

Gli articoli 5 e 6 riguardano rispettivamente eventi che coinvolgano due o più navi, per i quali i vari armatori sono responsabili in solido della totalità dei danni che non siano suscettibili di ripartizione; e i limiti alla responsabilità civile, in merito ai quali rimane impregiudicato il diritto dell'armatore o dell'assicuratore di porre limiti alla propria responsabilità in base alla citata Convenzione del 1976, come modificata dal Protocollo del 1996.

L'articolo 7, dopo il già ricordato obbligo di assicurazione da parte del proprietario registrato di una nave di stazza lorda superiore a 1000 tonnellate, prevede per ogni nave il rilascio del certificato di attestazione della validità di un'assicurazione o di altra garanzia finanziaria. Nel caso di una nave non registrata in nessuno

degli Stati contraenti la Convenzione, il certificato può essere rilasciato o autenticato dalle autorità di uno qualsiasi degli Stati contraenti. Sussiste naturalmente la facoltà di revoca del certificato al venir meno delle condizioni alle quali è stato rilasciato. È altresì previsto che ciascuno Stato contraente riconosca i certificati rilasciati o autenticati in un altro Stato contraente, conferendo ad essi statuto equipollente a quelli propri. Rilevante appare infine nell'articolo 7 quanto previsto dal comma 12, in base al quale ogni Stato contraente si preoccupa di accertare che ogni nave che entra nei propri porti o da essi parte sia in possesso di assicurazione o garanzia ai sensi dello stesso articolo 7.

L'articolo 8 riporta i termini di prescrizione in ordine alle azioni risarcitorie ai sensi della Convenzione, mentre l'articolo 9 concerne la competenza giurisdizionale per danni da inquinamento. Tutte le sentenze divenute esecutive, ai sensi dell'articolo 10, sono riconosciute e divengono esecutive in ogni altro Stato contraente, purché siano stati assicurati al convenuto i diritti alla difesa.

L'articolo 11 prevede la prevalenza della Convenzione in esame su ogni altro strumento con essa in contrasto, fatti salvi gli obblighi nei confronti di Stati non contraenti la Convenzione in esame. L'articolo 12 riguarda la procedura di sottoscrizione e ratifica, mentre l'articolo 13 prevede il caso di uno Stato in cui abbiano vigore diversi sistemi giuridici. Infine, gli articoli 14-19 disciplinano rispettivamente l'entrata in vigore, la denuncia, la revisione, il deposito, la trasmissione all'ONU e le lingue facenti fede.

Maurizio IAPICCA (PdL), *relatore per la IX Commissione*, fa presente che la Convenzione all'esame delle Commissioni ha per oggetto i danni, causati da qualsiasi nave, derivanti dai fenomeni di inquinamento nel territorio di uno Stato, incluso il mare territoriale, e nella zona economica esclusiva, o, qualora questa non sia stata istituita, in una zona di mare fino a 200 miglia dalle linee di base dello stesso Stato. Avverte che la Convenzione ri-

guarda inoltre le misure di salvaguardia destinate a prevenire e limitare i suddetti danni, mentre non si applica ai danni causati da inquinamento da idrocarburi (Convenzione di Londra del 1969), né a quelli subiti da navi da guerra o appartenenti ad uno Stato e utilizzate esclusivamente per un servizio pubblico non commerciale.

Sottolinea che la Convenzione sancisce la responsabilità oggettiva del proprietario della nave (cui sono equiparati il noleggiatore, l'armatore e il gestore) per i danni causati dall'inquinamento, salvo che egli fornisca la prova che il danno si sia verificato per cause di forza maggiore o sia stato provocato da azione od omissione intenzionale di un terzo, ovvero dalla negligenza di un'autorità pubblica responsabile della manutenzione dei fari o di altri aiuti alla navigazione. Rileva che il proprietario della nave e gli altri soggetti elencati possono essere esonerati dalla responsabilità ove dimostrino che il danno sia stato causato dall'azione dolosa o colposa dello stesso danneggiato.

Avverte che di particolare rilievo è la previsione recata dall'articolo 7 della Convenzione, che obbliga il proprietario della nave di stazza superiore a 1.000 tonnellate a sottoscrivere un'assicurazione per un importo pari a quello del limite di responsabilità applicabile e, comunque, non eccedente l'importo fissato dalla Convenzione del 1976 sulla limitazione di responsabilità per crediti marittimi; il certificato di assicurazione viene rilasciato dall'autorità competente, che è quella dello Stato Parte di immatricolazione, ove la nave sia qui immatricolata, o, altrimenti, quella di qualsiasi Stato Parte.

Fa presente che le domande di risarcimento per i danni da inquinamento oggetto della Convenzione possono essere proposte contro l'assicuratore, il quale può avvalersi dei mezzi di difesa spettanti al proprietario, ivi incluso il diritto di limitazione di responsabilità, ovvero, qualora tale ultimo diritto non spetti al proprietario, può chiedere di limitare la propria responsabilità all'ammontare dell'assicurazione o della garanzia prestata.

Osserva che l'articolo 9 della Convenzione stabilisce che le azioni contro il proprietario della nave e i soggetti ad esso assimilati per i danni da inquinamento prodotti o per le misure di salvaguardia adottate nell'area di mare di uno Stato Parte, possono essere promosse soltanto davanti a un giudice di tale Stato.

Sottolinea che l'articolo 10 prevede che le sentenze definitive emanate in materia da un tribunale di uno Stato Parte, sono riconosciute in ogni altro Stato Parte e vengono rese esecutive non appena sono state esaurite le procedure richieste dall'ordinamento locale.

Quanto al disegno di legge di ratifica, ricorda che l'articolo 3 individua l'autorità responsabile della vigilanza sull'osservanza della Convenzione nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto; l'articolo 4 conferisce a sua volta al Ministro dello sviluppo economico la competenza a individuare l'ente abilitato al rilascio del certificato assicurativo richiesto dall'articolo 7 della Convenzione e a provvedere, con decreto da adottare entro

sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, a disciplinare le modalità di richiesta e di rilascio e il costo del certificato; l'articolo 5 apporta modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 504 del 1978, relativo all'esecuzione delle convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi: le principali modifiche riguardano gli articoli 1, 6 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica, modificati rispettivamente allo scopo di adeguare le definizioni alla nuova Convenzione, di aggiornare la norma sul certificato assicurativo alle nuove prescrizioni introdotte dalla Convenzione e di ridefinire l'apparato sanzionatorio.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, come stabilito nell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite III e IX, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a lunedì 21 settembre alle ore 17. Nessun deputato chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.05.**

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Legge comunitaria 2009. Emendamenti C. 2449-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	18
Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V), annesso alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, con allegato C. 2675 Governo. (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	19
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	22

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Emendamenti C. 624-A Binetti ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	19
--	----

##### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio e C. 2670 Sarubbi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 2431 e C. 2670</i> ) .....	19
---	----

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.	
Audizione del Prof. Alfonso Fuggetta, ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il Politecnico di Milano ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	21

##### RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione concernente l'impatto delle abrogazioni previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 200 del 2008, convertito dalla legge n. 9 del 2009, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri (Doc. XXVII, n. 10) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	21
---	----

##### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 8.45.**

**Legge comunitaria 2009.**

**Emendamenti C. 2449-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, rilevato che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentando profili critici per quel che attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione, propone di esprimere su di essi parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il comitato approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai residuati bellici esplosivi (Protocollo V), annesso alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, con allegato.**

**C. 2675 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI (Pdl), *presidente e relatore*, illustra brevemente il provvedimento in esame. Quindi formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 9.**

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

**Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore.**

**Emendamenti C. 624-A Binetti ed abb.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere).*

Isabella BERTOLINI, presidente, sostituendo il relatore, impossibilitato a prender parte alla seduta, illustra l'emendamento 3.102 della Commissione, rilevando che il medesimo non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenza legislativa di cui all'articolo 117 della Costituzione. Propone pertanto di esprimere su di esso parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 10.35.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Norme in materia di cittadinanza.**

**C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio e C. 2670 Sarubbi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 2431 e C. 2670).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 luglio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 luglio scorso la Commissione ha deliberato di costituire un Comitato ristretto per il seguito dell'esame delle proposte di legge in materia di cittadinanza.

Avverte che, nel frattempo, sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge n. 2431 Di Biagio, recante « Modifica dell'articolo 1 e introduzione dell'articolo 18-bis della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza per nascita e di attribuzione della cittadinanza italiana ai soggetti nati in Italia da genitori giunti dalla ex Jugoslavia entro il 21 novembre 1995 » e n. 2670 Sarubbi, recante « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza ».

Poiché le suddette proposte di legge vertono sulla stessa materia di quelle già all'ordine del giorno della Commissione, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Lascia quindi la parola alla relatrice, deputata Bertolini, per una relazione illustrativa delle proposte di legge da ultimo abbinate, aggiungendo che resta inteso – come convenuto nell’ambito dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – che il Comitato ristretto avvierà i propri lavori quanto prima.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore*, illustra il contenuto delle proposte di legge C. 2431 Di Biagio e C. 2670 Sarubbi e Granata evidenziando che esse intervengono, analogamente a quasi tutte le altre proposte di legge all’esame della Commissione, sulla disciplina della cittadinanza modificando espressamente la legge n. 91 del 1992, che attualmente regola la materia.

Ritiene opportuno, in questa sede, richiamare soltanto taluni profili delle proposte in questione, rinviando al Comitato ristretto un’analisi più dettagliata delle singole previsioni. Ricorda, inoltre, che sulla materia è intervenuta la legge n. 94 del 2009 recante « Disposizioni in materia di sicurezza pubblica » che – all’articolo 1, commi 11 e 12 – ha apportato talune modifiche alla legge n. 91 del 1992, a partire dall’articolo 5 in merito all’acquisto della cittadinanza per matrimonio.

Ricorda quindi che la proposta di legge C. 2431 Di Biagio interviene in materia di cittadinanza con talune disposizioni che riguardano, rispettivamente, l’ampliamento della applicabilità del principio dello *ius soli* e la disciplina applicabile ai figli di genitori provenienti dalla ex Jugoslavia.

La proposta di legge C. 2670 Sarubbi e Granata, a sua volta, interviene su numerosi e puntuali aspetti della vigente disciplina, con un’articolazione in gran parte analoga a quella della proposta di legge dei deputati Bressa ed altri (C. 457).

Rileva che le proposte di legge in esame disciplinano, quindi, l’acquisto della cittadinanza per nascita, ampliando il novero dei casi in cui questa è attribuita in base al criterio dello *ius soli*. La proposta di legge C. 2670 prevede, in particolare, una dichiarazione obbligatoria di volontà di un

genitore contestuale alla registrazione anagrafica del nuovo nato, purché lo stesso sia legalmente ed ininterrottamente soggiornante in Italia da almeno cinque anni ed « attualmente » residente; la proposta di legge C. 2431 stabilisce che entro un anno dalla maggiore età il soggetto, se in possesso di un’altra cittadinanza, possa rinunciare alla cittadinanza italiana che ha acquisito essendo nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno è residente legalmente in Italia, senza interruzioni, da almeno tre anni.

Fa presente che la proposta di legge C. 2670 consente altresì l’acquisto della cittadinanza al minore figlio di genitori stranieri che abbia « completato » corsi di istruzione presso istituti scolastici del sistema nazionale di istruzione o percorsi di formazione professionale; interviene inoltre sull’acquisto della cittadinanza per matrimonio, prevedendo modifiche della disciplina vigente e precisando, tra l’altro, che i termini di residenza necessari per l’acquisto della cittadinanza dopo il matrimonio non sono vincolanti in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

Evidenzia che la proposta di legge C. 2670, analogamente alla proposta C. 457 Bressa, introduce poi un nuovo articolo 5-*bis* alla legge n. 91 del 1992 prevedendo l’acquisto della cittadinanza da parte dello straniero che da almeno cinque anni « soggiorna » legalmente nel territorio della Repubblica senza interruzioni e attualmente vi risiede e che è in possesso di un reddito sufficiente, previa verifica – ripetibile in caso di inidoneità – della conoscenza della lingua italiana e della vita civile dell’Italia e della Costituzione italiana. Ricorda, in proposito, che la proposta di legge C. 457 Bressa richiede, a tal fine, il requisito della « residenza » da almeno cinque anni e la verifica della conoscenza della lingua italiana.

Rileva, infine, che la proposta di legge C. 2670 interviene altresì sui motivi preclusivi dell’attribuzione della cittadinanza, sul decreto di attribuzione della stessa, sulla procedura di reiezione delle istanze, sulla concessione della cittadinanza e sul giuramento correlato nonché in merito a

taluni casi particolari di riacquisto o acquisto della cittadinanza, materia su cui intervengono anche le proposte di legge Fedi C. 718 e Ricardo Antonio Merlo C. 995.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.**

**Audizione del Prof. Alfonso Fuggetta, ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il Politecnico di Milano.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Alfonso FUGGETTA, *Politecnico di Milano*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giuseppe CALDERISI (PdL), Raffaele VOLPI (LNP).

Alfonso FUGGETTA, *Politecnico di Milano*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.55.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### RELAZIONI AL PARLAMENTO

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 17.05.**

**Relazione concernente l'impatto delle abrogazioni previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 200 del 2008, convertito dalla legge n. 9 del 2009, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri.**

**(Doc. XXVII, n. 10).**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 settembre 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che la relatrice, Onorevole Bernini, ha illustrato, nella seduta del 29 luglio scorso, i contenuti della relazione presentata dal ministro per la semplificazione normativa ai sensi dell'articolo 2, comma 1-ter, del decreto-legge n. 200 del 2008 sull'impatto delle abrogazioni previste dall'articolo 2, comma 1, del medesimo decreto-legge.

Ricorda, altresì, che nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto di svolgere un'audizione informale di esperti della materia per approfondire le questioni sottese alla relazione in esame, che sarà programmata nelle prossime settimane.

Quindi, preso atto che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 17.10.**

ALLEGATO

**Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V), annesso alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, con allegato (C. 2675 Governo).**

### PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 2675 Governo, recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario »;

considerato che, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *a)* e *d)*, della Costituzione, le materie « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » e « armi, munizioni ed esplosivi » sono riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di cognome dei figli. C. 36 Brugger, C. 960 Colucci, C. 1053 Santelli, C. 1699 Garavini, C. 1703 Mussolini e C. 1712 Bindi ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	23
Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	26
Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato, C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa, C. 2564 Volontè e petizione n. 638 ( <i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i> ) ....	27
Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione. C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa, C. 972 Oliverio, C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	28
Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari (C. 1895 Palomba) ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	29

##### SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. C. 2008 Governo ed abb. (Parere alle Commissioni riunite I e XII) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	29
---	----

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo e Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

#### **La seduta comincia alle 14.15**

**Disposizioni in materia di cognome dei figli. C. 36 Brugger, C. 960 Colucci, C. 1053 Santelli, C. 1699 Garavini, C. 1703 Mussolini e C. 1712 Bindi.**  
(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 settembre 2009.

Maurizio PANIZ (PdL) preliminarmente precisa che interverrà in rappresentanza del gruppo del Popolo della libertà quale delegato per le questioni attinenti al diritto di famiglia e che il suo intervento terrà conto delle opinioni espresse a seguito di un confronto svolto nel suo gruppo sulla proposta di testo unificato in esame nonché sulla questione più generale della introduzione nell'ordinamento italiano del principio della obbligatorietà del doppio cognome. Prima di affrontare nel merito le questioni relative alla predetta proposta di testo, tiene a esprimere la gratitudine del suo gruppo per l'impegno che il relatore, i proponenti delle diverse proposte di legge abbinata ed i rappresentanti del Governo hanno profuso nell'intento di arrivare ad un testo

condiviso. Tuttavia, nonostante lo sforzo compiuto in tal senso, dichiara la contrarietà del suo gruppo alla proposta di testo unificato presentata dal relatore per una serie di ragioni che si appresta sinteticamente ad evidenziare. In primo luogo, è emersa la convinzione che in realtà non è corretto quanto è stato più volte affermato in Commissione sul radicamento del principio del doppio cognome nella cultura italiana. In sostanza, non è vero che si tratterebbe di un principio già sentito come proprio dall'opinione pubblica. Per tale ragione, ritiene che non si possa in questo caso affidare al Parlamento una sorta di ruolo pedagogico, approvando una legge al fine di orientare in un determinato modo degli atteggiamenti culturali. A tale proposito non condivide assolutamente la tesi secondo cui tale ruolo è stato già svolto dal Parlamento in occasione dell'approvazione della legge sull'affido condiviso, in quanto si tratta di casi ben diversi. Nel caso dell'introduzione nell'ordinamento dell'istituto dell'affido condiviso, il Parlamento è partito dal principio della bigenitorialità che era già sentito dalla società civile, ma che necessitava di una traduzione giuridica. Alla luce dei quasi quattro anni di applicazione della legge, ritiene che si possa sicuramente affermare che tale traduzione sia stata effettuata correttamente proprio anche in ragione del fatto che alla base si trovava un principio, quale quello della bigenitorialità, condiviso dall'opinione pubblica. Nel caso in esame, invece, la società civile non condivide ancora il principio della obbligatorietà del doppio cognome, per cui appare estremamente arduo pervenire alla formulazione di un testo unificato. Inoltre i problemi attuativi del principio del doppio cognome sono tali da rendere estremamente dispendioso sotto il profilo sia organizzativo che economico l'applicazione in concreto del principio. Ritiene infatti che le soluzioni adottate nella proposta di testo unificato siano eccessivamente macchinose. Pertanto, qualora non si individuasse una soluzione per risolvere tali problemi superando il principio della obbligatorietà del doppio cognome, il

gruppo del Popolo della libertà non potrà che essere contrario all'approvazione di un testo unificato delle proposte di legge abbinata.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, riservandosi di intervenire all'esito del dibattito ed esprimendo comunque il proprio interesse per qualsiasi contributo o critica alla proposta di testo unificato da lei presentata, ritiene di dover ribadire la propria convinzione che a livello culturale il principio del doppio cognome trovi già ampio riscontro nella società. Ciò che serve è piuttosto l'individuazione di soluzioni tecnico-giuridiche, anche di natura organizzativa, dirette a dare attuazione concreta al predetto principio. Ricorda inoltre che l'introduzione del principio del doppio cognome che è un'istanza che la Corte Costituzionale ha espressamente fatto al Parlamento. Invita, pertanto, la Commissione a trovare delle soluzioni che consentano di introdurre nell'ordinamento il principio del doppio cognome, che, se è vero che il cognome può essere considerato come la fotografia di una famiglia, servirà a che tale fotografia non rappresenti una realtà solo parziale di tale famiglia.

Antonio DI PIETRO (IdV) esprime la propria contrarietà sia sul metodo di esame che sul merito dei provvedimenti. Sotto il primo aspetto evidenzia come siano ben altre le priorità e le urgenze che la Commissione giustizia dovrebbe affrontare, mentre sul merito condivide tutti i rilievi espressi dall'onorevole Paniz. Inoltre, ritiene che il principio che si trova alla base delle proposte di legge abbinata e della proposta di testo unificato sia distruttivo dell'unità della famiglia specialmente laddove il principio del doppio cognome assuma il carattere della obbligatorietà. Conclude evidenziando come conseguenza assurda dell'introduzione del principio del doppio cognome sarebbe anche la creazione, nel giro di poche generazioni, di cognomi composti da una serie lunghissima di cognomi trasmessi nel corso degli anni.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, soffermandosi unicamente sull'ultimo rilievo espresso dall'onorevole Di Pietro, osserva come in realtà dalla proposta di testo unificato risulti chiaramente che i cognomi per ciascuna persona non possono mai essere più di due.

Cinzia CAPANO (PD) ritiene che nel discutere del provvedimento in esame non si debbano confondere due aspetti distinti: quello relativo alla « questione culturale » e quello relativo alla difficoltà di costruire la disciplina. Sotto il primo profilo è emerso chiaramente, soprattutto durante l'audizione del Professor Rodotà, come il doppio cognome sia l'esatto completamento della riforma del diritto di famiglia e del principio di bigenitorialità. La stessa riforma dell'affidamento condiviso, che ha visto come protagonista l'onorevole Paniz, e che rappresenta una fondamentale espressione di quel principio, rimarrebbe incompleta senza la previsione del doppio cognome.

Sotto il profilo della costruzione della disciplina, appare necessario verificare se sia possibile ed opportuna una disciplina transitoria. La questione poi dell'individuazione del primo cognome nel caso in cui vi sia disaccordo tra i genitori è in realtà di facile soluzione applicando la medesima regola prevista nel caso di scelta del nome del figlio. In questa ultima ipotesi, infatti, qualora entro un determinato termine i genitori non abbiano scelto il nome, questi non potranno più procedere al riconoscimento. La soluzione più opportuna sembra pertanto quella di identificare gli opportuni meccanismi di incentivazione dell'accordo, senza eccessivi appesantimenti della disciplina.

Matteo BRIGANDÌ (LNP) dichiara di condividere quasi integralmente l'intervento dell'onorevole Paniz, salvo per una questione che comunque è del tutto marginale. In particolare, ritiene che il Parlamento non possa mai avere un ruolo pedagogico nei confronti del popolo, essendo composto da rappresentanti del popolo stesso. Il Parlamento abuserebbe dei

propri poteri qualora intendesse assumere un ruolo didascalico, in quanto in tal caso non corrisponderebbe a quella che è la reale e concreta volontà del popolo, ma cercherebbe di indirizzarla. Il dovere di ciascun parlamentare non è quello di educare il popolo, quanto piuttosto di riflettere la volontà popolare traducendola in disposizioni legislative. Dichiara di non condividere neanche quanto dichiarato dal relatore circa l'istanza che la Corte Costituzionale avrebbe fatto al Parlamento in merito all'introduzione del principio del doppio cognome, ritenendo che ogni qualvolta la Corte Costituzionale formuli delle sentenze interpretative di rigetto o additive travalica il proprio ruolo, svolgendo una funzione legislativa che non gli spetta e che, peraltro, non è soggetta ad alcun controllo.

Il Sottosegretario Maria Elisabetta Alberti Casellati in primo luogo dichiara di comprendere che una novità quale l'introduzione del principio del doppio cognome possa suscitare alcune perplessità, ritenendo tuttavia che ciò sia dovuto ad una non ancora completa maturazione sotto il profilo culturale di tale principio piuttosto che ad una vera e propria contrarietà al medesimo. A tale proposito dichiara di non condividere assolutamente l'intervento dell'onorevole Brigandì sul ruolo non pedagogico del Parlamento, ricordando come in alcuni casi, tra i quali richiama l'evoluzione della legislazione a tutela delle donne, la legge sia servita ad accelerare processi di maturazione culturale del Paese. Per quanto attiene al provvedimento in esame, ricorda come già nei suoi primi interventi aveva manifestato la preoccupazione circa il rischio di approvare una legge sul doppio cognome che, qualora fosse stata formulata in un certo modo, potrebbe portare al risultato di far perdere le radici delle famiglie. Ciò non significa una contrarietà al principio del doppio cognome. Anche alla luce degli interventi svolti, ritiene che la Commissione, senza fare delle « fughe in avanti », potrebbe combinare la novità del principio del doppio cognome con quelle che sono le

tradizioni culturali italiane. Invita pertanto la Commissione, assicurando l'apporto del Governo, a trovare delle soluzioni che consentano di formulare un testo condiviso che sancisca il principio del doppio cognome senza fare delle forzature che non sarebbero sicuramente accolte con favore dalla società.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, facendo presente che risultano altri deputati iscritti a parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.**

**C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta 15 settembre 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fa presente alla Commissione che nel corso della riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo svoltasi ieri si è affrontata la questione dell'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di settembre delle proposte di legge in tema di omofobia a seguito di una richiesta in tal senso del gruppo del PD. Per quanto non sia stata accolta tale richiesta, è stato comunque assicurato che le predette proposte saranno inserite nel programma dei lavori per il mese di ottobre. Ai fini dei lavori della Commissione ciò significa che, da un lato, non vi è una prossima scadenza che impone di stringere i tempi dell'esame, adottando già da oggi il testo base, dall'altro, non si può neanche sospendere ulteriormente l'esame dei provvedimenti per consentire una nuova pausa di riflessione. La Commissione, infatti, dovrà comunque essere in grado di concludere l'esame in tempo utile affinché l'esame in Assemblea possa essere avviato nel mese di ottobre.

Oggi e nel corso della prossima settimana potrà, pertanto, proseguire l'esame della proposta di testo unificato del relatore, la quale è stata presentata il 16 dicembre scorso, ma esaminata solamente a partire dalla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Antonio DI PIETRO (IdV) esprime forte perplessità sulla scelta del relatore di presentare una proposta di testo che unifichi due proposte di legge, tra cui una a sua firma, stravolgendone il loro contenuto, considerato che queste prevedono l'introduzione del reato di discriminazione a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, mentre la proposta di testo unificato ha una portata più ridotta limitandosi ad introdurre una circostanza aggravante nel caso in cui il reato sia commesso per ragioni discriminatorie motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere della vittima. Ritieni che tale scelta, oltre ad essere discutibile sotto il profilo regolamentare, sia assolutamente sbagliata in quanto si traduce in un segnale negativo rispetto ad un problema estremamente grave quale quello dell'omofobia. Essa sta a significare che il Parlamento non ritiene di dare una risposta efficace per contrastare questo grave fenomeno, ritenendo sufficiente la previsione di una aggravante.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il relatore, onorevole Anna Paola Concia, è pervenuta alla decisione di presentare una proposta di testo unificato diretta a prevedere una aggravante anziché un reato di discriminazione solamente quando, all'esito del dibattito in Commissione, sono emerse forti contrarietà nell'ambito della maggioranza e di un gruppo di opposizione, come l'UDC, circa l'ipotesi della previsione di un reato di discriminazione per l'orientamento sessuale o l'identità di genere della vittima, ritenendo che si tratterebbe di un reato di opinione. A tale proposito ricorda che la proposta di legge presentata dall'onorevole Concia, al contrario della sua proposta di testo unificato, prevede proprio l'ampliamento

della fattispecie del reato di discriminazione contenuta nella cosiddetta « legge Mancino », includendovi anche i casi in cui la motivazione sia dettata da ragioni legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere. Ricorda, comunque, a tutti i deputati che l'onorevole Concia si è limitata a prospettare una soluzione per superare tutti quegli ostacoli che in questa e nella scorsa legislatura hanno impedito di introdurre nell'ordinamento il reato di discriminazione per ragioni omofobiche e che quindi, qualora si ritenesse a maggioranza di ripercorrere la via del reato di discriminazione, la Commissione sarebbe ancora in tempo per adottare come testo base una delle proposte di legge abbinate.

Enrico COSTA (PdL) ritiene che la circostanza che i provvedimenti in materia di omofobia non siano stati introdotti nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di settembre consenta alla Commissione di affrontare senza improvvise accelerazioni tutte le questioni che le proposte di legge abbinata e la proposta di testo unificato pongono. Tiene a precisare che tale considerazione non ha alcun intento dilatorio e che il gruppo del Popolo della libertà è sensibile al tema dell'omofobia. Occorre pertanto un dibattito serio ed equilibrato che senza pregiudizi possa portare all'adozione di un testo coerente ai principi costituzionali. A tale proposito preannuncia che nei primi giorni della prossima settimana nell'ambito del suo gruppo si svolgerà un dibattito volto ad analizzare la proposta di testo unificato in esame e che alla luce del dibattito che si svilupperà interverranno successivamente in Commissione i deputati del gruppo.

Carolina LUSSANA (LNP) nel ribadire quanto più volte espresso a nome del suo gruppo, manifesta apprezzamento nei confronti della proposta di testo unificato predisposta dal relatore, che, configurando una ipotesi di aggravante, consente di superare la contrarietà nei confronti delle proposte di leggi originarie le quali, invece, prevedevano l'introduzione di una autonomia figura di reato che poteva essere

sicuramente ricondotta nell'ambito dei reati di opinione, che la Lega ha sempre contrastato. Si riserva comunque di esprimere la posizione definitiva del gruppo nel corso della prossima settimana.

Anna Paola CONCIA (PD), relatore, sottolinea l'importanza di conoscere anche la posizione del governo sulla proposta di testo unificato.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO assicura che la posizione del Governo sarà espressa nel corso delle sedute che saranno convocate per la prossima settimana.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dopo aver ricordato che le sedute che saranno convocate per la prossima settimana saranno dedicate allo svolgimento di ulteriori interventi, nonché alla conclusione dell'esame preliminare, con adozione del testo base e fissazione del termine degli emendamenti, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.**

**C. 2364, approvata dal Senato, C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa, C. 2564 Volontè e petizione n. 638.**

*(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 settembre 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che il provvedimento in esame è stato approvato sostanzialmente all'unanimità dal Senato ed è stato ampiamente discusso in questa Commissione, con lo svolgimento anche di un ciclo di audizioni.

Antonio DI PIETRO (IdV) rileva che la materia in esame, per quanto importante, non dovrebbe costituire una priorità della

Commissione Giustizia, poiché vi sono altri provvedimenti molto più urgenti. Per quanto concerne il merito del provvedimento, preannuncia la presentazione di emendamenti, che saranno soprattutto abrogativi o sostitutivi.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che la decisione relativa ai provvedimenti da inserire all'ordine del giorno della Commissione è adottata nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e su indicazione di questi ultimi. Ricorda inoltre che per prassi si attribuisce priorità ai provvedimenti provenienti dal Senato, soprattutto se approvati sostanzialmente all'unanimità, come nel caso del provvedimento in esame.

Antonino LO PRESTI (PdL) intervenendo sul merito, con riferimento alle crisi da sovraindebitamento, ritiene utile ed opportuno approfondire le questioni connesse alla regolarizzazione dell'esposizione debitoria dei confronti di enti pubblici, con particolare riferimento alle obbligazioni tributarie.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, evidenzia come il provvedimento in esame sia particolarmente complesso e riguardi la generalità dei crediti del soggetto sovra indebitato, non essendo prevista una disposizione specifica in tema di obbligazioni tributarie.

Donatella FERRANTI (PD) nel replicare all'onorevole Lo Presti, ritiene che, in tema di sovraindebitamento, si potrebbe ipotizzare un programma di recupero che preveda anche la sistemazione della situazione debitoria nei confronti degli enti pubblici. Questi ultimi, poi, potranno aderire o meno alla proposta di accordo. Si potrebbe comunque approfondire se sia opportuno introdurre disposizioni specifiche, eventualmente anche in tema di obbligazioni tributarie.

Più in generale rileva che il provvedimento pone numerose perplessità e questioni interpretative da risolvere. Si rife-

risce, in particolare, all'opportunità di prevedere idonee certificazioni per le garanzie prestate da terzi nei confronti di creditori incapienti o nullatenenti; alla necessità di definire con certezza l'autorità giudiziaria competente, nonché le funzioni, la composizione, i requisiti di qualificazione tecnica e le incompatibilità relativi agli organismi di composizione delle liti. Ritiene inoltre che le elargizioni previste per le vittime dell'usura dovrebbero essere estese anche alle vittime dell'estorsione e che l'istituto dell'incidente probatorio dovrebbe essere interamente rivisitato, evitando interventi parziali che stravolgano l'organicità della relativa disciplina. Ritiene infine necessario valutare con estrema attenzione la tematica dell'accesso ai mutui da parte delle famiglie e delle conseguenze che una simile previsione potrebbe comportare.

La Commissione, su proposta del relatore, adotta come testo base la proposta di legge C. 2364, approvata dal Senato.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 di lunedì 28 settembre 2009 e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione.**

**C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa, C. 972 Oliverio, C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 settembre 2009.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ritiene che la proposta di testo unificato in esame necessiti di alcune modifiche. In primo luogo, concorda con l'onorevole Lo Presti sulla necessità che la condizione del soggetto coinvolto nell'attività di propaganda elettorale sia oggettivamente conoscibile

per il candidato. Sotto questo profilo ritiene quindi che il soggetto debba essere non un semplice « indiziato », ma quanto meno un « imputato ». Occorre inoltre ripristinare la responsabilità penale del candidato, dal momento che è tale responsabilità a giustificare la sanzione accessoria della ineleggibilità.

Antonio DI PIETRO (IdV) esprime la contrarietà del suo gruppo sulla proposta di testo unificato che, così come formulata, appare inefficace e potrebbe anzi determinare degli effetti controproducenti. Occorrerebbe quindi elaborare una diversa soluzione per un problema che è reale, grave ed urgente. La proposta di testo unificato appare carente sotto molteplici profili, con particolare riferimento alla previsione di una pena per il soggetto mafioso che si attivi per la propaganda elettorale; alla mancata previsione della immediata esecutività delle sentenze; alla difficoltà dell'accertamento dell'elemento psicologico. Sottolinea, inoltre, come a suo parere sia una mera ipotesi di scuola quella del candidato che non sappia che un mafioso sta svolgendo attività di propaganda elettorale in suo favore.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari.**

(C. 1895 Palomba).

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 luglio 2009.

Antonio DI PIETRO (IdV) sottolinea come con il provvedimento in esame si voglia riproporre la tematica del falso in bilancio, con il ripristino della normativa previgente. Ritiene che sul provvedimento si debba aprire un ampio dibattito, nel corso del quale tutti i gruppi manifestino

con chiarezza la propria posizione e si assumano la responsabilità di una sua eventuale bocciatura. Auspica quindi che si possa giungere in tempi ragionevoli alla conclusione dell'esame, anche se l'esito di quest'ultimo fosse un mandato al relatore a riferire in senso contrario all'Assemblea.

Enrico COSTA (PdL) ricorda come per prassi in Commissione Giustizia la presenza del relatore sia una condizione indispensabile perché si svolga il dibattito su un provvedimento. Proprio perché il suo gruppo non ha alcun atteggiamento dilatorio od ostruzionistico rispetto a provvedimenti in esame, rileva di non avere ritenuto di dover chiedere al Presidente di rinviare l'esame del provvedimento stesso nonostante l'assenza del relatore. Sottolinea, peraltro, come con il provvedimento in esame si intenda modificare una legge recentemente approvata.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rileva che il relatore del provvedimento ha partecipato ai lavori della Commissione fino a poco tempo prima che si iniziasse l'esame del provvedimento e che si è dovuto necessariamente assentare per un impegno non rinviabile. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.45.**

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

**Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.**

**C. 2008 Governo ed abb.**

(Parere alle Commissioni riunite I e XII).

(Esame e rinvio).

Angela NAPOLI (PdL), *relatore*, osserva che il testo in esame prevede l'istituzione del « Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza », anche in attuazione dell'articolo 31 della Costituzione e di convenzioni internazionali ed europee, figura già esistente in molti paesi europei (articolo 1).

Gli articoli 2 e 3 stabiliscono le modalità di nomina, i requisiti e le incompatibilità, nonché i compiti del Garante.

Con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione Giustizia, segnalo, anzitutto, l'articolo 3, comma 1, lettera *l-bis*), e comma 5.

Fra i compiti del Garante, segnatamente, rientra anche la segnalazione all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e agli organi competenti le eventuali violazioni della disciplina in materia di tutela dei minori nella programmazione radiotelevisiva, con la promozione di iniziative volte a sviluppare nei minori capacità critiche e a suscitare nei media una maggiore sensibilità e rispetto verso i minori medesimi (articolo 3, comma 1, lettera *l-bis*).

Si prevede, inoltre, che il Garante segnali alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni situazioni di disagio di minori, al fine di consentire l'adozione di provvedimenti e l'apertura di procedimenti di protezione, e alla procura della Repubblica competente abusi che abbiano rilevanza penale o per i quali possano essere adottate iniziative di sua competenza.

In base all'articolo 4, commi 1 e 4, il Garante può richiedere alle pubbliche amministrazioni, nonché a qualsiasi soggetto pubblico, compresi la Commissione per le adozioni internazionali e il Comitato per i minori stranieri, e a qualsiasi ente privato di fornire informazioni rilevanti ai fini della tutela dei minori, nel rispetto delle disposizioni previste dal codice in materia di protezione dei dati personali. A tal fine il Garante può richiedere ai predetti sog-

getti di accedere a banche di dati o ad archivi, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 4, comma 3, prevede inoltre che il Garante possa altresì effettuare visite nei luoghi di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 272 del 1989 previa autorizzazione del magistrato di sorveglianza per i minorenni o del giudice che procede. Si tratta, in particolare, della possibilità di effettuare visite presso gli istituti penali per minorenni, i centri di prima accoglienza, le comunità e gli istituti di semilibertà con servizi diurni per misure cautelari, sostitutive e alternative.

L'articolo 6, infine, nel disciplinare le forme di tutela, prevede che « tutte le persone possono rivolgersi al Garante mediante segnalazioni, anche attraverso il numero telefonico d'emergenza gratuito 114 ovvero altri numeri telefonici a valenza sociale gratuiti, o mediante reclami relativi a violazioni ovvero a situazioni di rischio di violazione dei diritti dei minori » (comma 1); che « le procedure e le modalità di presentazione delle segnalazioni e dei reclami di cui al comma 1 sono stabilite con determinazione del Garante, fatte salve le competenze dei servizi territoriali. » (comma 2).

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Antonio DI PIETRO (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Esprime peraltro talune perplessità sulla composizione del Garante e sull'articolo 7, a norma del quale l'istituzione del Garante dovrebbe avvenire senza oneri per la finanza pubblica.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Nuovo testo C. 2008 Governo e abb. (Parere alle Commissioni I e XII) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	31
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	35
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	32

#### SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati ( <i>Convention on Certain Conventional Weapons – CCW</i> ), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario. C. 2675 Governo e C. 1076 Sarubbi ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	32
Sui lavori della Commissione .....	33

#### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

#### La seduta comincia alle 13.20.

**Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.**

**Nuovo testo C. 2008 Governo e abb.**  
(Parere alle Commissioni I e XII).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michaela BIANCOFIORE (PdL), *relatore*, illustra il disegno di legge in esame

segnalando che l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza quale organo monocratico, definita una svolta decisiva dal Ministro per le pari opportunità, si avvale delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili presso il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri competenti per le politiche della famiglia e per le pari opportunità. Sottolinea che il Garante sarà scelto, per un mandato quadriennale rinnovabile una sola volta, tra persone di notoria indipendenza e di comprovate professionalità, competenza ed esperienza nel campo dei diritti dei minori, d'intesa tra i Presidenti della Camera e del Senato. È altresì prevista l'istituzione di una Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, composta dai Garanti regionali.

Osserva che l'istituzione del Garante risulta di particolare interesse per la Commissione, in quanto attua le disposizioni della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 dicembre 1989, e riprende altresì indicazioni delle Convenzioni europee per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e sull'esercizio dei diritti dei fanciulli. In tale ottica, tra i compiti conferiti al Garante, rileva la promozione dell'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali, l'adempimento delle funzioni di cui all'articolo 12 della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, la collaborazione con la rete dei Garanti europei, l'espressione di un parere sul rapporto periodico del Governo al Comitato dei diritti del fanciullo. Ulteriori significativi ambiti di competenza del Garante riguardano il settore dell'affido e dell'adozione, anche internazionale, il diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione ed alla salute, la tutela dei minori nella programmazione radiotelevisiva, la prevenzione degli abusi che abbiano rilevanza penale. Il Garante sarà contattabile anche attraverso il numero telefonico d'emergenza gratuito 114, ovvero altri numeri telefonici gratuiti a valenza sociale. Il provvedimento in esame introduce quindi uno strumento di notevole efficacia nell'ordinamento nazionale per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena armonia con il diritto internazionale, nonché degli Obiettivi di sviluppo del Millennio dell'ONU.

Nel segnalare infine l'obbligo di relazione annuale alle Camere, entro il 30 aprile di ogni anno, esprime l'auspicio che anche la Commissione possa esaminarla sotto il rilevante profilo internazionalistico.

In considerazione di quanto esposto, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni di cui dà lettura (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unani-

mità la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 13.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.40.

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.*

**La seduta comincia alle 15.30.**

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario.**

**C. 2675 Governo e C. 1076 Sarubbi.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 15 settembre 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i previsti pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Difesa, mentre la Commissione Bilancio si riserva di esprimere il parere direttamente all'Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Franco Narducci, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

#### Sui lavori della Commissione.

Furio COLOMBO (PD) sottopone all'attenzione dei colleghi commissari l'opportunità di assumere iniziative nei confronti del Governo in merito alla preoccupante condizione in cui versano i residenti di nazionalità iraniana all'interno del Campo di Ashraf, situato in Iraq. Nel far presente che si tratta di esuli accolti in Iraq a cui gli Stati Uniti hanno accordato protezione, segnala l'allarmante situazione in cui tale gruppo versa sul piano umanitario, dal momento che, a seguito dell'avvenuto passaggio dalla gestione americana a quella irachena, i residenti del campo di Ashraf hanno subito aggressioni e vessazioni di varia natura, fino all'arresto di circa trentasei persone da parte delle autorità irachene. Risulta che la magistratura locale abbia quindi chiesto la scarcerazione di queste persone, che hanno peraltro fatto per cinquantotto giorni lo sciopero della fame, e che però tale ordine non sia stato eseguito e che di tali persone non vi sia più alcuna notizia. Nel considerare preoccupante il silenzio che avvolge l'intera vicenda, richiama l'attenzione della Commissione sulla condizione di pericolo cui sono esposti anche coloro che ancora risiedono all'interno del campo.

Ritiene opportuno fare presente che gli esuli iraniani del campo di Ashraf – oppositori del regime di Ahmadinejad e legati ad una formazione politica che, anche grazie alla giurisprudenza di alcuni Paesi europei, è stata riconosciuta a livello internazionale come non avente natura terroristica – chiedono espressamente sostegno al nostro Paese, ad esempio presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, al fine di

persuadere le autorità irachene a fare chiarezza e a promuovere la cessazione di ogni attività contraria alla piena tutela e rispetto dei diritti umani. Sottolinea infine il grande impatto che sulla questione potrebbe avere un'iniziativa della Commissione, alla luce delle ottime relazioni bilaterali tra l'Italia e l'Iraq.

Stefano STEFANI, *presidente*, nel ritenere pienamente fondata la richiesta avanzata dal collega Colombo, nella sua qualità di presidente del Comitato permanente sui diritti umani, preannuncia fin da ora un'iniziativa presso il Ministro degli affari esteri sulla attuale condizione dei rifugiati iraniani in Iraq, valutando altresì opportuna una informativa del Governo presso la Commissione sulla vicenda.

Enrico PIANETTA (Pdl) prospetta l'opportunità che della questione si possa occupare anche la delegazione della Commissione che prenderà parte alla sessione inaugurale dei lavori della 64ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite, prevista per la prossima settimana.

Paolo CORSINI (PD) richiama l'attenzione della Commissione sulle provocatorie dichiarazioni del leader libico Gheddafi relative a presunte responsabilità di Israele nei problemi del continente africano. Ritiene opportuno al riguardo che la Commissione riceva al più presto dal Governo informazioni e valutazioni al riguardo, in considerazione del loro impatto destabilizzante sugli equilibri politici del Mediterraneo.

Stefano STEFANI, *presidente*, assicura al collega Corsini che la questione da lui sollevata sarà senz'altro posta all'attenzione del Governo.

Furio COLOMBO (PD) richiama la diretta responsabilità del Governo italiano in relazione alle dichiarazioni del leader libico richiamate dal collega Corsini, in relazione sia al recente Trattato di amicizia che all'occasione in cui sono state rese.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringrazia i colleghi per le indicazioni formulate che vanno nel senso di approfondire il metodo di lavoro della Commissione.

Enrico PIANETTA (PdL), nel concordare con il presidente Stefano sotto il profilo metodo, ritiene che la Commissione possa giocare un ruolo particolarmente attivo, anche dato il clima di fattiva collaborazione esistente tra i gruppi, al fine di rafforzare l'efficacia della politica estera italiana. Suggerisce al riguardo di

tenere sessioni tematiche sulle questioni di più urgente interesse.

Stefano STEFANI, *presidente*, osserva conclusivamente che i gruppi potranno formulare ogni opportuna indicazione in proposito in occasione della prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che sarà dedicato alla programmazione delle attività della Commissione.

**La seduta termina alle 15.55.**

ALLEGATO

**Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.  
(Nuovo testo C. 2008 Governo e abb.)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il nuovo testo del disegno di legge n. 2008 Governo e proposte di legge abbinate, recante Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, nel testo risultante dall'esame degli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

sottolineato il rilievo del provvedimento ai fini dell'attuazione della Convenzione di New York e degli strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

richiamata al riguardo la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il 16 gennaio 2008;

osservato che il rafforzamento delle garanzie per i minori in materia di diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione e alla salute, risulta coerente con la Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi di sviluppo del millennio;

ritenuto che la collaborazione con la Rete dei Garanti europei debba costituire un impegno prioritario nell'ambito delle

funzioni del Garante nazionale, sviluppando la comunicazione presentata dalla Commissione europea il 4 luglio 2006 «Verso una strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori»;

ravvisata la necessità che la Relazione annuale alle Camere sull'attività svolta dal Garante nazionale sia trasmessa anche alle Commissioni Affari esteri,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di menzionare tra i compiti del Garante di cui all'articolo 3 la formulazione di osservazioni e proposte anche con riferimento alla tratta dei minori ed al loro sfruttamento sessuale, nonché alla protezione dei minori nell'uso di internet e delle altre tecnologie di comunicazione;

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di precisare all'articolo 3, comma 1, lettera *m*), che la Relazione annuale del Garante debba essere trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Audizione del Capo esecutivo per le strategie dell'European Defence Agency (EDA), Generale Carlo Magrassi (*Svolgimento e conclusione*) ..... 36

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola (*Svolgimento e conclusione*) .. 37

#### SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario. C. 2675 Governo e abb. (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 37

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.**

**Audizione del Capo esecutivo per le strategie dell'European Defence Agency (EDA), Generale Carlo Magrassi.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata,

oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Carlo MAGRASSI, *capo esecutivo per le strategie dell'European Defence Agency*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Pier Fausto RECCHIA (PD), Augusto DI STANISLAO (IdV) e Roberto SPECIALE (PdL).

Carlo MAGRASSI, *capo esecutivo per le strategie dell'European Defence Agency*, risponde ai quesiti e alle osservazioni formulati.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Avverte, infine, che il Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, a causa di un impegno istituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, giungerà in Commissione per svolgere la prevista audizione intorno alle 15.15.

**La seduta sospesa alle 14.40, riprende alle 15.30.**

**Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro Claudio SCAJOLA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Edmondo CIRIELLI, *presidente*, Augusto DI STANISLAO (IdV), Pier Fausto RECCHIA (PD), Salvatore CICU (PdL) e Giuseppe MOLES (PdL).

Il Ministro Claudio SCAJOLA risponde ai quesiti e alle osservazioni formulati.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel ringraziare il Ministro dello sviluppo economico, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons - CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario.**

**C. 2675 Governo e abb.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione - Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto

Edmondo CIRIELLI, *presidente e relatore*, osserva che la Convenzione sulla proibizione e la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons - CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, con annessi il I, il II e il III Protocollo, è stata ratificata dall'Italia con la legge 14 dicembre 1994, n. 715. Successivamente, con legge 30 luglio 1998, n. 290, sono stati ratificati il IV Protocollo, fatto a Vienna il 13 ottobre 1995, e il II Protocollo come emendato a Ginevra il 3 maggio 1996.

L'adozione del V Protocollo, entrato invece in vigore nell'ottobre 2006 ed oggetto del presente disegno di legge di ratifica, ha rappresentato un importante risultato, in quanto tale Protocollo, obbligando gli Stati Parte alla bonifica degli ordigni inesplosi durante i conflitti, integra e completa le precedenti disposizioni inerenti alla proibizione o alla restrizione dell'uso di armi che lasciano nel corpo

umano frammenti non individuabili (Protocollo I), di mine (Protocollo II, come emendato), di armi incendiarie (Protocollo III) e di *laser* accecanti (Protocollo IV).

Ricordo che il Parlamento europeo, con risoluzione del 16 novembre 2006, ha chiesto al Consiglio e alla Commissione di adoperarsi affinché tutti gli Stati membri dell'Unione Europea firmino e ratifichino il citato Protocollo e che la stessa Commissione Difesa della Camera dei deputati nella XV Legislatura ha approvato la risoluzione Pinotti n. 8-00027 con la quale, tra l'altro, si impegnava il Governo ad assumere le necessarie iniziative per procedere alla ratifica del Protocollo medesimo.

Il Protocollo si compone di 11 articoli e di un allegato tecnico.

L'articolo 1 individua gli scopi dell'accordo e l'ambito di applicazione.

L'articolo 2 precisa che l'ambito di applicazione del Protocollo comprende i « residuati bellici esplosivi » e i « residuati bellici esplosivi esistenti ».

L'articolo 3 stabilisce la responsabilità per gli Stati Parte che siano coinvolti in un conflitto di identificare, delimitare e bonificare, al termine delle ostilità e non appena possibile, i territori sotto il proprio controllo nei quali si registri la presenza di residuati bellici esplosivi.

L'articolo 4 fissa l'obbligo di fornire informazioni (inclusi avvisi alle popolazioni civili) sul tipo di munizioni impiegate o abbandonate e sulle aree interessate.

L'articolo 5 stabilisce che gli Stati Parte devono prendere ogni possibile precauzione per proteggere le popolazioni civili dal pericolo rappresentato da tali ordigni.

L'articolo 6 impone l'obbligo di proteggere le missioni umanitarie dagli effetti dei residuati bellici esplosivi.

L'articolo 7 prevede la possibilità per ogni Stato Parte di richiedere e ricevere assistenza con riferimento ai residuati bellici esplosivi esistenti che si trovino sul suo territorio.

L'articolo 8 prevede che ogni Stato Parte, in condizione di farlo, fornisca assistenza tecnica e finanziaria per la bonifica degli ordigni inesplosi e per l'as-

sistenza alle vittime e che ogni Stato Parte ha diritto di fruire dello scambio di tecnologie necessarie a tale fine e può formulare richieste di assistenza tramite le Nazioni Unite o le organizzazioni internazionali competenti.

L'articolo 9 invita gli Stati Parte ad adottare misure preventive, indicate nell'Allegato Tecnico, atte a limitare il rischio che le munizioni convenzionali si trasformino in residuati inesplosi.

L'articolo 10 prevede la possibilità che siano convocate conferenze degli Stati Parte, allo scopo di discutere lo stato di attuazione del Protocollo stesso e preparare le relative conferenze di riesame.

L'articolo 11, infine, prevede che gli Stati Parte impartiscano le necessarie istruzioni alle proprie Forze armate affinché gli obblighi del Protocollo siano rispettati, impegnandosi a risolvere, mediante consultazioni bilaterali o multilaterali, eventuali controversie relative al rispetto del Protocollo stesso.

Il disegno di legge di ratifica si compone invece di cinque articoli.

L'articolo 1 prevede l'autorizzazione alla ratifica del Protocollo.

L'articolo 2 richiama l'ordine di esecuzione.

L'articolo 3 reca norme di adeguamento dell'ordinamento interno, modificando gli articoli 1, 2 e 3 della legge 7 marzo 2001, n. 58, concernente l'istituzione del fondo per lo sminamento umanitario, per renderne coerenti i contenuti con quanto previsto nel presente strumento internazionale. Si ricorda in proposito che il citato fondo reca una dotazione pari a un milione di euro per l'anno 2009, disposta dall'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto, n. 108, recante « Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali », recentemente approvata dalle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato.

L'articolo 4 reca la copertura finanziaria degli oneri, pari a 15 mila euro, relativi alla partecipazione alle conferenze previste dall'articolo 10 del Protocollo.

L'articolo 5, infine, fissa la data di entrata in vigore della legge al giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

In conclusione, nell'esprimere una valutazione positiva sul Protocollo in esame, formula una proposta di parere favorevole sul disegno di legge in oggetto.

Pier Fausto RECCHIA (PD), nel preannunciare, anche a nome del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, auspica che il fondo per lo sminamento umanitario venga ade-

guatamente rifinanziato anche per gli anni successivi al 2009.

Augusto DI STANISLAO (IdV), nell'associarsi alle considerazioni del deputato Recchia, preannuncia, anche a nome del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole del relatore.

**La seduta termina alle 15.05.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009 C. 2449-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Seguito dell'esame e rinvio*) .. 40

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali. Atto n. 107 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 41

Schema di decreto legislativo recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Atto n. 82 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 44

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla riforma della legge di contabilità e finanza pubblica (*Deliberazione*) ... 46

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 46

ERRATA CORRIGE ..... 46

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

#### La seduta comincia alle 15.15.

#### Legge comunitaria 2009.

#### C. 2449-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 15 settembre 2009.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva la necessità di ultimare gli approfondimenti avviati con riferimento in particolare all'articolo 7-septies per quel che concerne le produzioni enologiche dei siti italiani UNESCO nonché ai profili connessi all'attuazione delle direttive in materia di trasporti inserite nell'allegato B del provvedimento.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva la gravità del ritardo del Governo nell'istruttoria sul provvedimento. Osserva, peraltro, che ciò fa seguito a quanto avvenuto ieri sul progetto di legge C. 624, con riferimento al quale il Governo omologamente ha risposto alle richieste di chiarimento con ritardo, costringendo la Commissione ad esprimere il parere di competenza a ri-

dosso dell'inizio delle votazioni in Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel prendere atto dell'esigenza manifestata dal rappresentate del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.25.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 15.25.**

**Schema di decreto legislativo recante individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali.**

**Atto n. 107.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Chiara MORONI (PdL), *relatore*, illustra lo schema di decreto che, ricorda, è adottato ai sensi dell'articolo 11 della legge n.69 del 2009, nel quale si delega il Governo ad individuare servizi a forte valenza socio-sanitaria erogabili dalle farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. In proposito, richiama, tra i servizi individuati dalla delega, la partecipazione delle farmacie al servizio di assistenza domiciliare; la collaborazione ai programmi di educazione sanitaria della popolazione, nonché la realizzazione o la partecipazione a campagne di prevenzione di patologie a forte impatto sociale, anche effettuando analisi di laboratorio di prima istanza; la prenotazione

in farmacia di visite ed esami specialistici presso le strutture pubbliche e private convenzionate, compreso il pagamento dei relativi oneri ed il ritiro dei referti. In attuazione della delega, lo schema di decreto prevede, all'articolo 1, la consegna nelle farmacie rurali dei medicinali; la preparazione e la consegna delle miscele per la nutrizione artificiale e dei medicinali antidolorifici; la dispensazione per conto delle strutture sanitarie dei farmaci a distribuzione diretta; la messa a disposizione di infermieri e fisioterapisti per prestazioni a domicilio; l'erogazione di servizi sanitari di secondo livello, anche avvalendosi di personale infermieristico e prevedendo che la farmacia sia fornita di defibrillatore. Sottolinea poi che nella delega la remunerazione dei citati servizi è limitata all'accertata diminuzione degli oneri derivante dallo svolgimento delle suddette attività da parte delle farmacie; lo schema di decreto la esplicita, all'articolo 1, comma 3, per quel che riguarda le farmacie pubbliche, prevedendo un decreto congiunto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e del Ministero dell'economia, con il quale è garantito il rispetto del patto di stabilità e della clausola di invarianza sia sul fronte della spesa che su quello dell'incremento di personale. Per le farmacie private in convenzione, i nuovi servizi e la loro remunerazione verranno determinati nell'ambito di rinnovo delle Convenzioni triennali.

Segnala poi che l'articolo 2 modifica l'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, nella parti relative al rapporto tra il Servizio sanitario nazionale, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta e le farmacie pubbliche e private. In particolare, limitatamente ai medici, prevede a promuovere la collaborazione interprofessionale con i farmacisti, per l'erogazione dei servizi aggiuntivi previsti dallo schema di decreto. Di maggior rilievo la parte relativa ai farmacisti, i cui compiti sono ampliati secondo quanto stabilito dal presente schema di decreto legislativo. In sostanza le nuove funzioni sono analiticamente descritte ed inserite del decreto

legislativo che dal 1993 regola i rapporti sanitari convenzionali. Per le farmacie private l'adesione all'esercizio delle nuove funzioni è libera. Sottolinea poi il particolare rilievo, anche per i profili che riguardano la Commissione bilancio, della lettera *c-bis*), aggiunta al comma 2 del citato articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992. In essa si stabilisce che la remunerazione per le funzioni aggiuntive è stabilita in ambito convenzionale « fissando il relativo tetto di spesa entro il limite dell'accertata diminuzione degli oneri derivante dallo svolgimento delle suddette attività da parte delle farmacie, senza nuovi e maggiori oneri di finanza pubblica ». Rileva che gli organi accertatori della minore spesa sono il Comitato ed il Tavolo di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato regioni del 23 marzo 2005. Si tratta rispettivamente del Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di assistenza, composto da quattro rappresentanti del Ministero della salute, di cui uno con funzioni di coordinatore, due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, un rappresentante del Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da sette rappresentanti delle Regioni e del Tavolo di verifica degli adempimenti istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e composto da esponenti tecnici istituzionali e regionali. A discrezione delle regioni resta la definizione dei termini di pagamento dei servizi aggiuntivi, le caratteristiche strutturali e delle dotazioni tecnologiche necessarie ad erogare i servizi aggiuntivi.

Rileva ancora che l'articolo 3 modifica le competenze della Struttura tecnica interregionale per la disciplina dei rapporti con il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, prevista dal comma 9 dell'articolo 4 della legge n. 412 del 1991 e costituita da rappresentanti regionali nominati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni, nonché da rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e

delle politiche sociali. Alla Struttura lo schema di decreto attribuisce i compiti di rappresentanza della parte pubblica anche nel rinnovo dell'accordo collettivo nazionale per le farmacie pubbliche e private. Il comma 2 dell'articolo prevede, per quel che riguarda gli accordi interprofessionali tra medici e farmacisti connessi al presente schema, la consultazione della Federazione degli ordini dei farmacisti italiani e della Federazione nazionale degli ordini dei medici. La norma risponde alla richiesta delle regioni ed ha lo scopo di chiarire in maniera inequivocabile che anche gli accordi collettivi che regolano i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e le farmacie devono essere rinnovati in forme eguali agli accordi riguardanti il personale a rapporto convenzionale con il Servizio medesimo. Richiama poi che la delega comprende anche la revisione dei requisiti di ruralità delle farmacie, ai fini della corresponsione dell'indennità annua di residenza; l'erogazione di quest'ultima è consentita soltanto in presenza di situazioni di effettivo disagio, in relazione all'ubicazione delle farmacie e all'ampiezza del territorio servito. In base alla normativa statale vigente, l'indennità annua di residenza compete alle farmacie ubicate in comuni o centri abitati con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti o anche – a determinate condizioni reddituali – alle farmacie site in località con popolazione compresa tra i 3.000 e i 4.999 abitanti. La misura dell'indennità varia in relazione a determinate fasce demografiche. Occorre, tuttavia, ricordare che con leggi regionali si è provveduto non solo ad aggiornare gli importi in esame, ma anche a modificare i requisiti – sempre nell'ambito del limite di 4.999 abitanti. A tale scopo, l'articolo 4 dello schema sostituisce la parte relativa alle provvidenze per i farmacisti rurali della legge n. 221 del 1968, rimandando la loro quantificazione alla Convenzione triennale che disciplina il rapporto con le farmacie pubbliche e private. In tale ambito saranno dettati i criteri per la determinazione dell'indennità di residenza, tenendo conto di taluni indicatori di disagio. L'applicazione della nuova norma è ri-

mandata sino alla stipula della nuova Convenzione. Osserva poi che l'articolo 5 chiarisce che l'uso del termine « farmacia » e della croce verde su qualsiasi supporto (cartaceo, informatico, insegna) è limitato alle sole farmacie aperte al pubblico ed alle farmacie ospedaliere. Ciò al fine di non ingenerare confusione con le parafarmacie create dal decreto-legge n. 223 del 2006 (cosiddetto « decreto Bersani » del 2006). In proposito rileva che su tale articolo gli organismi di rappresentanza delle parafarmacie hanno sollevato infondati timori riguardo alla propria sopravvivenza.

Segnala infine che l'articolo 6 reca la clausola di invarianza di spesa. Conclusivamente osserva che il provvedimento, nell'ambito dei tetti di spesa sanitari previsti, prevede lo spostamento di talune competenze, e di conseguenza, di talune risorse, dal Servizio sanitario nazionale alle farmacie pubbliche e private. In questo modo, osserva, si valorizza il professionista, e si attuano anche i principi di decentramento, di sussidiarietà e di prossimità. Rileva che tale spostamento ha maggior valore nelle piccole comunità, per le quali taluni servizi sanitari sono anche a decine di chilometri di distanza, mentre il servizio di farmacia è capillare. Ritiene che le maggiori funzioni renderanno anche più appetibili le sedi rurali, mentre la stretta sinergia tra medici, farmacisti e personale tecnico sanitario, oltre che la loro concentrazione in « isole sanitarie », potrà rendere un servizio migliore al cittadino.

Conclusivamente, per quel che attiene ai profili di competenza della Commissione bilancio, richiamando la documentazione predisposta dai competenti uffici della Camera, ritiene opportuni chiarimenti sulle modalità effettive di attuazione delle disposizioni degli articoli 1 e 2, con riferimento, in particolare, al coordinamento sul piano temporale tra la remunerazione prevista per le farmacie rurali in conseguenza dei nuovi compiti attribuiti alle stesse e la certificazione delle economie per il Servizio sanitario nazionale conseguenti a tali nuovi compiti. Inoltre,

con riferimento all'articolo 4, in considerazione di quanto previsto della clausola generale di invarianza prevista dall'articolo 6, ritiene necessario che il Governo precisi che la determinazione dei criteri di calcolo per la definizione dell'indennità di residenza in favore dei titolari delle farmacie rurali avvenga nei limiti dell'attuale spesa a carico del Servizio sanitario nazionale.

Il sottosegretario Luigi CASERO in risposta alle richieste di chiarimento avanzate, fa presente che, ai sensi delle disposizioni introdotte con il presente provvedimento, in primo luogo sarà stabilita l'entità della remunerazione a seguito dell'accertamento, da parte del Comitato e del Tavolo e di cui agli articoli 9 e 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, degli effettivi risparmi conseguiti in ogni regione in conseguenza dello svolgimento di talune attività da parte delle farmacie, e, solo successivamente, l'Accordo collettivo nazionale per le farmacie stabilirà i criteri e le modalità della remunerazione entro i limiti dei risparmi accertati. Conferma poi che la modifica dei criteri di determinazione dell'indennità di residenza, da adottarsi con l'Accordo collettivo fra il Servizio Sanitario Nazionale e i rappresentanti dei farmacisti convenzionati, dovrà necessariamente avvenire nell'ambito della cornice finanziaria di riferimento, essendo prevista la clausola generale di invarianza degli oneri.

Massimo POLLEDRI (LNP) rilevata l'importanza delle farmacie rurali, sottolinea che il requisito di una popolazione non superiore a 5.000 abitanti per la qualificazione di « ruralità » delle strutture farmaceutiche, previsto a legislazione vigente, rischia di escludere farmacie localizzate in aree sottopopolate e disagiate, collocate però all'interno di grandi comuni; pensa ad esempio ad alcune zone periferiche di centri medio-grandi dove peraltro vi è una considerevole concentrazione di popolazione anziana.

Massimo VANNUCCI (PD) esprimendo la propria condivisione del merito del

provvedimento, in considerazione dell'importante ruolo svolto dalle farmacie soprattutto nei piccoli comuni, ritiene che l'aspetto richiamato dal collega Polledri possa essere risolto attraverso la disposizione dell'articolo 4, che rimette all'Accordo tra il Servizio sanitario nazionale e i farmacisti convenzionati l'individuazione di ulteriori parametri per la qualificazione di « ruralità » delle strutture farmaceutiche. Richiama poi l'importanza delle misure adottate nel settore durante la scorsa legislatura come, ad esempio, l'istituzione delle parafarmacie. Ricorda che, grazie a quelle misure, sono state create 2.700 parafarmacie, con conseguenze positive sull'occupazione e sull'economia. Deplora quindi i tentativi di tornare indietro rispetto a quella riforma e una « controriforma » risulterebbe in contrasto con le stesse finalità perseguite dal provvedimento in esame.

Chiara MORONI (PdL) rileva che il provvedimento intende difendere il ruolo delle farmacie rurali per garantire il presidio sanitario sul territorio in zone disagiate e sottopopolate. In risposta al collega Polledri, osserva che con il provvedimento non si è potuti intervenire sul requisito dei 5.000 abitanti previsto dalla legislazione vigente, in quanto si sarebbe andati oltre la delega conferita al Governo. Comunque, l'articolo 4 prevede che l'Accordo tra servizio sanitario nazionale e i rappresentanti dei farmacisti possa individuare ulteriori « indicatori di disagio » per l'attribuzione della qualifica di ruralità. In risposta al deputato Vannucci, rileva che la valorizzazione delle farmacie deve passare necessariamente attraverso la valorizzazione della professionalità sanitaria del farmacista. Esprime poi un'opinione diversa per quel che concerne le parafarmacie in quanto, pur trattandosi di una riforma anche condivisibile, si può discutere della distribuzione sul territorio delle parafarmacie che si è verificata. Inoltre, rileva che al riguardo si potrebbe andare anche più avanti nella distribuzione di alcune tipologie di farmaci, svincolandola dalla presenza della figura del farmacista. Esclude

comunque che vi siano al riguardo tentazioni « controriformistiche ».

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che sul provvedimento non si è ancora espressa la Conferenza Stato-regioni, conseguentemente la Commissione non può procedere all'espressione del parere. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.**

**Atto n. 82.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato da ultimo nella seduta del 15 luglio 2009.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, ricorda che prima della sospensione estiva dei lavori non era stato possibile procedere all'espressione del parere sull'atto n. 82 perché non risultava pervenuto il parere della Conferenza unificata. Tale parere è stato trasmesso alla Camera in data 10 agosto 2009. Il parere è favorevole al conseguimento della necessaria intesa con riferimento alle disposizioni di cui agli articoli da 3 a 29, come modificate dagli emendamenti prospettati dalla Conferenza medesima, agli articoli 15-*bis* e 30-*bis* proposti dalla Conferenza, agli articoli da 32 a 50, all'articolo 40, commi 1 e 3 e all'articolo 67. In proposito osserva che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul testo trasmesso a suo tempo dal Governo alle Camere, che quindi non comprende le modifiche prospettate dalla Conferenza unificata. Tuttavia, come già avvenuto in passato, una valutazione dell'eventuale impatto finanziario di tali modifiche, che dovrebbero essere recepite nel testo in sede di adozione definitiva dell'atto, risulta

opportuna. Peraltro, le modifiche prospettate dalla Conferenza non appaiono presentare profili problematici di carattere finanziario. In particolare, oltre a modifiche di carattere formale, le modifiche prospettate dalla Conferenza concernono la collaborazione tra la Commissione per la valutazione delle Pubbliche amministrazioni da un lato, e la Conferenza delle regioni e delle province autonome, l'ANCI e l'UPI dall'altro (articolo 13, comma 1-bis), l'applicazione alle regioni e agli enti locali delle disposizioni in materia di trasparenza della performance (articolo 15-bis), nonché delle disposizioni in materia di premi di produttività per il personale pubblico (articolo 30-bis). Sul punto chiede comunque una conferma del rappresentante del Governo.

Con riferimento invece al testo del provvedimento ricorda che, in risposta alle richieste di chiarimento da me avanzate, nella seduta del 15 luglio 2009, il rappresentante del Governo ha depositato una documentazione la quale evidenzia la necessità di compiere ulteriori approfondimenti su alcuni specifici aspetti sulla base di elementi che dovrebbero essere forniti dal Ministero della funzione pubblica. Si tratta in particolare delle disposizioni di cui agli articoli da 2 a 11 con riferimento all'impatto organizzativo delle norme relative al sistema di misurazione e di valutazione della performance. In proposito rileva l'esigenza di verificare l'idoneità delle risorse umane, finanziarie e strumentali attualmente a disposizione delle amministrazioni a far fronte all'applicazione del nuovo sistema. Un approfondimento è necessario inoltre per le disposizioni di cui agli articoli 13 e 14 con riferimento in primo luogo alla verifica dell'effettiva idoneità della prevista clausola di invarianza ad evitare l'insorgenza di nuovi oneri in relazione alla costituzione di nuovi organismi di valutazione della performance e delle relative strutture tecniche. Ciò vale in particolare per la valutazione dell'idoneità dei risparmi di spesa conseguente la soppressione dei servizi di controllo interno a far fronte agli oneri derivanti dall'istituzione degli orga-

nismi di valutazione della performance. In secondo luogo permane la necessità di acquisire elementi di chiarimento in ordine all'utilizzo integrale a fini di copertura dell'istituzione del portale della trasparenza costituito presso la Commissione per la valutazione delle Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13, delle risorse stanziare dall'articolo 4, comma 3 della legge delega (n. 15 del 2009), che risultano destinate dalla medesima legge delega anche ad altre finalità. Richiede infine di approfondire anche le disposizioni di cui all'articolo 67 che introduce, in particolare, l'articolo 55. quinquies del decreto legislativo n. 165 del 2001, in materia di false attestazioni o certificazioni, nonché sanzioni a carico di medici che rilasciano certificazioni irregolari. Nella fattispecie, il Governo ha rinviato a chiarimenti anche del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se, attraverso la necessaria interlocuzione tra Ministero dell'economia e Dipartimento della funzione pubblica, sono stati acquisiti ulteriori elementi in merito.

Il sottosegretario Luigi CASERO segnala che il Dipartimento della funzione pubblica dovrebbe ultimare la predisposizione degli ulteriori elementi di approfondimento richiesti in tempo utile per consentire alla Commissione di esprimersi sul provvedimento la prossima settimana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta da convocarsi la prossima settimana.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Indagine conoscitiva sulla riforma della legge  
di contabilità e finanza pubblica.**

*(Deliberazione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi il 15 settembre scorso, si è deliberato di procedere ad un'indagine conoscitiva sulla riforma della legge di contabilità e finanza pubblica, nell'ambito dell'istruttoria legislativa per l'esame in sede referente del disegno di legge C. 2555, ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento della Camera. Nel corso dell'indagine la Commissione intende procedere all'audizione delle rappresentanze degli enti territoriali e dei rappresentanti di istituzioni e centri di ricerca, nonché di esperti della materia. In proposito, segnalando che è pervenuta sul punto la necessaria intesa, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del Presidente della Camera, pone in votazione la proposta di svolgimento dell'indagine nell'ambito dell'istruttoria legislativa per l'esame del progetto di legge C. 2555.

La Commissione delibera lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'istruttoria legislativa per l'esame del progetto di legge C. 2555 recante « legge di contabilità e finanza pubblica », ai sensi dell'articolo 79, comma 5, del Regolamento.

**La seduta termina alle 15.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.

*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 217 di martedì 15 settembre 2009, a pagina 25, seconda colonna, dalla ventinovesima riga, le parole: « l'emendamento 7.31 che reca » sono sostituite dalle seguenti « gli articoli aggiuntivi 7.031, 7.032 e 7.033 che recano « ; dalla trentaquattresima riga, le parole « 2009/48/CE » sono sostituite dalle seguenti « 2009/29/CE ».

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01752 Fluvi e Vico: Irregolarità nello svolgimento dell'attività di riscossione di entrate comunali da parte della Società Tributi Italia .....	47
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	53
5-01753 Conte: Esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione della normativa di attuazione della direttiva 2007/36/CE, in materia di diritti degli azionisti di società quotate .....	48
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	55
5-01754 Milo e Zeller: Traduzione in lingua tedesca di modulistica fiscale relativa agli enti associativi di natura privatistica .....	49
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	56

#### AUDIZIONI:

Audizione del Presidente della Consob, Lamberto Cardia, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione europea sulla vigilanza finanziaria europea ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	49
--	----

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Su una lettera del Vicepresidente della Commissione europea Margot Wallström relativa al documento finale approvato dalla Commissione Finanze concernente la proposta di direttiva in materia di aliquote ridotte dell'IVA .....	49
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	52
---	----

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.*

#### La seduta comincia alle 14.20.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso

l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-01752 Fluvi e Vico: Irregolarità nello svolgimento dell'attività di riscossione di entrate comunali da parte della Società Tributi Italia.**

Ludovico VICO (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ludovico VICO (PD), considera importanti le informazioni contenute nella ri-

sposta fornita dal Sottosegretario rispetto alle iniziative assunte finora in merito alla problematica affrontata dall'interrogazione, rilevando tuttavia come la mancanza di un'indicazione precisa circa il termine entro il quale saranno assunte determinazioni definitive per risolvere la questione sollevi talune perplessità. Auspica quindi che la tematica segnalata possa trovare soluzione quanto prima e che non sia necessario presentare un ulteriore atto di sindacato ispettivo in materia.

Ritiene inoltre che la risposta risulti incompleta, in quanto il Governo non ha fornito dati circa le somme già versate ad alcuni comuni creditori della Società Tributi Italia, che chiede possano essere resi disponibili.

Nel sottolineare come molti comuni versino in una condizione di grave difficoltà finanziaria a causa degli inadempimenti della Società Tributi Italia, ritiene che la Commissione responsabile della tenuta dell'albo per l'accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali, di cui all'articolo 53, comma 2, del decreto legislativo n. 446 del 1997, richiamata nella risposta, non abbia competenza a concludere atti transattivi con la Società relativamente alle somme dovute ai Comuni, considerando invece fondamentale assicurare il pieno rispetto della normativa, disponendo provvedimenti incisivi ed esemplari per garantire la corresponsione delle somme dovute agli enti locali, qualora entro un paio di mesi la predetta Società non provvedesse spontaneamente ai relativi versamenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, evidenzia la notevole rilevanza della questione affrontata dall'interrogazione, che investe un numero piuttosto alto di comuni italiani; ritiene, quindi, che, qualora non si giungesse in tempi brevi alla soluzione di tale problematica, sarebbe opportuno ritornare sulla tematica attraverso la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo, anche per conoscere in dettaglio lo stato dei versamenti effettuati

dai singoli comuni e delle somme ancora dovute dalla Società Tributi Italia.

**5-01753 Conte: Esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione della normativa di attuazione della direttiva 2007/36/CE, in materia di diritti degli azionisti di società quotate.**

Gianfranco CONTE (Pdl) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianfranco CONTE (Pdl), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta, rilevando come l'esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione della disciplina di recepimento della direttiva 2007/36/CE sia esplicitamente prevista dall'articolo 31 della legge n. 88 del 2009, che ha conferito delega al Governo per il recepimento della direttiva stessa. Considera pertanto singolare che, nella bozza di schema di decreto legislativo posta in consultazione dal Ministero dell'economia, non sia prevista un'esplicita esclusione delle società cooperative dalle norme contenute nel provvedimento, e si chieda invece ai soggetti interpellati se concordino o meno con la decisione assunta dal Parlamento relativamente alla predetta esclusione delle società cooperative. Rileva infatti come, in forza del dettato dell'articolo 76 della Costituzione, il Governo sia tenuto, nell'esercizio del potere legislativo delegato, ad attenersi pienamente alle indicazioni della norma di delega. Ogni diversa soluzione sarebbe evidentemente inaccettabile per il Parlamento, anche in quanto determinerebbe un evidente vizio di legittimità costituzionale.

Auspica quindi che, in sede di predisposizione dello schema di decreto legislativo che sarà trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei prescritti pareri parlamentari, il Governo intenda rimediare a tale mancanza.

**5-01754 Milo e Zeller: Traduzione in lingua tedesca di modulistica fiscale relativa agli enti associativi di natura privatistica.**

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, auspicando che la versione in lingua tedesca della modulistica fiscale richiamata nell'interrogazione sia disponibile in tempi brevi, al fine di assicurare il pieno e corretto adempimento degli obblighi tributari da parte dei contribuenti interessati.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Audizione del Presidente della Consob, Lamberto Cardia, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione europea sulla vigilanza finanziaria europea.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta, è assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso l'attivazione della trasmissione tele-

visiva tramite il canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Lamberto CARDIA, *Presidente della Consob*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Maurizio BERNARDO (PdL), Manlio CONTENUTO (PdL), Alberto FLUVI (PD), Francesco BARBATO (IdV), Ivano STRIZZOLO (PD), Alessandro Saro Alfonso PAGANO (PdL), Cosimo VENTUCCI (PdL), Ignazio MESSINA (IdV) e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali risponde Lamberto CARDIA *Presidente della Consob*.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, ringrazia il Presidente Cardia per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.35.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.*

**La seduta comincia alle 16.35.**

**Su una lettera del Vicepresidente della Commissione europea Margot Wallström relativa al documento finale approvato dalla Commissione Finanze concernente la proposta di direttiva in materia di aliquote ridotte dell'IVA.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che il Presidente della Camera ha trasmesso una lettera del Vicepresidente della Commissione europea Margot Wallström, contenente i commenti della Commissione europea relativi al documento finale approvato dalla Commissione Finanze il 6

maggio 2009 (Doc. XVIII, n. 11), concernente la proposta di direttiva recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto (COM(2008)428 definitivo).

La risposta della Commissione europea si inserisce nell'ambito del cosiddetto « dialogo politico » diretto tra la stessa Commissione e i parlamenti nazionali, avviato dal settembre 2006, in base al quale la Commissione trasmette i propri progetti di atti normativi, nonché i documenti di consultazione e strategia direttamente ai Parlamenti nazionali, impegnandosi a tenere in considerazione le osservazioni che questi ultimi le trasmettono, replicando in un termine ragionevole.

A tale riguardo sottolinea innanzitutto l'importanza di tale dialogo, il quale consente una più stretta interlocuzione tra gli organismi parlamentari e quelli comunitari in relazione alla cosiddetta « fase ascendente » del processo di produzione degli atti legislativi dell'Unione europea, al fine di incidere più efficacemente sulla definizione della disciplina comunitaria. Come è noto, infatti, gli ambiti materiali attribuiti alla competenza normativa degli organismi europei risultano sempre più ampi ed incisivi, richiedendo ai legislatori nazionali di sviluppare la capacità di partecipare attivamente a tali processi, al fine di evitare una progressiva marginalizzazione sotto questo profilo dei parlamenti nazionali.

Per altro verso, questo dialogo è di estrema utilità per le stesse istituzioni europee, che possono acquisire importanti elementi di valutazione sugli orientamenti politici nei vari Stati membri, evitando — come spesso avvenuto in passato — di assumere decisioni inadeguate rispetto alla complessità della realtà economiche, giuridiche e sociali nazionali su cui impattano.

In tale contesto ritiene dunque particolarmente importante che la Commissione Finanze sia stata in grado di esprimere la propria posizione su una tematica tecnicamente e politicamente assai delicata: quella relativa alla disciplina delle

aliquote IVA ridotte, aprendo in tal modo per la prima volta un dialogo con la Commissione europea.

Nonostante tale aspetto positivo, reputa che il ruolo delle Commissioni parlamentari rispetto alla formazione della legislazione comunitaria non sia stato ancora sviluppato adeguatamente, e che risulti conseguentemente ancora molto limitata la capacità del Parlamento italiano di contribuire ad orientare concretamente le scelte normative.

In questa prospettiva considera dunque importante proseguire ed intensificare l'utilizzo di tutti gli strumenti che il Regolamento e la prassi pongono a disposizione delle Commissioni parlamentari in questo campo, nonché individuarne di nuovi, più efficaci, in armonia con i contenuti del Trattato di Lisbona, che attribuisce poteri di intervento diretto dei Parlamenti nazionali nei processi decisionali dell'Unione europea. In tale ambito occorre inoltre, a suo giudizio, chiarire meglio quale sia l'interlocutore dei Parlamenti nazionali in questo campo: i rispettivi Governi nazionali, la Commissione europea, o il Parlamento europeo.

Tali sforzi devono essere orientati al fine di incrementare la consapevolezza della classe politica e dell'opinione pubblica circa l'importanza della funzione legislativa dell'Unione europea, nell'ottica di un miglior funzionamento delle istituzioni della stessa Unione, di un più elevato livello di legittimazione politica democratica delle scelte comunitarie, di una più pronta risposta alle aspettative dei cittadini, nonché di una più attenta tutela degli interessi del Paese.

Passando al merito della risposta della Commissione europea, occorre rilevare in primo luogo come essa — al di là della formulazione prudente — concordi con la valutazione formulata dalla Commissione Finanze: le difficoltà nel giungere ad un accordo tra gli Stati membri sulla questione delle aliquote IVA ridotte, hanno prodotto un compromesso al ribasso tra i divergenti interessi degli Stati stessi, il quale impedisce un complessivo riordino della disciplina in materia.

Sussiste pertanto il rischio che tale compromesso, proprio perché frutto di complesse mediazioni, risulti alla lunga insoddisfacente e paradossale, in quanto non elimina, per un verso, gli aspetti illogici o discriminatori della normativa in materia e non consente, per altro verso, di estendere il regime IVA più favorevole a settori particolarmente bisognosi di sostegno nell'attuale fase di recessione economica.

Un secondo punto rilevante del documento trasmesso concerne le ragioni che hanno indotto alcuni Stati membri ad opporsi alla proposta originaria della Commissione europea e ad accettare soltanto un accordo che pone a regime le aliquote per i servizi ad alta intensità di manodopera che già ne beneficiavano in via sperimentale.

Al riguardo la Commissione europea ricorda che diversi Stati membri non ritengono le aliquote ridotte uno strumento adeguato per promuovere crescita e occupazione e si oppongono quindi ad un qualsiasi incremento delle categorie di beni e servizi che ne beneficiano. Si tratta in particolare di 8 Stati membri, tra cui la Germania, l'Austria, la Repubblica ceca, e alcuni Paesi scandinavi e baltici.

Naturalmente, sull'esito del negoziato e su ogni trattativa futura ha pesato soprattutto la posizione tedesca, fondata su due argomentazioni:

la difficoltà per il Governo tedesco – che ha parzialmente ripianato i conti pubblici aumentando l'aliquota IVA dal 16 per cento al 19 per cento – ad accettare ulteriori casi di riduzione dell'aliquota;

l'assenza di elementi che comprovino economicamente il beneficio delle aliquote ridotte per le piccole e medie imprese e il sistema produttivo in generale.

Un terzo aspetto messo in rilievo dalla Commissione europea attiene all'intenzione della Commissione stessa di non presentare a breve nuove proposte legislative in materia di aliquote ridotte, alla luce

dell'atteggiamento sopra richiamato di quegli Stati membri contrari al ricorso alle riduzioni di aliquota come leva economica. A questo riguardo la Commissione precisa di essere essa stessa poco favorevole ad incrementare i beni e servizi che possono beneficiare di aliquote ridotte.

Un ultimo elemento, di carattere più generale, sotteso alla risposta della Commissione europea, concerne la difficoltà di legiferare a livello europeo nel settore della politica fiscale, difficoltà evidentemente legata alla regola dell'unanimità per tutte le decisioni dell'UE in materia fiscale, che purtroppo anche il Trattato di Lisbona manterrà inalterata.

La difficoltà a raggiungere un consenso ampio tra gli Stati membri non si riscontra del resto solo con riferimento alla specifica tematica in oggetto, ma si estende a molte questioni tributarie, come ampiamente testimoniato dalle radicali divergenze di opinione rispetto ai problemi dell'armonizzazione dei sistemi tributari o a quello della fiscalità ambientale.

L'unanimità in materia fiscale costituisce dunque uno degli ostacoli principali al completamento del mercato unico europeo, nonché, soprattutto, alla definizione di una linea di politica economica più omogenea all'interno dell'Unione europea, che permetta di rispondere in termini più coordinati ed efficaci alle sfide poste dalla crisi economica globale.

Ritiene quindi che le considerazioni svolte dalla Commissione europea rendano evidente l'esigenza di spiegare meglio la posizione della Camera e del Governo italiano alle Istituzioni europee e agli Stati membri contrari all'estensione delle aliquote ridotte, primo tra tutti la Germania.

Occorre infatti ribadire come l'Italia non chieda una moltiplicazione delle aliquote ridotte, ma una razionalizzazione complessiva della disciplina attuale che, eliminando deroghe ed esenzioni a favore di specifici Stati membri, conduca alla definizione di un elenco ristretto di beni e servizi assoggettabili ad aliquota ridotta, valido per tutti.

Nell'esperienza italiana – ma anche di altri Paesi come la Spagna o la Grecia – il ricorso ad aliquote ridotte si è infatti rivelato benefico non soltanto in termini di crescita economica, ma anche di emersione di economia sommersa.

Si tratta di aspetti che non possono essere ignorati a livello europeo.

Pone quindi a disposizione della Commissione il testo trasmesso, ai fini di ogni eventuale ed ulteriore valutazione in merito, riservandosi altresì, appunto al fine di approfondire ulteriormente tali questioni e di favorire una migliore conoscenza delle posizioni reciproche, di proporre l'avvio di contatti con gli organismi competenti delle

Istituzioni europee e con la competente Commissione del *Bundestag*, ai fini di possibili incontri in merito.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 16.45.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.45 alle 16.55.

## ALLEGATO 1

**5-01752 Fluvi e Vico: Irregolarità nello svolgimento dell'attività di riscossione di entrate comunali da parte della Società Tributi Italia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti segnalano il caso della società Tributi Italia (già San Giorgio S.p.a.) la quale, nell'espletamento dell'attività di gestione del servizio di accertamento e riscossione delle entrate del Comune di Ferrandina (affidatale con contratto del 25 novembre 2005), ha compiuto una serie di irregolarità in quanto non ha eseguito il riversamento delle somme di competenza del Comune ed ha omesso di fornire una adeguata polizza fideiussoria od altro strumento finanziario a garanzia delle riscossioni effettuate per conto dell'Ente locale. Chiedono, pertanto, di conoscere quali iniziative si intendano assumere in relazione ai fatti segnalati e se, in particolare, non si intenda procedere alla cancellazione della società di cui trattasi dall'albo di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

Al riguardo il Dipartimento delle finanze ha fatto presente di avere ricevuto una serie di lamentele da parti di enti locali, compreso il Comune di Ferrandina, per i quali la Tributi Italia S.p.a. svolge attività connesse alla gestione delle entrate comunali, a causa del ritardo con il quale detta società effettua i versamenti dei tributi e delle altre entrate incassate nell'ambito dello svolgimento della sua funzione.

Il predetto Dipartimento, pertanto, dopo alcune richieste di chiarimenti alla Tributi Italia S.p.a. — prontamente forniti ma che non hanno dissolto la generale sensazione di criticità — ha intimato alla stessa (con nota prot n. 14634/2008 del 20 giugno 2008) di fornire dettagliate ed ana-

litiche informazioni sulla intera vicenda, indicando le azioni intraprese per il ripristino della regolarità delle gestioni.

Della questione è stata informata anche la Commissione per l'esame delle domande di iscrizione, revisione cancellazione e sospensione dall'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi (prevista dall'articolo 53, comma 2, del decreto legislativo n. 446 del 1997) che, nella seduta dell'11 luglio 2008, ha incaricato la Direzione federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze a monitorare sulla situazione per poi riferire alla Commissione stessa.

Di conseguenza la Direzione ha avviato il monitoraggio di tutte le posizioni debitorie riassumendo le stesse in unico procedimento di controllo con continuo scambio di informazioni sia con i Comuni interessati che con la società in argomento, la quale ha sempre fornito tempestive notizie sullo stato dei pagamenti effettuati a favore dei comuni interessati e sulla ristrutturazione, anche finanziaria, del gruppo, sull'erogazione di finanziamenti da parte di un pool bancario e l'inizio delle procedure di pagamento di quanto dovuto agli enti locali creditori, resa comunque difficile a causa del citato riassetto e dell'acquisizione di altra società del settore per la quale era stato necessario saldare debiti di notevole entità a favore di Comuni dalla stessa amministrati.

Perdurando la situazione di criticità, in data 24 novembre 2008, la Direzione fe-

deralismo fiscale ha convocato la società per la contestazione dei mancati pagamenti.

La Commissione, nella seduta del 26 gennaio 2009, prendendo atto della situazione, ha incaricato la predetta Direzione di procedere alla puntuale ricognizione della situazione debitoria della società nei confronti degli enti locali, tenuto conto anche di quanto denunciato dagli enti locali medesimi, dando mandato di riferire anche con un'apposita seduta della Commissione, sugli sviluppi della questione.

Alla conclusione del monitoraggio, in data 15 giugno 2009, è stata convocata la società. Nel corso della riunione sono state contestate le risultanze scaturite dalle fasi del monitoraggio ed assegnato il termine del 30 giugno per la dimostrazione dell'avvenuto pagamento di quanto dovuto.

Entro la prima decade di luglio sono pervenute le risposte da parte della società dalle quali è stato possibile desumere un parziale rientro del debito contratto con gli Enti locali, fra i quali però non figurava il Comune di Ferrandina.

Tale situazione di criticità nei pagamenti è peraltro implicitamente confermata dalla società in una nota del 16 luglio 2009 con la quale la medesima chiede di soprassedere dall'assumere iniziative che possano recare pregiudizio alla fase finale di finanziamento da parte di un pool di banche.

Ciò posto, la Direzione federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze ha riferito che, nella prima seduta utile, porrà all'attenzione della Commissione di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, le risultanze dell'attività svolta per le eventuali conseguenti determinazioni.

## ALLEGATO 2

**5-01753 Conte: Esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione della normativa di attuazione della direttiva 2007/36/CE, in materia di diritti degli azionisti di società quotate.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Conte chiede quali siano le ragioni che hanno indotto a non inserire nel testo della bozza di Decreto Legislativo, recante l'attuazione della Direttiva 2007/36/CE, attualmente in consultazione, una clausola di esplicita esclusione delle società cooperative, e se ritenga che la mancanza di una tale previsione non si porrebbe in contrasto con i principi della delega legislativa in materia.

Al riguardo, si fa presente che, secondo la prassi seguita, il Dipartimento del Tesoro, al fine di elaborare uno schema di decreto legislativo nei termini consentiti per l'esercizio della delega legislativa, prevista dall'articolo 31 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria 2008), ha reputato opportuno predisporre un documento di consultazione per acquisire gli orientamenti della comunità economica e scientifica.

La consultazione, aperta il 24 luglio 2009, avrà termine il 18 settembre 2009.

Successivamente, anche sulla base delle osservazioni pervenute, verrà elaborato lo schema di decreto legislativo da sottoporre all'approvazione preliminare del Consiglio dei Ministri e, nel rispetto della procedura di cui all'articolo 1 della citata legge n. 88 del 2009, al parere delle Commissioni Parlamentari.

L'Associazione nazionale fra le banche popolari ha già fatto pervenire le proprie osservazioni in merito al documento in consultazione, segnalando, come rilevato nell'interrogazione in questione, la necessità di chiarire meglio l'ambito di applicazione dello schema di decreto legislativo, per la migliore attuazione del criterio di delega di cui all'articolo 31, comma 1, lettera *a*) della citata legge n. 88 del 2009.

Di tali osservazioni, così come di tutte quelle che saranno pervenute al termine della consultazione, si terrà debito conto nella redazione dello schema di decreto legislativo.

## ALLEGATO 3

**5-01754 Milo e Zeller: Traduzione in lingua tedesca di modulistica fiscale relativa agli enti associativi di natura privatistica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti rilevano che il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali che gli enti associativi devono presentare ai sensi dell'articolo 30 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2), è disponibile in Provincia di Bolzano solo in lingua italiana, con conseguente difficoltà di compilazione per gli interessati di madre lingua tedesca, e chiedono di conoscere le misure che si intendono adottare per assicurare il pieno rispetto del principio del bilinguismo.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha rappresentato che, nel rispetto delle norme in materia di bilinguismo, conte-

stualmente alla definitiva approvazione del modello in oggetto, ha provveduto a porre in essere le attività necessarie per la realizzazione del modello in versione bilingue.

Pertanto, nei prossimi giorni, sarà pubblicato sul sito Internet dell'Agenzia il modello, anche in lingua tedesca, per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi, in tempo utile per la presentazione nei termini stabiliti.

Le eventuali difficoltà connesse all'adempimento previsto dall'articolo 30 del decreto legge n. 185 del 2008 nella Provincia autonoma di Bolzano saranno valutate dall'Agenzia delle entrate con la consueta attenzione.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui lavori della Commissione .....	58
Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia ( <i>Deliberazione di una proroga del termine</i> ) .....	58

##### SEDE REFERENTE:

Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. C. 2131, approvata dalla 7 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e C. 2317 Evangelisti ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	58
Sull'ordine dei lavori .....	61

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	61
---	----

##### INTERROGAZIONI:

5-01406 Tommaso Foti: Chiarimenti sull'utilizzo dell'immobile sul Colle Palatino da parte dell'ex soprintendente La Regina .....	61
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	65
5-01617 Rossa: Verifiche sul concorso pubblico per titoli ed esami a dieci posti di dirigente archeologo, bandito dal MiBac il 1° marzo 2009 .....	61
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	66
5-01419 Giulietti: Promozione di una campagna informativa per la ricostruzione dei territori colpiti dall'evento sismico in Abruzzo .....	61
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	67
5-01644 Vannucci: Sulla permanenza di alcune opere di Raffaello nella loro collocazione naturale a Urbino .....	62
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	69
5-01461 Siragusa: Tagli degli organici della scuola primaria, in particolare in Sicilia .....	62
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	71
5-01558 De Pasquale: Taglio di personale docente e ATA in Toscana .....	63
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	73
5-01649 Braga: Riduzione del personale ATA prevista dal decreto-legge n. 112 .....	63
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	75
5-01684 Antonino Russo: Sul ritiro della nota del Miur del 7 luglio 2009 del 2008 .....	63
ALLEGATO 8 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	77

##### COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	64
---	----

AVVERTENZA .....	64
------------------	----

**INDAGINE CONOSCITIVA**

Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

**La seduta comincia alle 14.25.****Sui lavori della Commissione.**

Paola GOISIS (LNP) rileva, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, che non è stata ritrattata alcuna dichiarazione in merito all'uso dei dialetti, come invece affermato nella seduta della Commissione del 29 luglio 2009. Precisa infatti che nella proposta di legge di cui è cofirmataria non si fa mai riferimento alla questione indicata, che di conseguenza non può essere ritrattata.

**Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia.**

*(Deliberazione di una proroga del termine).*

Valentina APREA, *presidente*, avverte che è pervenuta l'autorizzazione del Presidente della Camera alla proroga del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia, sulla base di quanto deliberato dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, nella riunione del 29 luglio 2009.

Propone quindi di deliberare la proroga del termine per la conclusione dell'indagine al 30 novembre 2009.

La Commissione concorda.

**La seduta termina alle 14.30.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**SEDE REFERENTE**

Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. —

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. C. 2131, approvata dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e C. 2317 Evangelisti.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base – Nomina di un Comitato ristretto).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 marzo 2009.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ricorda che la VII Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 79, comma 4, del regolamento, sulla proposta di legge in esame allo scopo di approfondire alcune tematiche relative al provvedimento approvato dal Senato. Si è inteso in questo senso sviluppare le principali problematiche connesse all'abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia, attraverso lo svolgimento di audizioni di diversi soggetti interessati all'applicazione della proposta di legge, anche se portatori di interessi differenti e a volte divaricati. Rileva che il fine dell'indagine è stato quello quindi di trovare, ove possibile, punti di convergenza e di sintesi tra le differenti posizioni esistenti sul tema. Rinvia quindi agli aspetti di merito già enucleati nel corso della relazione da lui svolta, che richiama interamente.

Sottolinea quindi che la Commissione ha svolto quindi una decina di audizioni, interloquendo con più di venti soggetti, nel corso di otto sedute, nell'arco di tre mesi. Segnala che da parte di alcuni soggetti è stata rappresentata la richiesta di abrogare *sic et simpliciter* l'articolo 1-septies. Si è trattato in particolare dei rappresentanti delle associazioni delle professiona-

lità parasanitarie e fisioterapiche nonché di quelli dei sindacati di categoria che hanno avanzato la richiesta di una rapida conclusione dell'iter parlamentare del provvedimento in esame nel testo licenziato dal Senato, nonché il blocco degli effetti dell'emanato decreto interministeriale applicativo della norma in oggetto. I soggetti indicati ritengono infatti che l'articolo 1-*septies* rappresenti il modo per ripristinare una situazione di legittimità, di normalità del quadro normativo, e al contempo di certezza per i cittadini di ricevere prestazioni adeguate da professionisti che sono stati appositamente formati. Evidenzia che l'abrogazione della norma è considerata anzi un incentivo per favorire una riorganizzazione normativa, necessaria e sentita, della professionalità del laureato in scienze motorie e quindi per l'avvio dell'esame di un nuovo provvedimento specifico riguardante questi laureati. Si è ritenuto in questo senso che l'abrogazione diretta dell'articolo 1-*septies* permetta di rimettere in discussione, anche in ambito legislativo, la questione dei laureati in scienze motorie, rispetto ai problemi occupazionali e ai problemi di sviluppo professionale. In questo senso, si è anche richiamata la necessità di approvare una nuova disciplina per favorire l'occupazione dei laureati in scienze motorie. Aggiunge che diversi esperti del settore, professionisti e docenti universitari nelle materie oggetto dell'intervento normativo, hanno evidenziato poi nelle audizioni che le due lauree sono simili e contigue ma non totalmente sovrapponibili, ribadendo la necessità di stabilire con chiarezza i confini fra le due professioni e i diversi compiti che attengono alle due professionalità in ambito sanitario. È emerso che la riabilitazione sarebbe compito precipuo del laureato in fisioterapia, mentre la rieducazione motoria spetterebbe principalmente al laureato in scienze motorie.

Ricorda ancora che alcuni dei soggetti auditi hanno richiesto peraltro di rivedere ma non di abrogare l'articolo 1-*septies* in esame che riconosce entrambe le figure professionali. In questo caso si è richia-

mato il testo al quale la Commissione cultura della Camera era pervenuta nella scorsa legislatura, che è considerato un positivo momento di sintesi tra le varie esigenze. Si considera favorevolmente inoltre la previsione di percorsi di specializzazione e di ulteriore qualificazione che, a partire dai crediti formativi, porti il laureato in scienze motorie ad una formazione equivalente a quella dei laureati in fisioterapia. In questo senso, i 60 crediti, relativi ad almeno un anno accademico, sono ritenuti per lo più sufficienti per i laureati in scienze motorie che desiderino seguire un percorso definito, serio e razionale volto a garantire loro adeguate conoscenze terapeutiche. Rileva quindi che nel corso dell'indagine si è fatto notare come la circolazione dei professionisti laureati in scienze motorie in Italia, sia in Europa e nel resto del mondo ancora limitata; da alcune audizioni è emersa peraltro l'esigenza prioritaria di non incidere solo su un articolo di legge per equiparare forzatamente due professioni che si integrano, ma ridefinire integralmente la figura del laureato in scienze motorie per definirne un percorso di inserimento nell'ambito lavorativo più certo e garantito.

In conclusione, al di là delle diverse posizioni emerse in merito all'abrogazione o meno dell'articolo 1-*septies*, si possono trovare alcuni aspetti comuni sui quali si è registrata una certa convergenza di posizioni, malgrado la distanza registrata su altre. Sottolinea in questo senso che temi ricorrenti e fili conduttori che possono aiutare per le riflessioni e le decisioni successive che la Commissione deve adottare sono stati la necessità di una maggiore educazione all'attività sportiva e al moto a partire dalla prima infanzia, con campagne informative conseguenti, come accade in altri Paesi. Si tratta di una « cultura » che ampliirebbe e giustamente consentirebbe di utilizzare le possibilità occupazionali e professionali dei laureati in scienze motorie. Nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione è emersa l'opportunità inoltre di definire, delimitare e valorizzare il percorso for-

mativo dei laureati in scienze motorie, ove possibile pervenendo all'approvazione di leggi-quadro, anche a livello regionale nei limiti delle rispettive competenze Stato-regioni. Si considera opportuno disciplinare la materia attraverso la previsione di norme che prevedano una responsabilità dei laureati in scienze motorie in tutte quelle sedi – come palestre, piscine, centri fitness, centri termali – in cui la specifica preparazione del laureato in scienze motorie può trovare un sicuro e regolato sbocco professionale, garantendo, con la propria presenza, sicurezza e competenza ai cittadini. L'opportunità di rendere chiara la contiguità, la complementarietà ma non la totale equipollenza o sovrapposibilità dei due percorsi di laurea, inoltre, determina l'esigenza di distinguere in maniera chiara le competenze professionali in ambito sanitario e biomedico in materia di riabilitazione per il fisioterapista e di rieducazione motoria per il laureato in scienze motorie. Aggiunge che la necessità di un percorso formativo ulteriore per i laureati in scienze motorie è un punto di convergenza tra le diverse posizioni, anche se occorre definire in quale misura tale percorso debba essere « rafforzato », sia in termini di numero di crediti formativi che di lavoro temporale sul paziente. La cognizione dell'effettiva disponibilità dei posti per i laureati in scienze motorie potrà essere in ogni caso stabilita dalle singole università, nella loro autonomia, sulla base della definizione che potrà avvenire nell'ambito della programmazione annuale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca d'intesa con il Ministero delle politiche sociali, in accordo con le regioni.

Ritiene quindi che partendo dalle indicazioni comuni evidenziate si possa riprendere il lavoro della Commissione partendo dal testo licenziato dal Senato che propone di adottare come testo base. In questo senso si dichiara favorevole al trasferimento del provvedimento in Comitato ristretto, nell'ambito del quale si potrà giungere in tempi brevi ad un nuovo testo che tenga conto del lavoro proficuo svolto dalla Commissione nella legislatura in corso e in

quella precedente. Si dichiara quindi favorevole al trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa.

Sabina ROSSA (PD), anche a nome dei deputati del proprio gruppo, condivide la proposta del relatore di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto per verificare possibili convergenze tra le posizioni dei gruppi, anche alla luce di quanto emerso dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione.

Paola GOISIS (LNP) esprime, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, condivisione su quanto esposto dal relatore, ritenendo opportuna e auspicabile la conclusione in sede legislativa del provvedimento in oggetto.

Manuela DI CENTA (PdL), intervenendo anche a nome dei deputati del proprio gruppo, condivide il metodo di lavoro proposto dal relatore. Ritiene in particolare che il provvedimento in oggetto potrebbe essere approvato in sede legislativa.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire propone di adottare come testo base, per il prosieguo dell'esame, la proposta di legge C. 2131, approvata dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.

La Commissione concorda.

Valentina APREA, *presidente*, propone quindi la costituzione di un Comitato ristretto per la prosecuzione dell'esame della proposta di legge C. 2131, adottata come testo base, e della proposta di legge abbinata C. 2317 Evangelisti.

La Commissione concorda.

Valentina APREA (PdL), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

**Sull'ordine dei lavori.**

Valentina APREA (PdL), *presidente*, propone di passare dapprima allo svolgimento della riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

**INTERROGAZIONI**

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.*

**La seduta comincia alle 15.**

**5-01406 Tommaso Foti: Chiarimenti sull'utilizzo dell'immobile sul Colle Palatino da parte dell'ex soprintendente La Regina.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Valentina APREA, *presidente*, replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta.

**5-01617 Rossa: Verifiche sul concorso pubblico per titoli ed esami a dieci posti di dirigente archeologo, bandito dal MiBac il 1° marzo 2009.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sabina ROSSA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta rice-

vuta. Dopo aver ripercorso brevemente le tappe della procedura che ha condotto al concorso pubblico bandito per dieci osti di dirigente archeologo, ricorda innanzitutto che si è trattato di un percorso accidentato sin dall'inizio. Rammenta, in particolare, che sono state apportate, in corso d'opera, modifiche reiterate, sia per quello che riguarda le modalità di nomina della Commissione sia in ordine alla modifica dei requisiti di accesso. Rammenta quindi che il concorso si è concluso il 2 ottobre 2008 e che successivamente sono stati presentati diversi ricorsi al TAR per irregolarità riscontrate nello svolgimento della prova e nella nomina della Commissione. Aggiunge che in conseguenza degli indicati ricorsi in data 23 marzo 2009 il concorso in oggetto è stato annullato, stigmatizzando il fatto che il Ministero in data 7 maggio 2009 ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR. Sottolinea quindi che, nello stato attuale del giudizio è stata accolta istanza cautelare, sospendendo l'efficacia della sentenza del TAR. Aggiunge che, nonostante la presenza di una sospensiva del Consiglio di Stato il Ministero ha inteso nominare i primi dieci risultati vincitori, mentre in presenza della sospensiva non si sarebbe dovuto procedere alle nomine indicate.

**5-01419 Giulietti: Promozione di una campagna informativa per la ricostruzione dei territori colpiti dall'evento sismico in Abruzzo.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuseppe GIULIETTI (Misto), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, richiamandosi anche alla trasmissione di Porta a Porta andata in onda in prima serata nella giornata di ieri, nel corso della quale il Presidente del Consiglio ha informato dell'avvenuta consegna dei primi MAP (moduli abitativi provvisori) nella zona terremotata di Onna. Ritiene che se non ci fosse stata la trasmissione in oggetto sarebbe stato meno

insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto la puntata svolta è stata emblematica della differenza che intercorre tra il fare propaganda e fare informazione o comunicazione istituzionale. Sottolinea, infatti, che in epoca passata in Rai, realtà che lui ben conosce, non si sarebbe certo perso il garbo di invitare il presidente della provincia autonoma di Trento, che ha consentito la costruzione delle case. Aggiunge che da parte sua c'è un interesse a valorizzare gli aspetti positivi su quanto fatto dal Governo ma che il Dipartimento dell'editoria avrebbe dovuto fare, e si è ancora nei tempi, una campagna mediatica volta a sottolineare che l'Abruzzo è ancora vivo e turisticamente raggiungibile. Precisa, infatti, che la comunicazione istituzionale non serve solo a illuminare quanto di buono è stato fatto, ma anche la realtà complessiva della regione Abruzzo che può offrire ancora oggi un forte interesse turistico, fonte di risorse economiche. Ritene quindi opportuno che si convochi un tavolo con il Dipartimento dell'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri e tutti gli amministratori locali abruzzesi per concertare una campagna mediatica, come già avvenuto per i terremoti dell'Umbria e delle Marche, che dovrà andare in onda non solo sulle reti locali e nazionali ma soprattutto sulle reti internazionali come per esempio RAI News24 e RAI International. Aggiunge che un evento come il terremoto non deve limitare le modalità del giusto esercizio del diritto di cronaca, stigmatizzando il fatto che nei campi dei terremotati si riesca a far con difficoltà il cronista. Auspica quindi che venga svolta una campagna orgogliosa che evidenzi i traguardi raggiunti e da raggiungere, ma che non sottoponga ad uno « oscuramento mediatico » i terremotati che hanno qualcosa da rimproverare o solo da proporre al Governo per la risoluzione delle difficoltà in cui versano.

Valentina APREA, *presidente*, ricorda che il collega Giulietti, componente della Commissione, è entrato a far parte del gruppo misto.

**5-01644 Vannucci: Sulla permanenza di alcune opere di Raffaello nella loro collocazione naturale a Urbino.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Antonino RUSSO (PD) replicando, in qualità di cofirmatario, si dichiara soddisfatto per l'articolata risposta. Ritene che la soluzione proposta dalla sovrintendenza della pinacoteca di Brera possa risolvere il problema evidenziato nell'interrogazione, che aveva destato vasto allarme negli ambienti culturali e accademici. Sottolinea infatti che con la soluzione proposta si corrisponde al principio per il quale il miglior rispetto per le opere d'arte si esprime, per quanto possibile, valorizzandole nel luogo nel quale sono state pensate o concepite. Aggiunge altresì che sarà cura successivamente degli enti interessati creare le condizioni tecniche affinché le opere in oggetto tornino nella casa natale di Raffaello, superando definitivamente i problemi evidenziati nell'interrogazione.

**5-01461 Siragusa: Tagli degli organici della scuola primaria, in particolare in Sicilia.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Antonino RUSSO (PD), in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta. Sottolinea che al di là della correttezza dei numeri riportati dai quotidiani, restano molto pesanti i tagli operati nel settore della scuola primaria nella regione Sicilia. Ribadisce che si tratta di riduzioni che si configurano anche in licenziamenti in tronco, che non possono essere definiti « mancati rinnovi ». Invita quindi il Governo a prestare una maggiore sensibilità nel dare risposte su argomenti così delicati che toccano nel profondo la vita delle persone. Aggiunge che sulla questione vi sono almeno una trentina di violazioni di norme comunita-

rie; le disposizioni richiamate nel testo della risposta gettano tutto l'onere economico sulle regioni. Stigmatizza che le risorse europee destinate a investimenti produttivi vengano utilizzate per i cosiddetti ammortizzatori. Ribadisce, inoltre, che il modo di procedere del Ministero è inappropriato, superficiale e dilettesco; la drammatica situazione che sta vivendo il mondo della scuola è ascrivibile per la massima parte alla incapacità gestionale manifestata dal Ministro Gelmini.

**5-01558 De Pasquale: Taglio di personale docente e ATA in Toscana.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che i tagli al personale docente e a quello dell'ATA vi sono stati e sono stati assai pesanti. Pur volendosi limitare alla Toscana, realtà che ben conosce, rileva che per quella regione non si è tenuto conto nel conteggio degli organici dell'incremento degli alunni, come era invece stato indicato dal Governo. Ricorda infatti che la Toscana ha avuto 92 posti in meno in organico, per cui riterrebbe necessario che il sottosegretario Pizza assicurasse la possibilità di recuperare posti disponibili. Ribadisce infatti che il Governo si era impegnato a non effettuare tagli ove la razionalizzazione scolastica fosse stata già operata. Sottolinea infine che, nonostante la Toscana avesse da tempo effettuata questa razionalizzazione, i tagli sono comunque avvenuti e di ciò non si è tenuto conto, contravvenendo a quanto il Governo aveva stabilito con l'approvazione di un apposito ordine del giorno.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, prendendo atto delle indicazioni fornite dalla onorevole De Pasquale, assicura il massimo impegno personale per dirimere la situazione evidenziata.

**5-01649 Braga: Riduzione del personale ATA prevista dal decreto-legge n. 112.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Chiara BRAGA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta. Concorda con le considerazioni svolte dalla collega De Pasquale, anche se l'interrogazione da lei presentata è incentrata sul personale ATA in Lombardia e in provincia di Como. Sottolinea di non aver trovato nel testo della risposta alcun tipo di risoluzione alle questioni sollevate nell'atto di sindacato ispettivo; si fa riferimento alla realtà della scuola della provincia di Como che ben conosce, ove sono presenti e fino ad ora funzionanti diversi laboratori che non possono essere più operativi proprio a causa dei tecnici qualificati di laboratorio che occorrono per lo svolgimento di particolari attività didattiche. Considera insoddisfacente anche la parte della risposta in cui si adombra la possibilità di garantire forme temporanee di supplenza di servizi garantiti dalla professionalità del personale ATA, rivolgendo quindi al Governo l'invito a rivalutare la situazione indicata nella provincia di Como e non solo.

**5-01684 Antonino Russo: Sul ritiro della nota del Miur del 7 luglio 2009 del 2008.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Antonino RUSSO (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto e indignato della risposta ricevuta, come d'altra parte già aveva fatto rispetto ad una risposta precedente ad analoga interrogazione. Ricorda infatti che la questione in oggetto riguarda docenti precari, che avevano chiesto di diritto il trasferimento da una provincia all'altra per varie ragioni. Non essendo state esaudite le richieste avanzate ed essendo iniziato un procedi-

mento amministrativo, i giudici del TAR con sentenza n. 10809 hanno accolto il ricorso in oggetto. Sottolinea che nell'accoglimento del ricorso veniva ribadito che la collocazione delle graduatorie deve avvenire per punteggio meritocratico degli scritti, ricordando che il Ministero ha voluto comunque proporre appello al Consiglio di Stato. Ricorda al proposito che alla sentenza notificata il 19 giugno 2009 si poteva fare ricorso immediato, stigmatizzando invece il fatto che il Ministero abbia fatto solo ricorso successivamente, per impedire che la decisione del Consiglio di Stato potesse pervenire prima dell'inizio dell'anno scolastico. Aggiunge che il Ministero in una nota che non esita a definire *criminale*» invitava a non applicare la sentenza che impediva di fatto l'inserimento in graduatoria dei docenti in oggetto. Rammenta che la questione non è ancora chiusa, visto che molti docenti hanno fatto ricorso al Presidente della Repubblica e chiederanno la piena applicazione della sentenza, con oneri a carico dello Stato di non poco conto tra risarcimenti e nuovi contratti; senza contare la più volte sottolineata violazione degli articoli 3, 51, 97 della Costituzione. Ritene quindi che la vicenda sia emblematica di una gestione fallimentare ascrivibile alla signora Ministro Gelmini, della quale reclama una maggiore presenza in Commissione per affrontare materie che, trattandosi di questioni giuridiche, dovrebbero

interessarla e appassionarla più di altre, vista la sua esperienza forense.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

**Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.**

**C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 16 alle 17.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### INTERROGAZIONI

*5-01544 Ghizzoni: Sull'insegnamento della religione cattolica di cui al Regolamento sulla valutazione degli studenti.*

## ALLEGATO 1

**5-01406 Tommaso Foti: Chiarimenti sull'utilizzo dell'immobile sul Colle Palatino da parte dell'ex soprintendente La Regina.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco alla richiesta dell'onorevole Foti relativa all'abitazione sita nell'Edificio dell'Antiquario Palatino concessa in affitto al professor Adriano La Regina, ex Soprintendente per i beni archeologici di Roma, in virtù di un regolare contratto con scadenza 31 dicembre 2009 e con applicazione di un canone a suo tempo stabilito dall'Agenzia del Demanio, successivamente aggiornato con tutte le rivalutazioni previste dalla legge.

Tale concessione fu prorogata al professor La Regina dopo il suo collocamento a riposo, in considerazione del fatto che

con decreto ministeriale n. 322 dell'11 agosto 2004 era stato trattenuto in servizio per un triennio anche se, successivamente, il provvedimento era stato revocato per insufficiente copertura finanziaria.

Voglio comunque rappresentare che il predetto ex Soprintendente per i beni archeologici di Roma, ha rilasciato l'abitazione in argomento nello scorso mese di Luglio e che il dottor Angelo Bottini, Direttore della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, utilizzerà il suddetto immobile per finalità istituzionali.

## ALLEGATO 2

**5-01617 Rossa: Verifiche sul concorso pubblico per titoli ed esami a dieci posti di dirigente archeologo, bandito dal MiBac il 1° marzo 2009.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione dell'Onorevole Rossa riguardante il concorso pubblico a 10 posti di dirigente di seconda fascia, professionalità Archeologo che, come noto anche all'interrogante, è stato oggetto di una serie di ricorsi presentati dinanzi agli organi giurisdizionali amministrativi.

Per quanto concerne la specifica questione relativa alla Commissione di concorso, voglio anzitutto rappresentare che la sua composizione è stata una scelta sostanzialmente obbligata da parte del Ministero, dal momento che risultano attualmente in servizio, in qualità di Direttore Generale Archeologo, solamente due unità della medesima professionalità, il dottore Stefano De Caro e la dottoressa Anna Maria Reggiani, delle quali ci si è potuti avvalere della sola dottoressa Reggiani dal momento che non è stato possibile nominare nella Commissione il dottor De Caro per ragioni di possibile incompatibilità.

A tal proposito voglio aggiungere, peraltro, che non v'è ancora giurisprudenza univoca sulla impossibilità di nominare, in qualità di «esperto» della materia, un dirigente di seconda fascia in servizio presso l'Amministrazione procedente. Sul punto, del resto, sembra doveroso aggiungere che nessun dubbio appare valida-

mente proponibile circa la valenza decisamente speciale dei *curricula*, sia professionali che scientifici, vantati dalla dottoressa Fugazzola (Direttore del Museo Nazionale preistorico ed etnografico "Pigorini") e dal dottor Bottini (Soprintendente per i beni archeologici di Roma), nominati membri supplenti della Commissione in qualità di esperti.

In relazione alla ulteriore richiesta relativa alla nomina dei candidati risultati vincitori di concorso, rappresentato che, come noto anche all'Onorevole interrogante, il Consiglio di Stato con le ordinanze emanate in data 5 giugno 2009 ha accolto l'istanza cautelare ed ha sospeso l'efficacia delle sentenze del Tar Lazio. Pertanto, tutti gli atti impugnati, compresa la graduatoria finale, resistono alla declaratoria di illegittimità del giudice di primo grado sino alla definitiva pronuncia nel merito del ricorso ad opera dello stesso Consiglio di Stato.

Il Ministero, conseguentemente, per porre rimedio al danno derivante dalla mancanza di dirigenti titolari negli Uffici, ha legittimamente provveduto all'assunzione dei vincitori del concorso pur prevedendo nei contratti dei dirigenti in argomento una specifica clausola di riserva in relazione all'esito del giudizio di merito.

## ALLEGATO 3

**5-01419 Giuliotti: Promozione di una campagna informativa per la ricostruzione dei territori colpiti dall'evento sismico in Abruzzo.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dalla S.V. onorevole, si fu presente quanto segue.

Il Dipartimento per l'informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha provveduto, nel mese di maggio 2009, a dare seguito alla richiesta del Ministero per i beni e le attività culturali di pianificare gratuitamente sulle reti RAI la campagna istituzionale « Salviamo l'arte in Abruzzo » promossa dallo stesso Dicastero.

Dal 12 al 30 maggio, infatti, è andato in onda, con 8 passaggi al giorno, un video-comunicato della durata di 30 secondi con lo scopo di promuovere la raccolta fondi per la ricostruzione ed il restauro del patrimonio artistico nelle zone abruzzesi colpite dal recente terremoto.

Inoltre, in occasione della XVI edizione dei Giochi del Mediterraneo, che si sono svolti a Pescara e in altre località dell'Abruzzo dal 26 giugno al 5 luglio 2009, il predetto Dipartimento ha curato la produzione di un apposito spot di comunicazione dell'evento, andato in onda sulle reti Rai dal 20 al 27 giugno, con quattro passaggi al giorno e dal 28 al 30 giugno con cinque passaggi al giorno.

Dal 7 al 20 luglio si è, poi, provveduto a diffondere, sempre negli spazi istituzionali riservati dalla Rai alla Presidenza del Consiglio, una campagna per la raccolta di fondi a favore dell'Abruzzo promossa dal comune dell'Aquila, mentre, dal 30 giugno al 5 luglio, è andata in onda una campagna promossa dal Ministro per il Turismo per rilanciare l'immagine della regione Abruzzo composta di cinque spot, a cui hanno preso parte testimonial sportivi

d'eccezione, e da sette filmati raffiguranti alcuni tra i paesaggi più belli d'Abruzzo.

Oltre alle iniziative citate, si fa presente che anche il Dipartimento della protezione civile ha provveduto a realizzare la campagna di comunicazione « Emergenza terremoto Abruzzo: gli strumenti per ripartire », dedicata alle misure, alle agevolazioni e ai contributi previsti per i cittadini colpiti dal terremoto.

Detta campagna, che ha preso il via nel mese di agosto 2009, è stata diffusa per mezzo della stampa e attraverso la distribuzione di volantini, dépliant e altro materiale informativo in vari luoghi e occasioni istituzionali o eventi organizzati dalla stessa protezione civile.

Il suddetto Dipartimento ha in proposito fatto presente che, sin dalla prima fase dell'emergenza, il terremoto che ha interessato la regione Abruzzo è stato un evento sul quale tutti i cittadini italiani sono stati informati e sensibilizzati, anche in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3757 del 21 aprile 2009, che impegna il Commissario delegato a promuovere una campagna di informazione volta alla conoscenza delle procedure e delle decisioni adottate per fronteggiare la suddetta emergenza.

Tale campagna è stata condotta attraverso un uso integrato dei diversi strumenti di comunicazione a disposizione del Dipartimento della protezione civile, quali internet, media tradizionali, prodotti a stampa, incontri ed eventi istituzionali.

Riguardo al rischio di un eventuale « progressivo oscuramento mediatico » del-

l'Abruzzo, la comunità italiana e internazionale ha manifestato, fin dalle prime ore, solidarietà e interesse che non accennano, tuttora, di affievolirsi, anche grazie ad alcune scelte strategiche nell'organizzazione di eventi e manifestazioni istituzionali.

In particolare il Vertice G8 2009, che si è svolto in Abruzzo, è diventato un'occasione eccezionale per parlare di protezione e prevenzione in senso molto ampio, a partire dalla consapevolezza dell'alto livello di rischio che caratterizza il nostro Paese.

Hanno fatto il giro del mondo e sono state certamente più efficaci di qualsiasi spot, le immagini di Barack Obama e degli altri capi di Stato e di Governo in visita all'Aquila, ad Onna e nei luoghi colpiti da terremoto. Così anche la campagna di adozione dei monumenti, lanciata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, è stata sostenuta dal Dipartimento della protezione civile con la proiezione dello spot alle mostre del G8 e con la partecipazione ad incontri internazionali.

Per il 2 giugno il predetto Dipartimento ha prodotto un video istituzionale che è

stato proiettato all'Ambasciata italiana a Washington ed è disponibile sul sito istituzionale.

In occasione dei Vertice G8 sono state promosse due mostre, « L'Aquila bella mai non po' perire » e « L'arte del saper far bene italiano », che sono state aperte al pubblico nei due fine settimana successivi.

Le mostre sono state pubblicizzate sui siti istituzionali gestiti dal Dipartimento della protezione civile, per promuovere la conoscenza dell'arte e del « saper fare bene » abruzzese ed è stato proiettato lo spot istituzionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La mostra sui terremoti, allestita poco prima del G8, è tuttora visitabile presso la Caserma di Coppito.

Rimane vivo l'interesse per l'Abruzzo, da parte dei media nazionali ed internazionali, anche in virtù della risonanza di eventi organizzati a sostegno dell'emergenza, quali il concerto di Riccardo Muti del 6 settembre scorso, che ha ricordato i cinque mesi trascorsi dal terremoto, alla presenza autorevole del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e l'inaugurazione, il 15 settembre, del villaggio provvisorio di case di legno per i cittadini di Onna e dell'asilo.

ALLEGATO 4

**5-01644 Vannucci: Sulla permanenza di alcune opere di Raffaello  
nella loro collocazione naturale a Urbino.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione presentata dagli onorevoli Vannucci e Buttiglione con la quale chiedono informazioni circa il rientro presso la Pinacoteca di Brera dei dipinti « L'Annunciazione » di Giovanni Santi e « La predella » di Berto di Giovanni, esposti alla mostra dedicata a Raffaello nel Palazzo Ducale di Urbino, rimasta aperta fino al 12 luglio 2009.

A tal proposito premetto che si tratta di due opere su tavola appartenenti alla Scuola dell'Italia Centrale del Rinascimento che, insieme alla pittura veneta del Cinquecento, costituisce uno dei settori più importanti della Pinacoteca di Brera. L'Annunciazione pervenne a Brera, insieme al nucleo iniziale, il 25 maggio 1809, anno della fondazione della Pinacoteca, mentre « la Predella » entrò nel 1855 con il legato Oggioni, uno dei lasciti più importanti per la storia dell'Istituto. Aggiungo, peraltro, che nessuno dei due dipinti proviene da Urbino; infatti, l'opera di Giovanni Santi arriva dalla Chiesa di Santa Maria della Maddalena di Senigallia, mentre quella di Berto di Giovanni dalla Chiesa di San Francesco di Montone, sita presso l'omonimo Comune in Provincia di Perugia.

Per quanto concerne la questione della concessione delle due opere di proprietà della Pinacoteca di Brera, rappresento che, su richiesta della Soprintendenza delle Marche, « La predella » fu depositata direttamente presso la Casa di Raffaello nell'anno 1964 al fine di attrarre i visitatori, mentre « l'Annunciazione » fu concessa in temporaneo deposito presso la

predetta Soprintendenza nel 1967 ed il 1° luglio 1970 ceduta, per l'esposizione, all'Istituzione locale « Accademia/Casa Natale di Raffaello ».

A tal proposito sottolineo che dai documenti agli atti del Ministero risulta che i dipinti furono concessi in buone condizioni ma che, a partire dal momento del deposito presso la Casa Natale di Raffaello, essi iniziarono a presentare gravi problemi conservativi causati, verosimilmente, dalle caratteristiche strutturali e climatiche del predetto immobile. È stato infatti rilevato, anche a seguito di apposito sopralluogo, che il clima interno è molto instabile ed è soggetto sia a momenti di ristagno di umidità sia ad improvvisi cambiamenti delle condizioni atmosferiche interne, dall'umido al secco, causati dalla totale apertura degli ambienti per consentire il passaggio dei visitatori in tutti gli angoli della suggestiva dimora. Inoltre, in molti mesi dell'anno le piccole stanze che sono meta continua di visite, vengono aereate naturalmente con l'apertura delle finestre senza alcun controllo microclimatico.

Tale problematica, evidenziata più volte nel corso degli anni, era stata riproposta dalla Pinacoteca di Brera con una lettera del 4 dicembre 2008 relativa proprio al prestito per la citata mostra svoltasi a Palazzo Ducale, con la quale si chiedeva ufficialmente che i due dipinti non venissero più riconsegnati alla Casa di Raffaello tenuto conto della accertata mancanza di idonee condizioni climatiche nonché della carenza dei servizi di custodia.

Voglio comunque rappresentare agli Onorevoli interroganti che la Soprintendente della Pinacoteca di Brera, dopo ulteriori valutazioni, ha provveduto a revocare la richiesta di restituzione delle due opere in argomento chiedendo però, nel contempo, che i due dipinti rimangano esposti, al momento, nel Palazzo Ducale di Urbino per evitare i rischi sopra rappresentati.

A tal ultimo proposito sottolineo che la Soprintendente ha precisato che « La Predella » potrà essere riportata nella Casa di Raffaello solo dopo che il sistema di sicurezza sarà garantito anche nelle ore di apertura al pubblico, mentre « l'Annunciazione », poiché necessita di un ambiente climatico costante, dovrà restare nel Palazzo Ducale dove, peraltro, era stata destinata fin dal primo atto di deposito.

## ALLEGATO 5

**5-01461 Siragusa: Tagli degli organici della scuola primaria, in particolare in Sicilia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante prendendo spunto dall'articolo apparso sul quotidiano *la Repubblica* del 21 maggio 2009 secondo cui all'inizio del nuovo anno scolastico oltre 500 insegnanti di ruolo della scuola primaria nella regione Sicilia avrebbero perso la sede e sarebbe stato quasi impossibile assegnare supplenze, giunge alla conclusione che ciò costituisce l'effetto immediato della riduzione degli organici della scuola primaria a seguito dell'introduzione del « maestro unico di riferimento » e della cancellazione delle compresenze. Particolarmente penalizzate dalla situazione sarebbero le regioni meridionali, ed in particolare la Sicilia, con la conseguenza di un inevitabile peggioramento della qualità dell'istruzione e del diritto allo studio.

In relazione a quanto sopra vorrei pertanto soffermare l'attenzione sul tema dell'insegnante unico/prevalente nella scuola primaria e sugli effetti conseguenti alla introduzione di tale figura.

Premesso che non vi è alcun elemento a supporto dell'affermazione secondo la quale l'istituzione di tale figura si traduca in un peggioramento della qualità dell'istruzione, ricordo che la maggioranza dei Paesi europei adotta tale modello e che il modello articolato su due classi con tre docenti costituisce una peculiarità del sistema scolastico italiano che, al di là dei costi ormai difficilmente sostenibili, non ha sicuramente sortito gli effetti positivi tanto reclamizzati, considerato il declinamento subito dal nostro Paese negli ultimi 10 anni nelle classifiche europee.

Il modello dell'insegnante unico/prevalente, anzi, appare più funzionale, rispetto

a quello basato sul modulo, all'innalzamento degli obiettivi di apprendimento, con particolare riguardo ai saperi di base; inoltre è figura di riferimento, soprattutto nelle prime classi, che assume un ruolo di coordinamento della relazione educativa nei riguardi del singolo alunno e dell'intera classe nonché nei rapporti con le famiglie favorendo in tal modo l'unitarietà dell'insegnamento ed evitando i rischi della secondarizzazione precoce dei percorsi formativi.

Sul piano delle modalità di erogazione del servizio scolastico ricordo che all'atto delle iscrizioni per il corrente anno scolastico alla prima classe della scuola primaria, sono state offerte alle famiglie che hanno richiesto il tempo scuola normale opzioni relative a 24, 27 sino a 30 ore settimanali, nei limiti dell'organico disponibile. Sia tali modelli, che quello delle 40 ore settimanali, confluiscono in un progetto pedagogico in cui la diversa consistenza oraria si integra in un piano formativo unitario con comuni traguardi di competenze da raggiungere. Il modello del docente unico/prevalente viene indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo scuola, tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica. Nella sostanza l'indicazione del modello rimette all'autonomia delle scuole la strutturazione di orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione.

Colgo l'occasione per confermare che non solo non è prevista alcuna riduzione oraria del tempo pieno, che continua per-

tanto a configurarsi come una preziosa opportunità di valenza non soltanto sociale, ma anche didattica, ma che quest'anno, grazie proprio all'introduzione della figura del docente unico/prevalente, sono state attivate 2191 classi di tempo pieno in più rispetto all'anno scolastico precedente, di cui 1505 solo nelle prime classi. In risposta alle richieste delle famiglie, saranno pertanto 36.508 in tutto le classi a tempo pieno che assicureranno a ben 50.000 bambini in più di usufruire di tale modello orario.

Quanto sopra premesso preciso che i dati indicati nell'articolo di stampa non corrispondono a quelli comunicati dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, dai quali emerge che i docenti di ruolo soprannumerari nella scuola primaria ammontano a n. 373 unità.

Relativamente alle classi a tempo pieno, sono state accolte nuove richieste per un totale di 278, mentre sono solo 94 le richieste disattese di ulteriori classi prime e 124 quelle successive alla prima.

Per quanto riguarda l'orario settimanale di 30 ore si evidenzia che le risorse

assegnate alle singole istituzioni scolastiche hanno consentito di accogliere la quasi totalità delle richieste delle famiglie.

Dai dati esposti consegue che sia contenuto anche il mancato rinnovo delle assunzioni a tempo determinato, parzialmente temperato dai collocamenti a riposo.

In proposito ricordo che, peraltro, nell'intento di dare fin da subito una risposta ai precari coinvolti nel processo di razionalizzazione, lo schema di decreto-legge recante « Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee », di prossima pubblicazione, prevede che per l'anno scolastico 2009-2010, le supplenze temporanee siano assegnate, con precedenza assoluta, al personale docente e non docente già destinatario di supplenze annuali o fino al termine delle attività scolastiche nel precedente anno. A seguito di tale provvedimento il sostegno ai precari avverrà grazie anche ad accordi con le regioni che potranno finanziare progetti di rafforzamento dell'offerta formativa.

## ALLEGATO 6

**5-01558 De Pasquale: Taglio di personale docente e ATA in Toscana.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sull'argomento oggetto dell'atto in discussione il Governo ha più volte riferito, anche recentemente, in questa stessa sede.

A conferma di quanto comunicato nelle precedenti occasioni, si fa presente che, nel quadro dei provvedimenti di finanza pubblica assunti con il decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008, l'articolo 64 ha introdotto disposizioni in materia di organizzazione scolastica finalizzate ad una migliore qualificazione dei servizi scolastici e ad una piena valorizzazione professionale del personale docente.

Nell'ambito dei provvedimenti previsti dal citato articolo 64, vi è quello riguardante l'incremento graduale di un punto, nell'arco del triennio 2009/2011, del rapporto docenti/alunni al fine di adeguarlo alla media europea; obiettivo, questo, da raggiungere sulla base di un Piano programmatico di interventi volto a realizzare contestualmente sia il riassetto della spesa pubblica sia l'ammodernamento e lo sviluppo del sistema scolastico.

Gli interventi e le misure finora adottati, ai sensi delle disposizioni contenute nella suddetta norma, riguardano l'organizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi, il riordino dell'impianto e dell'articolazione del primo ciclo di istruzione nonché le dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario. A tale fine, sono stati emanati il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81 (Regolamento sul dimensionamento e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane), il decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 20

marzo 2009, recante la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, il decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 22 giugno 2009, riguardante la definizione dei criteri e dei parametri per la determinazione delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola.

Con riguardo in particolare alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente, come precisato nella circolare n. 38 del 2 aprile 2009, con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto interministeriale sugli organici del personale docente, gli interventi finalizzati alla elaborazione delle dotazioni di organico hanno richiesto confronti ed interazioni con le Regioni e gli Enti locali, titolari di specifiche ed importanti attribuzioni in materia di programmazione dell'offerta formativa di dimensionamento, di distribuzione della rete scolastica e dei punti di erogazione del servizio, nonché di fruizione del diritto allo studio.

La ripartizione a livello regionale dell'organico complessivamente definito è stata effettuata sulla base dei dati e degli elementi che concorrono alla definizione delle risorse necessarie per il corretto funzionamento del sistema d'istruzione nelle sue diverse articolazioni e tenendo conto delle specifiche esigenze dei comuni montani, delle piccole isole, delle aree geografiche particolarmente esposte a situazioni di disagio e precarietà, comprese quelle edilizie, nonché dei contesti con rilevante numero di alunni stranieri.

Il decreto interministeriale ha previsto anche che le riduzioni stabilite dalla legge

n. 133 del 2008, per l'anno scolastico 2009-2010, avvenissero in parte in organico di diritto e per una quota in organico di fatto al fine di rispondere meglio alle esigenze del territorio e realizzare una migliore stabilità del personale scolastico, anche a tutela della continuità didattica.

Con circolare n. 63 del 6 luglio 2009, con la quale sono state fornite agli uffici scolastici regionali le annuali indicazioni per l'adeguamento dell'organico del personale docente alle situazione di fatto, è stato anche sottolineato che le azioni di adeguamento in organico di fatto mentre, da un lato, dovranno tendere ad una rigorosa utilizzazione del personale in situazione di esubero, dall'altro, devono tener conto degli effettivi incrementi del numero degli alunni, in vista dell'obiettivo di corrispondere in maniera adeguata alla domanda di istruzione espressa dalle famiglie in vista anche dell'avvio, dall'anno scolastico 2009-2010, del riordino del primo ciclo.

Quanto alla situazione della Toscana, cui si fa specifico riferimento nell'interrogazione, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana ha precisato che la dotazione complessiva di personale docente assegnata ha permesso di accogliere tutte le richieste di espansione del numero delle classi funzionanti a « tempo pieno » nella scuola primaria (che sono passate dalle 2.932 dell'anno scolastico 2008/09 alle 3.077 con un aumento di 145 classi), soddisfacendo quindi le richieste di « tempo scuola » presentate dalle famiglie.

La medesima dotazione organica ha consentito di assicurare il funzionamento di tutte le sezioni di scuola dell'infanzia già autorizzate per l'anno scolastico 2008/09, nessuna delle quali, quindi, è a rischio

di chiusura. Peraltro, poiché la scuola dell'infanzia non rientra nell'obbligo scolastico, l'autorizzazione di nuove sezioni non può discendere automaticamente dall'eventuale aumento delle richieste di frequenza ma deve essere compatibile con le eventuali disponibilità di organico in esito alle operazioni di avvio dell'anno scolastico.

Circa, poi, l'organico dei docenti di sostegno, l'articolo 9 dello schema di decreto interministeriale, trasmesso con circolare ministeriale n. 38 del 2009, ha quantificato il numero massimo di posti di sostegno istituibili a livello regionale in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria per il 2008 che, è bene ricordarlo, pongono l'obiettivo del graduale raggiungimento del rapporto medio nazionale di un insegnante ogni due alunni disabili; alla Toscana è stato attribuito il medesimo numero di posti dell'anno scolastico 2008-2009 (4.650), atteso che detta quantità risultava coerente con il citato rapporto di 1 a 2.

Infine, relativamente al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, il medesimo direttore generale ha precisato che le riduzioni della dotazione organica dei vari profili professionali, previste dalle leggi n. 244 del 2007 e n. 133 del 2008, sono state ripartite tra le province della regione tenendo conto, oltre che della consistenza della popolazione scolastica, anche della incidenza di specifiche situazioni quali il numero delle sedi che compongono le istituzioni scolastiche, la presenza di personale a mansioni ridotte, il numero di alunni in stato di handicap, in modo da ottenere una assegnazione di risorse quanto più equilibrata possibile.

## ALLEGATO 7

**5-01649 Braga: Riduzione del personale ATA prevista dal decreto-legge n. 112.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Ricordo preliminarmente che le misure contenute nell'articolo 64 del decreto legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, recante disposizioni in materia di organizzazione scolastica, si inseriscono nel più ampio contesto del globale contenimento della spesa pubblica, limitando peraltro al minimo possibili disagi al sistema istruzione. Anzi, contrariamente a quanto avvenuto per il passato, gli interventi previsti rientrano nell'ambito del processo di riqualificazione del sistema scolastico italiano e mirano a realizzare il riordino complessivo del sistema attraverso la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, il pieno coinvolgimento delle regioni e delle autonomie locali, una nuova *governance* territoriale dell'istruzione-formazione ed un più appropriato ed efficace utilizzo delle risorse.

Pur in presenza del suddetto complessivo piano di interventi, anche per l'anno scolastico 2009-2010, per garantire continuità didattica agli studenti, assicurare la stabilità necessaria al personale della scuola e la continuità organizzativa a tutte le istituzioni scolastiche sono state autorizzate 16.647 assunzioni ed in particolare: n. 647 dirigenti scolastici, n. 8.000 docenti e n. 8.000 amministrativi, tecnici ed ausiliari.

La riorganizzazione della scuola, che è una realtà ineludibile, ha riguardato, per l'anno scolastico 2009-2010, circa 42.000 unità di personale docente; considerato tuttavia il considerevole numero di docenti che al termine dell'anno scolastico 2008-2009 sono andati in pensione, il numero dei docenti con contratto a tempo determinato a cui non potrà essere riconfer-

mato il contratto nell'anno scolastico 2009-2010 si è notevolmente ridotto. Analogamente la riduzione di organico che ha riguardato il personale amministrativo tecnico ed ausiliario della scuola è in gran parte compensata dai pensionamenti avvenuti al termine dell'anno scolastico 2008-2009.

Come noto, peraltro, nell'intento di dare fin da subito una risposta ai precari coinvolti nel processo di razionalizzazione, lo schema di decreto legge recante « Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee », di prossima pubblicazione, prevede che per l'anno scolastico 2009-2010, le supplenze temporanee siano assegnate, con precedenza assoluta, al personale docente ed ATA già destinatario di supplenze annuali o fino al termine delle attività scolastiche nel precedente anno. A seguito di tale provvedimento il sostegno ai precari avverrà grazie anche ad accordi con le regioni che potranno finanziare progetti di rafforzamento dell'offerta formativa.

Ciò premesso, per quanto riguarda in particolare la consistenza complessiva delle dotazioni organiche del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola, la sua riduzione rispetto a quella determinata per l'anno scolastico 2007-2008 era stata già prevista dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244. L'articolo 64 della suddetta legge n. 133 ha poi previsto la revisione dei criteri e dei parametri per la determinazione della consistenza complessiva dei vari profili professionali di detto personale alla luce delle misure contenute

nello stesso articolo 64, quale il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, nonché alla luce della revisione dell'orario degli assistenti tecnici e delle previsioni contenute nell'articolo 40, comma 5, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 che consentono alle istituzioni scolastiche, consorziate tra loro, di affidare in appalto i servizi di pulizia dei locali scolastici e delle loro pertinenze a condizione che si apporti una riduzione della dotazione organica di istituto in misura tale da consentire la compensazione dei costi contrattuali.

Comunque, il decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 22 giugno 2009 che reca il regolamento per la determinazione dei criteri e dei parametri che presiedono alla quantificazione e all'assegnazione delle risorse di detto personale, salvaguarda, per quanto possibile, le figure amministrative necessarie allo sviluppo dell'autonomia scolastica.

La ripartizione della consistenza numerica nazionale a livello regionale tiene conto delle specificità degli ambiti territoriali interessati, con riguardo in particolare alle peculiarità strutturali, organizzative e operative delle istituzioni scolastiche e alle diversità conseguenti alle situazioni ambientali e socio economiche e tiene conto altresì delle funzioni e dei compiti previsti per i profili professionali del personale. Ulteriore attenzione è prestata in relazione ai diversi contesti territoriali interessati ai fenomeni migratori, alla distanza ed ai collegamenti tra le istituzioni scolastiche situate nei comuni montani e nelle piccole isole.

È compito del dirigente regionale assegnare le risorse di personale alle province di competenza in modo da assicurare condizioni di sicurezza per gli alunni e per tutto il personale della scuola, in riferimento sia alla dimensione e complessità,

sia al numero degli edifici utilizzati e in modo da garantire la necessaria efficacia, ed efficienza del servizio.

Con riguardo, in particolare, agli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della regione Lombardia, al quale fa riferimento l'Onorevole interrogante, i dati comunicati dalla FLC Cgil Nazionale non corrispondono a quelli contenuti nelle apposite tabelle allegate allo schema di decreto recante disposizioni concernenti la definizione dei criteri e dei parametri per la determinazione degli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario del comparto scuola e la consistenza della dotazione organica per l'anno scolastico 2009-2010.

La dotazione organica del personale in questione nella regione Lombardia risulta essere per l'anno scolastico 2009-2010 di 32.588 unità di personale con una decurtazione rispetto all'anno scolastico 2007-2008 (quindi in due anni) di 1855 e non di 2082 unità.

Analogamente per gli assistenti amministrativi, a fronte di una consistenza di 8.030 unità nell'anno scolastico 2007-2008, si è pervenuti a determinare, per l'anno scolastico 2009-2010, una consistenza di 7.694 unità di personale: la differenza quindi è di 320 unità complessive negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 e non di 513.

Con riguardo al profilo degli assistenti tecnici a fronte di una dotazione, sempre nell'anno scolastico 2007-2008, di 2.246 unità di personale, si è passati ad una dotazione di 2.139 unità nell'anno scolastico 2009-2010 con una differenza in due anni scolastici di 107 e non di 164 unità in un solo anno scolastico. Anche per i collaboratori scolastici la differenza tra la consistenza della dotazione organica relativa a tale profilo dal 2007-2008 al 2009-2010 è di 1410 e non di 1396 unità in un solo anno scolastico.

ALLEGATO 8

**5-01684 Antonino Russo: Sul ritiro della nota del Miur del 7 luglio 2009 del 2008.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'atto in discussione si chiede il ritiro della nota ministeriale del 7 luglio 2009, protocollo n. AOODGPER.09/10171/B/2, diramata in previsione di eventuali ordinanze cautelari di accoglimento di domande incidentali di sospensione dell'efficacia del decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009, concernente l'integrazione e aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento per il personale docente ed educativo per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011, nella parte in cui il citato decreto prevede che gli interessati possano scegliere, senza cancellazione dalla graduatoria di appartenenza, ulteriori tre province in cui figurare in posizione subordinata, cioè « in coda ».

In particolare, nella citata nota del 7 luglio 2009, si è evidenziata l'inopportunità dell'inserimento con riserva « a pettine » dei ricorrenti, ossia nel rispetto del punteggio posseduto dal docente trasferitosi, anziché « in coda ».

In primo luogo, vorrei fare presente che, come evidenziato nelle premesse del suddetto decreto ministeriale n. 42, l'Amministrazione ha ravvisato l'opportunità di concedere al personale interessato la descritta possibilità – trasferimento in coda nella graduatoria di ulteriori tre province – in relazione all'esigenza di esaurire quanto prima possibile le graduatorie in parola e al fine di favorire la stipula di contratti a tempo indeterminato o determinato del personale interessato alla procedura di integrazione ed aggiornamento delle graduatorie.

Venendo alla questione sollevata, è noto che il TAR per il Lazio (Sezione Terza Bis) ha accolto le anzidette richieste

di provvedimenti cautelari con le ordinanze menzionate nell'interrogazione, avverso le quali l'Amministrazione ha peraltro chiesto all'Avvocatura dello Stato di proporre appello al Consiglio di Stato.

In proposito, va preliminarmente sottolineato che l'esecuzione delle sfavorevoli ordinanze cautelari relative ai ricorsi avverso il suddetto decreto ministeriale n. 42, nella parte in cui lo stesso decreto dispone che ai docenti iscritti nelle graduatorie ad esaurimento è data la possibilità di chiedere l'iscrizione in altre tre province, ma in coda ai docenti già iscritti in ciascuna provincia, comprometterebbe l'avvio dell'anno scolastico essendo già state disposte le assunzioni del personale a tempo indeterminato ed in via di completamento quelle a tempo determinato.

Circa, poi, le indicazioni fornite agli uffici scolastici regionali con la nota ministeriale del 7 luglio 2009, nella quale si è fatto presente che i ricorsi « dovevano essere notificati non solo all'amministrazione resistente..., ma anche all'organo munito di rilevanza esterna nei confronti del quale si rivendica il provvedimento », diversamente da quanto affermato nell'interrogazione, non si è inteso affatto disattendere l'articolo 21 della legge n. 1034 del 1974; la legge stabilisce infatti che il ricorso « deve essere notificato tanto all'organo che ha emesso l'atto impugnato quanto ai controinteressati ai quali l'atto si riferisce, o almeno ad alcuno tra essi... ».

È a tal proposito da ritenere che gli interessati avrebbero dovuto rivolgere i ricorsi contro i provvedimenti attuativi del decreto ministeriale 42 del 2009, ossia

contro le singole graduatorie aggiornate secondo le modalità previste dal decreto stesso. Ciò, in quanto solo la concreta collocazione di ciascun ricorrente nella coda della graduatoria, anziché a pettine, avrebbe potuto fornire la prova della situazione di pregiudizio grave e irreparabile (mancata nomina in ruolo) derivante dall'applicazione del decreto, condizione necessaria per ottenere la misura cautelare.

Aggiungasi che l'eventuale collocazione a pettine dei ricorrenti, che hanno ottenuto le ordinanze di sospensiva, produrrebbe lo scavalcamento di numerosi do-

centi collocati in graduatoria senza che gli stessi abbiano potuto far valere le proprie ragioni.

Infine, con riguardo alla richiesta di ritiro della nota ministeriale del 7 luglio 2009 e l'invito a dare istruzioni agli uffici scolastici regionali affinché sia data immediata esecuzione ai provvedimenti cautelari della magistratura amministrativa, è da ritenere che, allo stato, prima di assumere ulteriori decisioni, occorra attendere che il Consiglio di Stato si pronunci almeno su una delle richieste di appello proposte dall'Amministrazione avverso le ordinanze in argomento.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79
COMITATO RISTRETTO:	
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia: audizione di rappresentanti di Confartigianato Imprese. C. 60 Realacci, C. 496 Zacchera, C. 1394 Marchi, C. 1926 Fava, C. 2306 Stradella, C. 2313 Luciano Rossi e C. 2398 Razzi .....	79

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.20.

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

**Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia: audizione di rappresentanti di Confartigianato Imprese.**

**C. 60 Realacci, C. 496 Zacchera, C. 1394 Marchi, C. 1926 Fava, C. 2306 Stradella, C. 2313 Luciano Rossi e C. 2398 Razzi.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.20 alle 16.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di FerCargo sulla situazione del settore del trasporto ferroviario di merci, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza ..... 80

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Aldo Garozzo a presidente dell'Autorità portuale di Augusta. Nomina n. 41 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. Parere favorevole*) ..... 80

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 81

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su sistema aeroportuale italiano.

Audizione di rappresentanti della compagnia aerea Meridiana SpA (*Svolgimento e conclusione*) ..... 81

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

**Audizione di rappresentanti di FerCargo sulla situazione del settore del trasporto ferroviario di merci, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.20 alle 10.

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.*

**La seduta comincia alle 13.**

**Proposta di nomina del dottor Aldo Garozzo a presidente dell'Autorità portuale di Augusta. Nomina n. 41.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 settembre 2009.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 15 settembre scorso il relatore aveva formulato una proposta di parere favorevole sulla nomina del dottor Aldo Garozzo a presidente dell'Autorità portuale di Augusta.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	28
Votanti .....	28
Maggioranza .....	15
Hanno votato sì .....	28

(*La Commissione approva*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Bergamini, Biasotti, Boffa, Bonavitacola, Buonanno, Cicu (in sostituzione di Cesaro), Crosio, Desiderati, Fallica (in sostituzione di Testoni), Fiano, Gregorio Fontana (in sostituzione di Piso), Vincenzo Fontana (in sostituzione di Verdini), Antonino Foti, Garofalo, Ginefra, Iapicca, Lovelli, Montagnoli, Nicco, Pugliese (in sostituzione di Grimaldi), Stagno D'Alcontres (in sostituzione di Colucci), Moles (in sostituzione di Tagliatela), Terranova, Tortoli (in sostituzione di Nizzi), Toto, Tullo, Valducci, Velo.

**La seduta termina alle 13.15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.30.

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Indagine conoscitiva su sistema aeroportuale italiano.**

**Audizione di rappresentanti della compagnia aerea Meridiana SpA.**

(*Svolgimento e conclusione*).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giovanni ROSSI, *Amministratore delegato di Meridiana SpA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Settimo NIZZI e Mario VALDUCCI, *presidente*.

Giovanni ROSSI, *Amministratore delegato di Meridiana SpA*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia l'amministratore delegato di Meridiana per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.35.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	82
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.	
Audizione di rappresentanti di Confcooperative e di Legacoop ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .	82
Audizione di rappresentanti di Federchimica ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	82

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.40.

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.**

**Audizione di rappresentanti di Confcooperative e di Legacoop.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Andrea GIBELLI, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'audizione.

Maurizio OTTOLINI, *Vicepresidente di Confcooperative*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Mauro GORI, *Responsabile nazionale attività economico-finanziarie di Legacoop*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Alberto TORAZZI (LNP), Savino PEZZOTTA (UdC), Raffaello VIGNALI (Pdl) e Ludovico VICO (PD).

Maurizio OTTOLINI, *Vicepresidente di Confcooperative*, e Mauro GORI, *Responsabile nazionale attività economico-finanziarie di Legacoop*, si riservano di rispondere ai quesiti posti attraverso l'invio di una documentazione scritta.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di Federchimica.**  
*(Svolgimento e conclusione).*

Andrea GIBELLI, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'audizione.

Giorgio SQUINZI, *Presidente di Federchimica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono inoltre Mauro CHIASSARINI, *Vicepresidente di Federchimica*, e Claudio BENEDETTI, *Direttore generale di Federchimica*.

Intervengono quindi per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Ludovico VICO (PD), Alberto TORAZZI (LNP), Savino PEZZOTTA (UdC) e Raffaello VI-

GNALI (PdL), cui risponde Giorgio SQUINZI, *Presidente di Federchimica*,

Andrea GIBELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	84
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2654</i> ) .....	84
Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba e C. 2418 Cazzola ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2610</i> ) .....	85
Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. Testo unificato C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti e C. 2509 Carlucci ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	85
ALLEGATO ( <i>Emendamenti approvati dalla Commissione</i> ) .....	89
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. C. 2008 Governo e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	87
AVVERTENZA .....	88

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2654).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 23 luglio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica preliminarmente che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 2654, a prima firma del deputato Delfino, che verte sulla medesima materia recata dai

progetti di legge in titolo: per tali ragioni, ne è stato disposto l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Avverte, altresì, che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 29 luglio scorso, ha concordato sull'esigenza di svolgere un ciclo di audizioni informali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno, ai fini dell'acquisizione di utili elementi conoscitivi sulle materie trattate dai provvedimenti medesimi: sarà quindi previsto l'intervento di rappresentanti degli enti previdenziali e amministrativi competenti, delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali di categoria, delle associazioni di lavoratori, artisti ed agenti del settore dello spettacolo, cui risultano prioritariamente dirette le disposizioni normative all'esame della Commissione.

Fa presente, peraltro, che – in considerazione dell'articolata organizzazione dei lavori della Commissione per le prossime settimane – le richiamate audizioni informali saranno svolte a partire dalla fine del mese di settembre e proseguiranno agli inizi del mese di ottobre, con l'obiettivo di riprendere l'esame delle proposte di legge immediatamente dopo la conclusione delle citate audizioni.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba e C. 2418 Cazzola.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2610).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta dell'8 luglio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, comunica preliminarmente che è stata assegnata alla

Commissione la proposta di legge n. 2610, a prima firma del deputato Delfino, che verte sulla medesima materia recata dai progetti di legge in titolo: per tali ragioni, ne è stato disposto l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Avverte, altresì, che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 22 luglio scorso, ha convenuto sull'opportunità di effettuare un ciclo di audizioni informali nell'ambito dell'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno, ai fini dell'ulteriore svolgimento dell'istruttoria legislativa: sarà quindi previsto l'intervento di organismi, associazioni ed organizzazioni, imprenditoriali e sindacali, rappresentative delle categorie interessate dai provvedimenti, nonché dei principali centri di studio e formazione – sia pubblici sia privati – e dei rappresentanti delle regioni, che esercitano importanti competenze normative e amministrative sulla materia.

Analogamente a quanto previsto per il precedente punto all'ordine del giorno, fa presente, peraltro, che – visto il complesso andamento dei lavori della Commissione per le prossime settimane – le richiamate audizioni informali saranno svolte a partire dalla fine del mese di settembre, con l'obiettivo di riprendere l'esame delle proposte di legge immediatamente dopo la conclusione delle citate audizioni.

La Commissione prende atto.

Silvano MOFFA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. Testo unificato C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti e C. 2509 Carlucci.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 luglio 2009.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che, prima della sospensione dei lavori parlamentari per la pausa estiva, sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti al testo unificato delle proposte di legge in esame, adottato come testo base per il seguito dell'esame in sede referente (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 212, del 29 luglio 2009, pag. 163-169*). In proposito, fa altresì presente che, nel frattempo, il relatore ha predisposto talune ulteriori proposte emendative (*vedi allegato*), dirette ad individuare specifiche soluzioni in ordine ad alcune questioni problematiche emerse nel corso dell'esame.

Aldo DI BIAGIO (Pdl), *relatore*, informa anzitutto la Commissione che il Ministero delle infrastrutture ha trasmesso una documentazione informale, contenente importanti e fondati elementi di riflessione sul testo unificato in esame, che possono risultare particolarmente utili per rafforzare e migliorare il testo, in particolare sotto il profilo del coordinamento normativo. Fa presente, pertanto, che tali elementi di riflessione potranno essere recuperati nella successiva fase di esame del provvedimento presso le Commissioni competenti in sede consultiva, alle quali il nuovo testo sarà trasmesso al termine della votazione degli emendamenti, già prevista per la giornata odierna.

Ricorda, poi, che il testo unificato è stato sostanzialmente condiviso con tutti i gruppi presenti ai lavori del Comitato ristretto, auspicando che tale dato possa contribuire ad accelerare l'assunzione di una decisione molto attesa dagli addetti ai lavori.

Per le ragioni esposte, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 23.3, già presentato in occasione della precedente seduta, nonché dei suoi nuovi emendamenti 2.10, 6.10 e 19.10. Invita, quindi, al ritiro dei restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati. In proposito, intende chiarire che il suo emendamento riferito all'articolo 19 si propone di dare una risposta alle finalità sottese all'emendamento madia 19.2, il quale non può,

tuttavia, essere accolto nell'attuale formulazione, che rischia di vincolare la legge ad un accordo tra Stato e regioni che comporterebbe, in caso di una sua revisione futura, anche l'esigenza di una modifica della stessa fonte normativa. Rileva, inoltre, l'opportunità di non approvare l'emendamento Madia 19.1, risultando preferibile l'attuale formulazione del testo unificato. Segnala, infine, che il suo emendamento 6.10 si propone di assorbire, nella sostanza, il contenuto dell'emendamento Lo Presti 6.1, di cui rinnova l'invito al ritiro.

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Lo Presti 2.1 e 2.2: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento 2.10 del relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Lo Presti 4.1, 4.01, 5.1 e 6.1: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento 6.10 del relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Lo Presti 7.1, 8.1, 9.1, 11.1, 14.1, 16.1, 17.1 e 18.1: si intende che vi abbia rinunciato.

Maria Anna MADIA (PD), pur confermando la condivisione del suo gruppo rispetto al testo unificato in esame, fortemente migliorato a seguito del lavoro del Comitato ristretto, tanto che i Capi I e II di tale testo possono considerarsi assolutamente concordati con lo stesso relatore, raccomanda comunque l'approvazione del suo emendamento 19.1, che intende farsi carico del problema della garanzia che nel settore interessato vi siano professionalità certificate e garantite da strutture pubbliche. Auspica, pertanto, che i gruppi di maggioranza possano concordare con tale proposta emendativa.

Aldo DI BIAGIO (PdL), *relatore*, considerata la volontà di non ritirare l'emendamento Madia 19.1, esprime su di esso parere contrario, ribadendo come tale proposta emendativa sia frutto di una sensibilità sostanzialmente accolta nell'attuale formulazione del testo unificato.

La Commissione respinge, quindi, l'emendamento Madia 19.1.

Maria Anna MADIA (PD) esprime perplessità sull'emendamento 19.10 del relatore, giudicando preferibile l'approvazione del suo emendamento 19.2.

Giovanni PALADINI (IdV) preannuncia l'astensione del suo gruppo sull'emendamento 19.10 del relatore.

La Commissione approva l'emendamento 19.10 del relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che – a seguito dell'approvazione dell'emendamento 19.10 del relatore – risulta conseguentemente precluso l'emendamento Madia 19.2. Costata, altresì, l'assenza del presentatore dell'emendamento Cavallaro 23.2: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Madia 23.1 ed approva l'emendamento 23.3 del relatore.

Silvano MOFFA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Cavallaro 24.1, 25.1 e 26.1: si intende che vi abbia rinunciato. Avverte, quindi, che – essendosi così concluso l'esame degli emendamenti – il testo del provvedimento, come risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, pertanto, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.**

**C. 2008 Governo e abb.**

(Parere alle Commissioni riunite I e XII).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che il relatore, nella seduta di ieri, ha proposto di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

Amalia SCHIRRU (PD), pur rimarcando l'importanza di istituire un organo come il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e condividendo in linea generale le finalità del provvedimento, esprime perplessità sulla sua copertura finanziaria, atteso che nella stessa proposta normativa si prevede che il Garante, per lo svolgimento dei suoi compiti, si avvalga di personale già impiegato presso l'organizzazione ministeriale competente. Considerata, pertanto, l'entità di tali oneri finanziari, osserva che sarebbe stato preferibile dotare il Garante di una propria organizzazione, dandogli così la possibilità di avvalersi di personale in possesso di competenze più specifiche e conferendogli maggiore autonomia rispetto agli organi di Governo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, ritiene di doversi soffermare sulle osservazioni testé svolte. Giudica, infatti, la copertura finanziaria prevista

nel provvedimento pienamente idonea a far fronte agli oneri recati dal provvedimento, osservando che l'istituzione di un ufficio autonomo del Garante determinerebbe un esborso finanziario poco compatibile con i vincoli attuali del bilancio statale. Precisa, tuttavia, che sarà possibile successivamente – una volta sperimentata, nei fatti, l'efficacia dell'azione del Garante in questione – valutare l'opportunità di dotare tale organo (che, peraltro, appare allo stato perfettamente in grado di operare con competenza) di una organizzazione più specifica. Nell'osservare che, in ogni caso, sulla disposizione di copertura finanziaria dovrebbe pronunciarsi la V Commissione, maggiormente competente in materia, auspica che sulle norme di più diretto interesse della XI Commissione – sulle quali invita i parlamentari a concentrare l'attenzione – possa convergere il consenso di tutti i gruppi.

Giovanni PALADINI (IdV), pur manifestando apprezzamento per l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che giudica fondamentale in vista della tutela degli interessi dei minori, si domanda come possa essere realmente indipendente ed autonomo un soggetto istituzionale privo di una propria

organizzazione interna e di adeguate risorse strumentali. Si interroga, pertanto, sulla reale destinazione dello stanziamento finanziario previsto dal provvedimento, paventando il rischio che le risorse individuate dal testo – non essendo orientate alla costituzione di uffici interni al Garante – siano destinate ad altri scopi, non direttamente connessi allo svolgimento dei compiti di tale organismo. In ogni caso, apprezza le finalità del provvedimento, preannuncia che il suo gruppo voterà a favore della proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO RISTRETTO

*Disposizioni in materia di previdenza per i lavoratori autonomi non esercenti professioni regolamentate.*

*C. 2312 Saglia e C. 2345 Narducci.*

ALLEGATO

**Disciplina delle attività subacquee e iperbariche (Testo unificato  
C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti e C. 2509 Carlucci).**

**EMENDAMENTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

**ART. 2.**

*Al comma 2, aggiungere , in fine, il seguente periodo:* Al fine di tenere conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative esistenti, sono assicurate specifiche modalità di applicazione della normativa di cui alla presente legge da parte delle università, degli istituti di istruzione universitaria, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, nonché delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 1° agosto 1991, n. 266, da definire con decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con i ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro, della salute e delle politiche sociali, emanato, entro e non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentito il Comitato di cui all'articolo 16.

**2. 10.** Il Relatore.

**(Approvato)**

**ART. 6.**

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:* « d) diploma di perito tecnico addetto ai lavori subacquei o attestato di qualifica professionale di operatore tec-

nico subacqueo, con allegato brevetto di sommozzatore, con riferimento alla voce n. 621600 del Prontuario dei codici vigente, rilasciato da istituti statali o da centri di formazione professionale legalmente riconosciuti dallo Stato o accreditati dalle regioni, conseguito al termine dei corsi di formazione professionale conformi agli standard internazionali dell'*Health and Safety Executive* (HSE), ed effettuati secondo le modalità previste dall'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, e dalle relative leggi regionali di attuazione, ovvero aver prestato servizio, per almeno un anno, nella Marina militare nella qualità di sommozzatore o di incurso o nell'Arma dei carabinieri o nei corpi di pubblica sicurezza o nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco nella qualità di sommozzatore. Per i cittadini di altri Paesi membri dell'Unione europea è considerato abilitante all'iscrizione anche il possesso di un titolo riconosciuto idoneo dalla legislazione del Paese di origine per l'espletamento dell'attività sommozzatoria professionale ».

*Conseguentemente, al medesimo comma 1, alla lettera f), dopo le parole:* « (di seguito SASN) » *aggiungere le seguenti:* « , che si avvale a tale fine, della scheda sanitaria allegata al decreto del Ministro della marina mercantile 13 gennaio 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 16 febbraio 1979 ».

**6. 10.** Il Relatore.

**(Approvato)**

## ART. 19.

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

« 2-bis. Ferme restando le competenze delle regioni in materia di formazione, i corsi di cui al comma 2, finalizzati al rilascio del brevetto di istruttore e guida subacquei, possono essere anche impartiti dagli assessorati regionali alla formazione professionale aventi strutture tecniche e didattiche idonee allo scopo, avvalendosi delle organizzazioni formative rispondenti

ai requisiti di cui all'articolo 23 della presente legge ».

**19. 10.** Il Relatore.

**(Approvato)**

## ART. 23.

*Al comma 3, sostituire le parole: entro un anno dalla data di presentazione con le seguenti: entro due anni dalla data di presentazione.*

**23. 3.** Il Relatore.

**(Approvato)**

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. C. 624-635-1141-1312-1738-1764-ter-1830-1968-ter-A ..... 91

##### SEDE CONSULTIVA:

Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili. Nuovo testo unificato C. 82 Stucchi e abb. (Parere alla XI Commissione) (*Esame e rinvio*) ..... 91

Disposizioni per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. Testo unificato C. 975 Brandolini e abb. (Parere alla XIII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 94

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio (*Seguito dell'esame e rinvio*) .... 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 104

##### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

**Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore.**

**C. 624-635-1141-1312-1738-1764-ter-1830-1968-ter-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 9.40 alle 9.55.

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili.**

**Nuovo testo unificato C. 82 Stucchi e abb.**  
(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Carmelo PORCU (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla XI Commissione il prescritto parere sulle parti di competenza sul testo unificato delle proposte di legge n. 82 Stucchi e abbinate, come risultante dagli emendamenti approvati, recante: « Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili ».

Prima di passare a illustrare il contenuto della proposta in esame, ricorda che la Commissione, nella seduta del 30 ottobre 2008, deliberò, su sua proposta, di elevare un conflitto di competenza innanzi al Presidente della Camera dei deputati, al fine di ottenere che il provvedimento fosse assegnato alle Commissioni riunite XI e XII. Tali conflitto è stato risolto nel senso di confermare l'assegnazione alla XI Commissione, riconoscendo però il carattere rinforzato del parere della XII Commissione.

Ciò premesso, ricorda che l'articolo 1 della proposta in esame prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, ai lavoratori che si dedicano al lavoro di cura e di assistenza di familiari disabili in condizione di totale inabilità lavorativa, aventi una percentuale di invalidità uguale al 100 per cento, che assume connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e che necessitano di assistenza continua poiché non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, è riconosciuto, su richiesta, il diritto all'erogazione anticipata del trattamento pensionistico, purché abbiano compiuto il cinquantatreesimo anno di età, a seguito del versamento di almeno venticinque anni di contributi previdenziali, di cui almeno diciotto annualità versate nel periodo di costanza di assistenza al familiare convivente disabile. Nel caso di *handicap* congenito, certificato da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale, la costanza di assistenza è comunque calcolata dalla nascita. Il beneficio previdenziale è riconosciuto a condizione che il familiare disabile non sia stato ricoverato in modo continuativo – durante i citati diciotto anni – in un istituto specializzato a tempo pieno, ovvero non risulti stabilmente ricoverato, alla data di entrata in vigore della presente legge, in un istituto specializzato a tempo pieno. I lavoratori hanno diritto, inoltre, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, in ogni caso calcolato con il sistema previdenziale vigente, a una contribuzione figurativa di due mesi per ogni anno di contribuzione

effettiva, per un massimo di quattro anni, purché versata in costanza di assistenza al familiare disabile. Il beneficio può essere goduto da un solo familiare convivente per ciascuna persona disabile e si applica al lavoratore che presta assistenza, purché abbia compiuto il cinquantatreesimo anno di età e indipendentemente dalla sua appartenenza al settore pubblico, al settore privato, alle libere professioni, al commercio o all'artigianato; esso non è cumulabile con benefici analoghi ai fini pensionistici. Ai fini della legge in esame, per lavoratore si intende uno solo tra i seguenti soggetti: coniuge, genitore, fratello o sorella che convive e ha stabilmente convissuto con la persona disabile per il periodo per il quale si richiede il beneficio, da comprovare mediante apposita certificazione storico-anagrafica rilasciata dal comune di residenza, e che svolge un'attività lavorativa. Il beneficio può essere concesso al fratello o alla sorella del familiare disabile solamente se i genitori sono assenti o impossibilitati a prestare assistenza al familiare disabile per gravi motivi di salute, come attestato da apposita certificazione di morte o sanitaria rilasciata da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale, ovvero non convivano più con il familiare disabile, in quanto residenti in una località differente.

L'articolo 2 stabilisce che, limitatamente a uno dei genitori che assiste stabilmente il figlio disabile, è riconosciuta, oltre ai benefici citati, un'ulteriore contribuzione figurativa, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, in ogni caso calcolato con il sistema previdenziale vigente, di sei mesi ogni cinque anni di contribuzione effettiva, versata in costanza di assistenza al figlio disabile. Qualora la presenza nel nucleo familiare di figli disabili sia superiore all'unità, i benefici previsti dalla presente legge spettano a entrambi i genitori.

L'articolo 3 prevede, limitatamente ai genitori che si sono dedicati al lavoro di cura e di assistenza di soggetti disabili per almeno quindici anni e che non hanno mai svolto un'attività lavorativa, la possibilità di versare i contributi volontari fino al

raggiungimento dei venticinque anni di contribuzione, secondo le modalità previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del personale domestico. Invece, limitatamente ai genitori che hanno dovuto lasciare la propria occupazione lavorativa per assistere con continuità per almeno quindici anni un figlio disabile, è prevista la possibilità di una contribuzione volontaria fino al raggiungimento dei venticinque anni di contribuzione. A entrambe le categorie di genitori è riconosciuto il diritto, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico, in ogni caso calcolato con il sistema previdenziale vigente, a una contribuzione figurativa di due mesi per ogni anno di assistenza al familiare disabile.

L'articolo 4 stabilisce, altresì, che, ai fini del riconoscimento dei benefici di cui alla legge in esame, i soggetti in possesso dei requisiti necessari inviano un'apposita domanda all'ente previdenziale competente, riportante i dati anagrafici del richiedente e del familiare disabile assistito, e alla quale vengono allegati in originale o in copia conforme all'originale: *a)* certificazioni di invalidità al 100 per cento, totale inabilità lavorativa e condizione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, relativi al disabile assistito, rilasciati dalle Commissioni mediche preposte; *b)* ulteriore certificazione comprovante lo stato di disabilità risultante da apposita certificazione sanitaria rilasciata da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale, qualora il periodo di costanza di assistenza al familiare disabile abbia avuto inizio precedentemente all'accertamento della disabilità da parte delle Commissioni mediche preposte; *c)* dichiarazione di appartenenza all'elenco dei soggetti aventi diritto al beneficio e, nel caso si tratti di fratello o sorella, certificazione di morte o di impossibilità, per gravi motivi di salute, del genitore ad assistere il figlio disabile, come risultante da apposita certificazione sanitaria rilasciata da una struttura pubblica afferente al Servizio sanitario nazionale; *d)* certificato storico-anagrafico relativo alla convivenza nel

periodo per il quale si richiede il beneficio; *e)* richiesta di anticipazione rispetto ai limiti di età previsti dalla normativa vigente ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia; *f)* certificazione del numero di annualità di contribuzione versate o accreditate in favore dell'assicurato e del numero di annualità di contribuzione versate nel periodo di assistenza al familiare disabile convivente.

L'articolo 5 reca, infine, la norma di copertura finanziaria dell'onere derivante dall'attuazione della legge in esame, valutato in 712,3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010.

L'unica osservazione che, sotto il profilo delle specifiche competenze della Commissione, può essere opportuno inserire nel parere alla XI Commissione riguarda la nozione di « *handicap* congenito », impiegata all'articolo 1, comma 1. Questa espressione, infatti, potrebbe escludere dal computo dell'assistenza sin dalla nascita i soggetti portatori di *handicap* provocato da eventi verificatisi nel corso del travaglio o del parto, che forse non può essere considerato, a rigore, « congenito ». Pertanto, ritiene che sarebbe utile invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di precisare meglio l'effettivo contenuto della norma.

Alla luce di quanto esposto, condividendo le finalità della proposta di legge in esame, rilevando l'elevato valore sociale delle disposizioni in essa contenute e sottolineando l'ampia convergenza politica che ne ha accompagnato l'approvazione presso la Commissione di merito, formula una proposta di parere favorevole con l'osservazione testé illustrata.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) intende fare presente che il beneficio previsto nel testo in esame risulta destinato ai soli familiari e non anche ad altri soggetti che, pur non rientrando tra i familiari indicati nel testo, si siano comunque occupati stabilmente della persona disabile. In tal modo, ancora una volta, si considera il disabile come un soggetto passivo, incapace di assumere

decisioni consapevoli in merito alla persona dalla quale farsi assistere, in palese contrasto con l'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

Propone quindi al relatore di inserire nella proposta di parere un'osservazione al fine di estendere anche ai conviventi il beneficio disposto dal provvedimento in esame.

Lucio BARANI (Pdl) osserva che l'intervento della collega Farina Coscioni riguarda più strettamente il tema delle coppie di fatto, tema che, a suo avviso, dovrebbe essere affrontato in altra sede.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma.**

**Testo unificato C. 975 Brandolini e abb.**

(Parere alla XIII Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vittoria D'INCECCO (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla XIII Commissione il prescritto parere sulle parti di competenza del testo unificato delle proposte di legge n. 975 Brandolini e n. 2513 Rainieri, recante: « Disposizioni per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma ».

Al riguardo, ricorda che la XIII Commissione intende richiedere il trasferimento della proposta di legge in esame alla sede legislativa e, a tal fine, necessita dei pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva.

Passando al contenuto del testo unificato, fa presente che l'articolo 1 definisce l'oggetto della legge: essa disciplina la preparazione, il confezionamento e la distribu-

zione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma destinati all'alimentazione umana, come definiti ai sensi dell'articolo 2.

L'articolo 2, appunto, definisce prodotti ortofrutticoli di quarta gamma i prodotti ortofrutticoli freschi, confezionati, pronti per il consumo che, dopo la raccolta, sono sottoposti a processi tecnologici di minima entità atti a valorizzarli seguendo le buone pratiche di lavorazione articolate nelle seguenti fasi: selezione, cernita, eventuale monda e taglio, lavaggio, asciugatura e confezionamento in buste o in vaschette sigillate, con eventuale utilizzo di atmosfera protettiva.

L'articolo 3 prevede che i prodotti ortofrutticoli di quarta gamma possono essere confezionati singolarmente o in miscela, in contenitori di peso e di dimensioni diversi. È consentita l'eventuale aggiunta, in quantità percentualmente limitata, di ingredienti di origine vegetale non freschi o secchi. I prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, inoltre, possono essere distribuiti nelle catene commerciali tradizionali o mediante distributori automatici, purché siano rispettati i parametri stabiliti dal decreto di cui all'articolo 4. Qualora i prodotti ortofrutticoli di quarta gamma siano distribuiti al consumatore nella ristorazione scolastica, le produzioni vegetali utilizzate devono provenire prevalentemente dal territorio nazionale ed essere preferibilmente garantite nella « tracciabilità ».

L'articolo 4 stabilisce, infine, che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, definisce, con proprio decreto, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame, i parametri chimico-fisici e igienico-sanitari del ciclo produttivo, del confezionamento, della conservazione e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma, nonché le informazioni che devono essere riportate sulle confezioni a tutela del consumatore.

Lucio BARANI (Pdl), in considerazione dell'urgenza per la XIII Commissione di

acquisire i pareri delle Commissioni ai fini del trasferimento di sede, propone di esprimere il parere nella seduta odierna.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, se non vi sono contrarietà da parte del relatore, si può senz'altro procedere come indicato dall'onorevole Barani.

Vittoria D'INCECCO (PD), *relatore*, alla luce dell'intervento svolto dal collega Barani, propone di esprimere alla XIII Commissione un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Eugenia Maria Roccella.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.**

**C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 settembre 2009.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicu-

rata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Rita BERNARDINI (PD) ricorda che, nel corso della seduta antimeridiana, l'Assemblea della Camera ha approvato la proposta di legge in materia di cure palliative e che, nella seduta in sede consultiva appena conclusasi, la Commissione ha esaminato la proposta di legge in materia di assistenza ai familiari con disabilità gravi: si tratta di due provvedimenti che vertono su temi assai vicini a quelli delle proposte di legge in esame. In particolare, come hanno già ricordato le colleghe Livia Turco e Farina Coscioni, i progetti di legge in materia di cure palliative e di testamento biologico avrebbero dovuto essere unificati, perché le due problematiche sono tra loro strettamente connesse. Ricorda, quindi, la vicenda di una famiglia siciliana che, purtroppo, sta sperimentando sulla propria pelle l'assenza, nella propria regione, di strutture idonee ad assistere i malati in stato vegetativo permanente, per i quali non vi è, dunque, altra soluzione che essere assistiti in famiglia – con costi elevatissimi, non solo dal punto di vista finanziario o essere ricoverati nei reparti di terapia intensiva e rianimazione. Quest'ultima soluzione, in particolare, fa sì che ingenti risorse strumentali e finanziarie vengano sottratte ai malati che ne avrebbero veramente bisogno, per essere destinati a persone che, invece, necessiterebbero di un'assistenza di tipo diverso e di contenuto tecnologico assai minore. Anche l'esempio di questa famiglia siciliana conferma, a suo avviso, la necessità di ascoltare le persone che quotidianamente si misurano con la problematica su cui vertono le proposte di legge in esame. Osserva, inoltre, che il testo trasmesso dal Senato sembra scritto da persone dimentiche del passo evangelico contro quanti legano pesanti fardelli e li pongono sulle spalle degli altri, mentre loro stessi non sarebbero disposti a muoverli neanche con un dito. Ricorda, quindi, la condanna di monsignor Sgreccia nei

confronti della procreazione assistita con selezione degli embrioni, praticata in Turchia, che diede la possibilità ad una coppia italiana di dare alla luce un figlio non talassemico: a suo avviso, alcune disposizioni del testo trasmesso dal Senato appaiono ispirate alla stessa logica che è dato rinvenire nella posizione di monsignor Sgreccia. Nel complesso, ritiene che il testo approvato dal Senato sia destinato a peggiorare il quadro normativo attuale, al punto da rendere preferibile l'assenza di un intervento legislativo, in mancanza del quale si potrebbe comunque fare affidamento sulle leggi vigenti e, soprattutto, sulla Costituzione. Ritiene, infine, che bisogna avere il coraggio di riscoprire il significato autentico del termine « eutanasia »: di fronte a un peso di un'esistenza divenuta insopportabile, dichiara di ritenere pienamente giustificate forme di disobbedienza civile, osservando come la mera possibilità teorica di una via d'uscita da queste situazioni aiuti spesso a vivere e accettare meglio la sofferenza.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) osserva che dalla relazione svolta dal senatore Calabrò nell'Aula del Senato emergeva con chiarezza, come questione dirimente per tutto il dibattito in corso, la concezione della libertà propria dell'attuale maggioranza. Il senatore Calabrò ha infatti sostenuto che la libertà non è un valore assoluto, ma deve sottostare al bene collettivo. Enumerare quali e quante violenze siano state commesse dagli Stati in nome del « bene collettivo » richiederebbe un tempo assai lungo, ma ritiene che esse siano ben rappresentata dall'argomento che il Presidente del Consiglio utilizzò a riprova della piena vitalità di Eluana Englaro, il concetto cioè che Eluana Englaro poteva ancora essere messa incinta, una vitalità per la quale urgeva salvarla e sottrarla alla fame e alla sete a cui la si voleva condannare.

Sono queste, a suo avviso, le aberrazioni cui si può giungere in nome appunto del richiamo alle logiche del bene collettivo come bene supremo e superiore alla libertà: quella del Presidente Berlusconi è

un'affermazione crudele che dimostra una visione crudele e violenta della vita e dello Stato e che fa della proposta di legge in esame un provvedimento crudele e violento, che si augura possa essere corretto, come auspicato da settori della stessa maggioranza, anche attraverso audizioni che permettano di conoscere e di approfondire il tema in discussione.

Osserva quindi che tutte le battaglie dei radicali hanno un connotato specifico: sono volte ad arricchire la sfera di intangibilità della dignità umana attraverso la conquista ed il riconoscimento di nuovi diritti umani e civili. Lo è stata anche la battaglia contro la pena di morte, condotta non come corollario del diritto alla vita, ma come battaglia per la conquista di un nuovo diritto umano, quello a non essere giustiziati per mano dello Stato; dunque una battaglia per arricchire il complesso dei diritti umani e civili dei cittadini del mondo e contenere, limitare il potere dello Stato sull'individuo. Un approccio laico e liberale diverso dai fondamentalismi della vita che si sono espressi anche alle Nazioni Unite nel corso del dibattito sulla moratoria della pena di morte, quando lo Stato del Vaticano presentò degli emendamenti volti a ribadire la sacralità della vita dal concepimento alla morte naturale, con il sostegno di uno sparuto gruppo di Paesi come l'Arabia Saudita, il Sudan e, ovviamente, il teocratico Iran. Tali emendamenti sono stati ampiamente respinti dalla comunità internazionale e, comunque, sorprende che siano stati presentati dallo Stato del Vaticano, giunto, dopo un lungo percorso, a sostenere l'abolizione della pena di morte per via di un ragionamento pragmatico e non ideologico: quello per cui oggi la società ha altri mezzi e altri strumenti per combattere la criminalità. Auspica che il Vaticano abbia un approccio altrettanto pragmatico sul testamento biologico o sull'eutanasia: ciò sarebbe di grande aiuto, visto che la classe politica italiana appare incapace di compiere esercizi diversi dalla genuflessione.

Giudica inutile la vera e propria campagna volta ad alimentare l'equivoco che con la legge sul testamento biologico si

voglia attribuire allo Stato un potere sulle vite dei cittadini, quando è vero esattamente il contrario: la battaglia che i radicali conducono oggi sul testamento biologico è nel segno delle battaglie per contenere lo Stato, per sottrargli un potere sulle vite delle persone, a difesa della facoltà della persona umana di scegliere se sottoporsi o meno ad alcune terapie.

Reputa inoltre un puro gioco di parole quello cui la maggioranza si è affidata per tentare di camuffare la realtà, per cui idratazione e alimentazione non sarebbero terapie ma sostegni vitali: esso serve solo a cercare di sottrarsi al confronto tra la concezione liberale e quella statalista del Governo.

Non è un caso, a suo avviso, che l'avanzare di posizioni illiberali e fondamentaliste avvenga in violazione di principi costituzionali più volte ricordati: l'articolo 32 della Costituzione, le norme internazionali contenute nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sull'integrità della persona o nella Convenzione di Oviedo, che sanciscono il rispetto della volontà del paziente anche precedentemente espresso. Perché è dall'annientamento del diritto, della legge che traggono alimento e forza le posizioni illiberali.

Il padre di Eluana Englaro ha fatto scandalo proprio perché non ha voluto risolvere nel silenzio e nell'ipocrisia il dramma di sua figlia, perché ha creduto nella Costituzione, nella legge e nel diritto. Così facendo ha scosso e turbato le coscienze, le ha obbligate a interrogarsi, a scegliere e a dividersi, mostrando a tutti che la contrapposizione non è fra il partito della vita e quello della morte, ma fra chi difende il diritto di autodeterminazione della persona — e crede e lotta perché la volontà del paziente sia prevalente — e chi, invece, lo nega.

Ritiene che sia doveroso esser chiari: a decidere come vivere e come morire deve essere la persona, il paziente, non lo Stato, né la pietà e l'affetto dei familiari supportati. Nel caso dell'aborto, prima della legge n. 194 del 1978, questa zona d'ombra si chiamava « aborto clandestino »: gli

esiti dei voti referendari promossi dai radicali sui temi civili dimostrano che i cittadini non accettano soluzioni clandestine ai grandi problemi sociali.

Ritiene che se questa legge sarà approvata nel testo trasmesso dal Senato, segnerà profondamente questa legislatura e dimostrerà l'errore di chi confonde la forza numerica di una maggioranza parlamentare con i diritti fondamentali della persona umana.

Marcello DE ANGELIS (Pdl) esprime, innanzitutto, il proprio disagio per il clamore suscitato dalla vicenda di Eluana Englaro e per il fatto di non riuscire, suo malgrado, ad astrarre totalmente dalla propria esperienza personale, come sarebbe necessario fare per affrontare con serenità e razionalità una tematica così complessa. Del resto, ritiene che razionalità e serenità non abbiano, fino a questo momento, accompagnato l'esame del provvedimento, nella misura in cui sarebbe stato auspicabile. Inoltre, si fa spesso confusione tra il tema su cui vertono le proposte di legge in esame e il problema dell'eutanasia, laddove si tratta, con tutta evidenza, di questioni chiaramente distinte. Ricorda, altresì, la lettera del 1970 di Paolo VI ai medici cattolici, recentemente citata anche dal presidente della sezione milanese dell'Associazione dei medici cattolici, Giorgio Lambertenghi, nei cui contenuti dichiara di ritrovarsi pienamente. Invita, quindi, tutti i colleghi ad adoperarsi per evitare il rischio di un uso strumentale della legislazione su temi etici, che dovrebbero essere confinati nella coscienza di ciascuno, così come bisognerebbe evitare di agitare in sedi improprie le pur legittime convinzioni religiose di ciascuno. In proposito, sottolinea la necessità di un'autolimitazione del legislatore e di una riflessione approfondita su pratiche quali l'alimentazione e l'idratazione artificiale, che, in talune circostanze, possono perfino porsi in contrasto con i precetti morali e religiosi. Evidenzia, infine, la necessità di tenere nella massima considerazione il ruolo dell'alleanza terapeutica tra medico e paziente e della

famiglia, insieme alla volontà espressa dalla persona interessata, che non può, in alcun caso, essere ignorata.

Marco CALGARO (PD) osserva che lavorare su un testo che diventerà legge dello Stato è cosa in sé delicata e di grande responsabilità, ma lo è ancora di più quando si predispone un articolato che affronta tematiche che presuppongono, da parte di ciascuno, il tentativo sincero di darsi e dare una risposta alle domande che più a fondo interrogano gli uomini di ogni epoca: chi sia l'uomo; che valore abbia la vita umana; se la libertà e l'autodeterminazione individuale debbano riconoscere dei limiti e quali; se uno Stato laico debba tutelare la vita umana a prescindere dalla sua qualità; se la persona umana si qualifichi come tale perché è in relazione e se, quando la capacità di relazionarsi ed interagire con il mondo esterno viene meno, abbia ancora senso tutelare la sola vita biologica; se quando un uomo o una donna è gravemente disabili e vede sempre più affievolirsi la sua capacità di coscienza e di relazione smetta per questo di essere padre, madre, figlio e diventi materiale biologico; quale sia il confine tra l'accanimento terapeutico e l'amorevole cura di una persona che soffre ed se sia possibile definirlo in un testo di legge; se la scienza permetta oggi risposte chiare e credibili sulla diagnosi e la prognosi di alcune situazioni patologiche di confine; se vi siano situazioni così delicate da far sì che il compito della legge sia quello di definire un percorso di decisione e i suoi protagonisti, senza dare risposte precostituite e perdersi in casistiche che non potranno mai essere esaurite; se la libertà di dare risposte in situazioni di grande sofferenza da parte di ciascuno sia o meno limitata dalla possibilità di ricevere un'assistenza adeguata e gratuita e dallo sperimentare una sensazione di amore e di attenzione profonda da parte del prossimo; se sia possibile assumere ora per allora decisioni sulla propria volontà di vivere e di affrontare percorsi terapeutici di grande sofferenza; se non è una delle caratteristiche princi-

pali dell'uomo quella di dare risposte diverse agli stessi interrogativi a seconda delle diverse situazioni di vita concreta che in quel preciso momento si stanno vivendo.

Per tutti questi motivi, il lavoro che la Commissione sta facendo è arduo e interroga le nostre convinzioni più profonde di ciascuno, le quali, per forza di cose, sono segnate e influenzate dalla propria esperienza di formazione culturale, di convinzione religiosa e di vita, con tutti i drammi e le angosce che questa comporta.

Tale premessa ha una sola finalità: quella di affermare che su temi così delicati è necessario grande rispetto, approfondimento delle posizioni altrui, libertà rispetto alle strette appartenenze di schieramento e di partito e convinzione che questi temi sono la palestra in cui si esercita – non in senso teorico, ma profondamente applicato – il concetto di laicità, che a suo parere, consiste nella capacità di ascoltare ed approfondire le posizioni altrui e di esporre le proprie in modo scientificamente, culturalmente ed esistenzialmente argomentato e, possibilmente, senza inquinamenti e pregiudizi ideologici o religiosi.

Quanto ha detto presuppone che si smetta di accusare chi non la pensa allo stesso modo di essere in malafede, conservatore, bigotto o « eterodiretto » e di definire chi, invece, acconsente alle medesime opinioni moderno, progressista, libero, intelligente.

Troppo spesso si ha l'impressione che su questi temi si parli senza ascoltarsi e, a volte, purtroppo anche senza rispettarci.

La proposta di legge trasmessa dal Senato riconosce e tutela l'indisponibilità della vita umana a prescindere dalla sua qualità; inoltre, salvaguarda un principio che ritiene fondamentale, che è quello di non includere all'interno della dichiarazione anticipata di trattamento (DAT) le indicazioni circa l'idratazione o l'alimentazione, che, se rese cogenti, configurerebbero certamente, in casi come gli stati vegetativi persistenti, l'introduzione dell'eutanasia per fame e per sete.

È però vero che questo testo è scritto così male e presenta tali e tanti problemi da essere inaccettabile ed non approvabile qualora non fosse modificato sostanzialmente.

Tralascia alcune osservazioni sull'articolo, che si riserva di fare nel prosieguo dell'esame, e si limita alle osservazioni che ritiene fondamentali per decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti di questa proposta di legge.

L'articolo 2 tratta del « consenso informato » e, a questo proposito, fa notare che il consenso informato rappresenta il fondamento della « alleanza terapeutica medico-paziente-famiglia » e, in Italia, è andato affermandosi come la fondamentale ed indispensabile fonte di legittimazione dell'atto medico. Come è noto, la maggior parte del contenzioso penale in campo di responsabilità professionale ruota intorno al consenso informato. Pensa sia altrettanto noto a tutti che tale essenziale documento non è normato da una disciplina *ad hoc*, ma da diversi atti legislativi, e il provvedimento in esame potrebbe diventare il riferimento legislativo su questa delicata materia.

A fronte dell'importanza di questa materia, fa notare che sia al Senato (in Commissione ed in Aula) sia all'interno della Commissione l'esame si è al momento concentrato sulla DAT e sull'idratazione ed alimentazione, mentre si è poco approfondito il tema del consenso. Per questo motivo, ritiene indispensabile che nelle audizioni venga dedicata particolare attenzione a questo tema, attraverso la consultazione di esperti legali, medico-legali e magistrati. Sempre a questo proposito, sottolinea come, ad esempio, il modo in cui nel testo trasmesso del Senato viene trattato il consenso del minore è estremamente semplicistico e poco attento del fatto che il minore che ha 14 o 16 anni di età non è paragonabile al bambino e che, soprattutto nella società multiculturale, va probabilmente posta maggiore attenzione, anche da parte del legislatore, affinché sia garantita una corretta informazione e partecipazione alle decisioni che lo riguardano.

Il comma 5 dell'articolo 3, che tratta dei contenuti e dei limiti della dichiarazione anticipata di trattamento, è uno dei punti nodali di questa legge e ritiene che proprio in questo comma vada reso esplicito il senso dell'alleanza terapeutica e la volontà di predisporre un percorso decisionale trasparente, che restituisca piena fiducia ed autonomia (nei limiti della legge) al rapporto medico-paziente-famiglia nelle situazioni di « fine vita ». Non esplicitare questo concetto offrirebbe il fianco a chi dà di questa legge un'interpretazione punitiva, nei confronti del medico e del malato, proprio in quei momenti in cui l'alimentazione e l'idratazione possono anch'esse diventare accanimento.

A questo proposito, proporrà che il comma 5 sia riformulato nel modo seguente: « Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, tenutasi a New York il 13 dicembre 2006, l'alimentazione e l'idratazione sono forme di sostegno vitale e sono finalizzate ad alleviare le sofferenze; non possono quindi essere oggetto di DAT. Nei soggetti in fase terminale in stato di incoscienza, la loro modulazione e le vie di somministrazione sono da commisurare alle aspettative di sopravvivenza ed alle condizioni del paziente e debbono essere il frutto della interazione tra il medico curante, cui spetta la decisione finale, ed i familiari o il fiduciario (qualora il paziente abbia sottoscritto le DAT) ».

Il comma 6 dell'articolo 3 è un altro dei punti nodali su cui occorre fare chiarezza, perché circoscrive la validità delle DAT ai soli pazienti in stato vegetativo, limitando l'intero intervento a poco più di mille pazienti in Italia. Questo è, a suo avviso, assolutamente inaccettabile e si configura come una grave mancanza di rispetto verso tutti coloro che ritengono importante la DAT. La DAT è una preziosa testimonianza dell'atteggiamento con cui ciascuno di noi si vuole porre rispetto alla fase terminale della sua vita, qualora si trovasse in situazione di incoscienza o non fosse comunque in grado di comprendere le informazioni su un trattamento sanita-

rio e sulle sue conseguenze e non fosse, perciò, in grado di partecipare all'assunzione delle decisioni che lo riguardano.

Il comma 6 dell'articolo 4 pone, anch'esso, la necessità di un approfondimento; esso prevede che «condizioni di urgenza o quando il soggetto versi in pericolo di vita immediato, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica. Anche a questo proposito invita a riflettere sulla opportunità di trovare il modo di corrispondere a due istanze che ritiene fondamentali e che non debbono essere fatte configgere: garantire il medico di fronte al fatto che, in una situazione di emergenza, egli, ignorando il contenuto della DAT, deve essere svincolato da ogni conseguenza derivante dal fatto di non conoscere la volontà del paziente; garantire in modo altrettanto forte il fatto che qualora il paziente abbia, nei modi individuati dalla legge, espresso con chiarezza la sua volontà di non essere sottoposto ad interventi straordinari nella fase terminale di alcune patologie (ad esempio, il paziente affetto da SLA che non desidera essere intubato), questa sua volontà deve essere perseguita, nei limiti riconosciuti dalla legge e con la libertà da parte del medico di non seguirle motivando.

L'articolo 5 è assolutamente carente e non tiene conto, se non superficialmente, delle famiglie e delle associazioni di famiglie e di volontariato che non chiedono che venga posta fine all'esistenza dei loro cari, ma che vengano aiutati a vivere meglio la grave situazione di disabilità in cui si trovano, perché anche in queste situazioni estreme è possibile, e loro lo testimoniano quotidianamente, aggiungere qualità alla vita. A questo proposito, sarà assolutamente indispensabile ascoltare le associazioni di familiari e di volontari che più volte hanno sottolineato come vi sia un'enorme disparità territoriale tra la possibilità, garantita per lo più al Nord, di ricevere assistenza domiciliare adeguata e completa per i pazienti in stato vegetativo, ed altre parti del Paese, ad esempio la Sicilia orientale, nelle quali le sacche da nutrizione enterale non vengono rimborsata dal Servizio sanitario nazionale. È poi

del tutto evidente, a suo avviso, come sia necessario prevedere maggiori aiuti dal punto di vista, ad esempio, del pensionamento anticipato o dei periodi di assenza retribuita dal lavoro per quei familiari che decidono, con immensi sacrifici personali e grande risparmio per il Servizio sanitario nazionale, di tenere in casa pazienti in stato vegetativo.

All'articolo 7, comma 3, si prevede che, in caso di controversia tra il fiduciario e il medico curante, bisogna affidare la valutazione ad un collegio di medici e che il parere espresso da tale collegio non è vincolante per il medico curante, il quale non è tenuto a porre in essere prestazioni contrarie alle sue convinzioni scientifiche e deontologiche. Mentre è assolutamente d'accordo, e questo è già sancito anche dal Codice deontologico, che il medico curante non sia tenuto a mettere in atto quanto deciso dal Collegio medico e possa rifiutare di continuare ad essere il curante, ritiene che sarebbe curioso non sancire che quanto deciso dal Collegio medico debba essere attuato sul paziente.

In conclusione, desidera ribadire la sua convinzione che sia possibile, se si lavora in modo un po' meno ideologico e molto attento al concreto dell'articolato, addivenire ad una buona legge, che contemperi la volontà degli italiani di poter documentare le loro volontà sul «fine vita», la assoluta necessità di tutelare e ribadire l'indisponibilità della vita umana a prescindere dalla sua qualità e la richiesta, che viene dal mondo medico, di vedere tutelate, dalla valorizzazione legislativa di precisi percorsi decisionali, le combattute determinazioni che quotidianamente i medici assumono sui pazienti in fase terminale.

Luisa BOSSA (PD) dichiara che su, un tema così delicato, ha il timore che le sue parole possano non essere comprese o esser fraintese. Perché, a suo avviso, la morte delle parole non è il silenzio, ma la parola mistificata, adulterata, falsa e ipocrita. È la parola che si vende e si compra, la parola schiava delle abitudini, delle consuetudini, dell'ovvio.

Dichiara di essere cattolica e di credere nella vita, nella sua strenua difesa, nella sua sacralità e nella sua inviolabilità: ci crede così tanto da sapere di non poterne disporre. Da cattolica e da credente, non abortirebbe, così come non sceglierebbe mai di sopprimere una vita, né la sua né di quella di un'altra persona.

Tuttavia, proprio perché da cattolica conosce l'importanza della scelta, sa che uno Stato non deve determinare per legge una volontà della coscienza: le leggi dello Stato parlano a tutti. Cita alcune parole del Presidente Scalfaro, uomo del cui attaccamento alla fede cattolica nessuno può dubitare. «La voce della Chiesa dà luce e forza, ma chi ha responsabilità pubbliche deve discernere, governare, decidere per tutti e non solo per una parte». Sono parole chiare, che, peraltro, propongono in maniera limpida l'assunto dei padri costituenti.

Già dall'Assemblea costituente, infatti, fu preminente la ricerca di un denominatore comune sui temi dei diritti e della dignità delle persone. Ne nacque un documento eccezionale, del quale bisogna ringraziare grandi personalità, che resero un tale servizio al popolo italiano: si riferisce, nel mondo cattolico, a De Gasperi, La Pira, Dossetti, più tardi Aldo Moro e a tantissimi altri. Il grande tema, per i cattolici, era fare sintesi fra diritti e doveri del cittadino e diritti e doveri del cristiano, portare nella politica il pensiero filosofico che anima i principi cristiani, sempre con grande rispetto per le impostazioni altrui. Uscì un quadro di straordinario equilibrio.

Desidera ricordare, in particolare, l'articolo 32 della Costituzione, che stabilisce che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge e che la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana. Fu Aldo Moro a lavorare su questo articolo, dicendo che questo limite andava posto perché chi legifera non cadesse nella tentazione dell'onnipotenza. Le sembra che, invece, la discussione condotta al Senato e

ripresa qui alla Camera sul testamento biologico contenga esattamente questo pericolo.

Al Senato, la discussione risentì molto del caso di Eluana Englaro. Il dibattito si sviluppò a ridosso della decisione della famiglia di Eluana di staccare le apparecchiature di alimentazione e idratazione artificiale. Da quel momento si è iniziato a non considerare cure mediche l'alimentazione e l'idratazione artificiali, valutandole invece come soddisfazioni di bisogni primari (cioè fame e sete). La conseguenza è che, non considerandole cure mediche, non si può decidere di rinunciarvi. In sostanza si sottraggono alla libera scelta del cittadino.

Le risulta, invece, che alimentazione e idratazione artificiali siano atti medici che richiedono altissime competenze e, talvolta, un vero e proprio intervento chirurgico, come l'intubazione gastrica. Le stesse sostanze somministrate al paziente in tali casi non sono, come viene spesso affermato, acqua e cibo, ma preparati farmacologici. Devono essere lasciati, quindi, alla libera determinazione del paziente e alla libera disposizione testamentaria in caso di perdita di coscienza. In questo senso, il richiamo del Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, con il documento approvato a Terni lo scorso 13 giugno, è netto: «il legislatore dovrà intervenire formulando un «diritto mite» che si limiti cioè a definire la cornice di legittimità giuridica sulla base dei diritti della persona costituzionalmente protetti, senza invadere l'autonomia del paziente e quella del medico prefigurando tipologie di trattamenti disponibili e non disponibili nella relazione di cura. Ognuna di queste, unica e irripetibile, contiene tutte le dimensioni etiche, civili e tecnico-professionali per legittimare e garantire la scelta giusta, nell'interesse esclusivo del paziente e rispettosa delle sue volontà». Vi è un documento ufficiale della Chiesa, la Carta degli operatori sanitari del 1995 del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari: al paragrafo 120, ultimo capoverso, si legge: «l'alimentazione e

l'idratazione anche artificialmente amministrate rientrano tra le cure normali dovute sempre all'ammalato quando non risultino gravose per lui; la loro indebita sospensione può avere il significato di vera e propria eutanasia ». Quando non gravose per lui; e, si badi, non viene detto nulla rispetto a chi debba stabilire la gravosità.

Anche l'orientamento di tutta la comunità internazionale su questo tema è univoco. La legislazione dei principali Paesi occidentali segue la stessa direzione, come negli Stati Uniti, in Belgio, in Francia e in Spagna. In Germania il testamento biologico ha trovato un'equilibrata e brillante attuazione in una legge recente, all'avanguardia, voluta dalla cattolica Angela Merkel. Come si vede l'orientamento dell'Occidente è chiaro.

In Italia, invece, il tema vero è quello dell'identità delle istituzioni. È sgradevole e fuorviante sentire pronunciare discorsi che tendono ad indicare in chi difende il diritto a rifiutare determinate terapie il portatore di una cultura che rifiuta l'esperienza del dolore e della morte.

Come ha detto all'inizio, crede nella vita e nella sua sacralità, ma pensa che ci siano momenti in cui l'individuo, e la sua coscienza, sono l'unica misura possibile per la scelta giusta. Chi vive una fede religiosa, chi per coscienza si sente orientato verso certe scelte ha il diritto di farle. Ma chi non vive quella stessa fede, e per coscienza e intimo convincimento si sente orientato diversamente, ha lo stesso diritto di fare scelte opposte.

Da cattolica, ritiene che il problema vero sia rafforzare la fede, non « militarizzarla » a colpi di obblighi di legge: più che allo Stato, il tema va affidato alla evangelizzazione e alla formazione dei fedeli. Lo Stato, invece, deve pensare a tutti, individuare diritti e riconoscerli nel rispetto di ogni convinzione.

Nel racconto « La morte di Ivan Il'ic » del cattolico Lev Tolstoj, il protagonista va incontro alla morte esclamando ad alta voce: « Che gioia ! » La morte « uno dei più scabrosi orridi della storia », come dice monsignor Aldo del Monte, non c'è più ed è sostituita dalla luce. Una morte dolce,

accompagnata dalla presenza dei cari, senza forzature, come dono della fine delle sofferenze, è quello che tutti, credenti e non, dovrebbero augurarsi.

Per questo, auspica che si lavori ancora su questa legge, come diceva l'onorevole Calgaro, che si rifletta ancora, perché questa volta le parole siano chiare.

Anna Margherita MIOTTO (PD) auspica, come hanno fatto altri colleghi, che si sviluppi in Commissione una discussione aperta e onesta, lontana da facili strumentalizzazioni: non vorrebbe più leggere nei resoconti parlamentari che il confronto si svolge fra il « partito della vita » e « il partito della morte », ma vorrebbe anche tale discussione fosse lontana dal rischio di uno scambio extraparlamentare, di cui è risuonata qualche allusione nelle scorse settimane.

Come tutti sanno, la questione è delicata: si tratta di stabilire un equilibrio fra il diritto alla vita ed il diritto all'autodeterminazione, fra la libertà individuale e lo statuto deontologico del medico; spetta alla legge definire un equilibrio fra i valori in gioco e, da questo punto di vista, la proposta di legge trasmessa dal Senato non è una buona proposta di legge, perché ha creato uno sbilanciamento dei valori in campo: fra l'autonomia del medico e l'autonomia del paziente, il testo è sbilanciato sul medico; altrettanto è avvenuto fra la difesa formale del valore della vita e la libertà della rinuncia alle cure, che di fatto risulta conculcata.

Le questioni connesse al 'fine vita' esigono un approccio rispettoso della pluralità di orientamenti culturali ed etici che sono difficilmente riconducibili al profilo politico di un partito: da ciò deriva la necessità di un supplemento di impegno per tutti.

Crede che la vita umana sia un valore inviolabile e meritevole di difesa fino alla morte naturale: affermare questo principio, tuttavia, non impedisce, da un lato, di interrogarsi e trovare soluzioni ai problemi che si aprono per l'avvento di terapie e tecnologie in grado di prolungare l'esistenza e, dall'altro, di prendere in

considerazione orientamenti culturali diversi, che in nome del principio di autodeterminazione ritengono che su questi temi si possa decidere con la dichiarazione anticipata di trattamento (DAT).

La Commissione dovrebbe ascoltare, al di fuori della emotività scatenata dalla triste vicenda di Eluana Englaro, numerosi soggetti, studiosi, esperti; auspica che la Commissione sappia valutare le varie proposte presentate accanto al testo pervenuto dal Senato, che confida non venga adottato come testo base. Anche per questo motivo, non avanzerà osservazioni sul testo del Senato, ma si limita ad alcune osservazioni generali.

Reputa importante, per esempio, il parere del Comitato nazionale di bioetica, che, qualche mese fa, si è pronunciato affermando due principi importanti: il primo riguarda il paziente cosciente, capace di intendere e di volere e informato sulle terapie, che può chiedere che non siano iniziati o che siano sospesi i trattamenti sanitari, anche se questi possono salvargli la vita; il secondo riguarda il diritto del medico di astenersi da comportamenti ritenuti contrari alle proprie concezioni etiche e professionali, precisando però che il paziente ha in ogni caso il diritto a ottenere altrimenti la realizzazione della propria richiesta all'interruzione delle cure.

Ma non vuole ignorare un nodo, sul quale non c'è generale consenso: l'idratazione e l'alimentazione considerate come terapia o come semplici forme di sostegno vitale. Invita tutti ad uscire dalla « trappola definitoria » fra terapia o sostegno vitale: bisognerebbe essere in grado di fare una scelta più coraggiosa e certamente più impegnativa che, per esempio, ha proposto recentemente anche l'Associazione dei medici cattolici di Milano: essa propone un approccio di maggiore responsabilità, indicando che la somministrazione dell'idratazione e alimentazione artificiali devono essere valutate caso per caso, perché per un paziente in stato terminale è un trattamento sanitario che può diventare troppo gravoso, senza ottenere risultati. Il prolungamento della vita non può essere

un principio assoluto: esso va temperato con il valore della dignità del malato. È necessario – afferma il documento – tener conto delle condizioni peculiari di ogni ammalato, delle sue forze fisiche e morali, perché non si rischi, in modo poco prudente, di richiedere comportamenti che risultino eroici. In queste circostanze, tali interventi non sarebbero più forma concreta del prendersi cura dell'altro.

Viene altresì suggerita un'indicazione importante, utile ai lavori della Commissione: la decisione sull'idratazione e alimentazione andrebbe riportata nell'ambito dell'alleanza terapeutica, superando sia la visione del « paternalismo medico » sia quella della « autonomia assoluta » del paziente, che prescinda dal medico o ne faccia un semplice esecutore testamentario.

Questo è, a suo avviso, il punto essenziale: l'alleanza terapeutica che lega il medico e il paziente e non può escludere i suoi familiari. Si tratta, cioè, di chiamare in causa la responsabilità dei medici e l'autonomia non assoluta del paziente, perché occorre decidere, caso per caso, sulla proporzionalità delle cure, affinché il malato viva con dignità e con dignità sia accompagnato nella fase che lo condurrà alla morte.

La questione implica visioni diverse di natura valoriale, etica, frutto di visioni filosofiche e religiose diverse: ognuno è chiamato a impegnarsi al fine di non alimentare altre divisioni nel Paese.

Si chiede se tutti siano disposti a riconoscere che la libertà di scegliere il proprio destino in condizioni terminali non è in contrasto con la difesa della sacralità della vita e a convenire con quanto affermò, nell'agosto 2007, la Congregazione per la dottrina della fede: « l'obbligo di somministrare cibo ed acqua per vie artificiali c'è nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria ».

Non è facile definire come dovrà essere curata una persona « informata » se è terminale oppure se si trova in stato vegetativo o se è affetta da grave malattia degenerativa, perché sono intervenuti

cambiamenti culturali profondi nel Paese e non basta più rifarsi agli orientamenti largamente condivisi, riassumibili nei tre « no »: no alla eutanasia, no all'abbandono, no all'accanimento terapeutico; principi ai quali si conformano gli operatori sanitari quando affermano che l'attività del medico è ispirata al principio del « non nuocere », che ogni persona ha diritto ad essere curata e che ogni persona va rispettata e, dunque, è escluso ogni accanimento. Non è più sufficiente fermarsi a questi principi, occorre un impegno di ricerca ulteriore, perché questo viene richiesto dal tempo presente.

Questo è l'impegno che ai cattolici democratici è richiesto se vogliono essere cittadini di questo tempo, nella società plurale, ed è la fatica che insieme ci si deve sforzare di compiere, perché, come

ricordava pochi giorni fa il Patriarca Scola, citando Maritain, bisogna evitare che « il credente incapace di calarsi nella prospettiva esterna diventi un settario che si chiude alla ragione universale ».

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.20.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Deliberazione della proroga del termine ..... 105

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle opere irrigue.

Deliberazione della proroga del termine ..... 105

Sull'ordine dei lavori ..... 106

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

**Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.**

**Deliberazione della proroga del termine.**

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 30 luglio scorso, ha unanimemente convenuto di sottoporre al Presidente della Camera – ai fini dell'intesa di cui all'articolo 144 del Regolamento – l'esigenza di prorogare al 31 dicembre 2009 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Comunica inoltre che, a tal fine, è stata acquisita tale intesa con il Presidente della

Camera e propone pertanto alla Commissione di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 13.35.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.*

**La seduta comincia alle 13.35.**

**Indagine conoscitiva sulle opere irrigue.**

**Deliberazione della proroga del termine.**

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 30 luglio scorso, ha unanimemente convenuto di sottoporre al Presidente della Camera – ai fini dell'intesa di cui all'articolo 144 del Regolamento – l'esigenza di prorogare al 31 dicembre 2009 il termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle opere irrigue.

Comunica inoltre che, a tal fine, è stata acquisita tale intesa con il Presidente della

Camera e propone pertanto alla Commissione di deliberare la predetta proroga.

La Commissione approva.

**Sull'ordine dei lavori.**

Fabio RAINIERI (LNP) sollecita l'esame della proposta di legge C. 2354 e abbinata,

sul contenimento dei danni causati dai cinghiali alle produzioni agricole.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva come sia opportuno attendere la definizione, presso l'altro ramo del Parlamento, dei disegni di legge S. 276 e abbinati, in materia di disciplina del prelievo venatorio.

**La seduta termina alle 13.40.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi

---

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	107
---	-----

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presi-  
denza del presidente ZAVOLI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai  
rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si  
è riunito dalle 13.10 alle 14.05.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

---

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	108
---	-----

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.50 alle 9.40.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'infanzia e l'adolescenza

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	109
AVVERTENZA .....	109

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 settembre 2009.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
13.45 alle 15.20.

#### **AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno  
non è stato svolto:

*Esame di una risoluzione sulla tutela dei  
minori nei mezzi di comunicazione.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	4

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Atto n. 82 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	5
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IX)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	14
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi, con allegato, fatta a Londra il 23 marzo 2001, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 2450 Governo ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	14

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Legge comunitaria 2009. Emendamenti C. 2449-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	18
Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai residui bellici esplosivi (Protocollo V), annesso alla Convenzione di Ginevra del 10 ottobre 1980 sulla proibizione o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, con allegato C. 2675 Governo. (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	19
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> .....	22

#### COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. Emendamenti C. 624-A Binetti ed abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere</i> ) .....	19
--	----

#### SEDE REFERENTE:

Norme in materia di cittadinanza C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli, C. 2035 Sbai, C. 2431 Di Biagio e C. 2670 Sarubbi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 2431 e C. 2670</i> ) .....	19
---	----

**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Audizione del Prof. Alfonso Fuggetta, ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il Politecnico di Milano (*Svolgimento e conclusione*) ..... 21

**RELAZIONI AL PARLAMENTO:**

Relazione concernente l'impatto delle abrogazioni previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 200 del 2008, convertito dalla legge n. 9 del 2009, con riferimento ai diversi settori di competenza dei singoli Ministeri (Doc. XXVII, n. 10) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 21

**II Giustizia****SEDE REFERENTE:**

Disposizioni in materia di cognome dei figli. C. 36 Brugger, C. 960 Colucci, C. 1053 Santelli, C. 1699 Garavini, C. 1703 Mussolini e C. 1712 Bindi (*Seguito esame e rinvio*) ..... 23

Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere. C. 1658 Concia e C. 1882 Di Pietro (*Seguito esame e rinvio*) ..... 26

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato, C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa, C. 2564 Volontè e petizione n. 638 (*Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base*) .... 27

Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione. C. 825 Angela Napoli, C. 783 Rossa, C. 972 Oliverio, C. 954 Misiti e C. 1767 Occhiuto (*Seguito esame e rinvio*) ..... 28

Disposizioni in materia di false comunicazioni sociali e di altri illeciti societari (C. 1895 Palomba) (*Seguito esame e rinvio*) ..... 29

**SEDE CONSULTIVA:**

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. C. 2008 Governo ed abb. (Parere alle Commissioni riunite I e XII) (*Esame e rinvio*) ..... 29

**III Affari esteri e comunitari****SEDE CONSULTIVA:**

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Nuovo testo C. 2008 Governo e abb. (Parere alle Commissioni I e XII) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) ..... 31

*ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)* ..... 35

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI** ..... 32

**SEDE REFERENTE:**

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residui bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario. C. 2675 Governo e C. 1076 Sarubbi (*Seguito dell'esame e conclusione*) ..... 32

Sui lavori della Commissione ..... 33

**IV Difesa****INDAGINE CONOSCITIVA:**

Sull'acquisizione dei sistemi d'arma, delle opere e dei mezzi direttamente destinati alla difesa nazionale, a venti anni dall'entrata in vigore della legge 4 ottobre 1988, n. 436.

Audizione del Capo esecutivo per le strategie dell'European Defence Agency (EDA), Generale Carlo Magrassi (*Svolgimento e conclusione*) ..... 36

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola (*Svolgimento e conclusione*) .. 37

## SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati ( <i>Convention on Certain Conventional Weapons – CCW</i> ), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario. C. 2675 Governo e abb. (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	37
--	----

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE CONSULTIVA:

Legge comunitaria 2009 C. 2449-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ..	40
---	----

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali. Atto n. 107 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	41
Schema di decreto legislativo recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Atto n. 82 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	44

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla riforma della legge di contabilità e finanza pubblica ( <i>Deliberazione</i> ) ...	46
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	46
---	----

<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	46
-----------------------------	----

**VI Finanze**

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01752 Fluvi e Vico: Irregolarità nello svolgimento dell'attività di riscossione di entrate comunali da parte della Società Tributi Italia .....	47
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	53
5-01753 Conte: Esclusione delle società cooperative dall'ambito di applicazione della normativa di attuazione della direttiva 2007/36/CE, in materia di diritti degli azionisti di società quotate .....	48
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	55
5-01754 Milo e Zeller: Traduzione in lingua tedesca di modulistica fiscale relativa agli enti associativi di natura privatistica .....	49
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	56

## AUDIZIONI:

Audizione del Presidente della Consob, Lamberto Cardia, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione europea sulla vigilanza finanziaria europea ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	49
--	----

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Su una lettera del Vicepresidente della Commissione europea Margot Wallström relativa al documento finale approvato dalla Commissione Finanze concernente la proposta di direttiva in materia di aliquote ridotte dell'IVA .....	49
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	52

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sui lavori della Commissione .....	58
------------------------------------	----

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia ( <i>Deliberazione di una proroga del termine</i> ) .....	58
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. C. 2131, approvata dalla 7 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e C. 2317 Evangelisti ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base – Nomina di un Comitato ristretto</i> ) .....	58
Sull'ordine dei lavori .....	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	61
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-01406 Tommaso Foti: Chiarimenti sull'utilizzo dell'immobile sul Colle Palatino da parte dell'ex soprintendente La Regina .....	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	65
5-01617 Rossa: Verifiche sul concorso pubblico per titoli ed esami a dieci posti di dirigente archeologo, bandito dal MiBac il 1 <sup>o</sup> marzo 2009 .....	61
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	66
5-01419 Giulietti: Promozione di una campagna informativa per la ricostruzione dei territori colpiti dall'evento sismico in Abruzzo .....	61
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	67
5-01644 Vannucci: Sulla permanenza di alcune opere di Raffaello nella loro collocazione naturale a Urbino .....	62
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	69
5-01461 Siragusa: Tagli degli organici della scuola primaria, in particolare in Sicilia .....	62
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	71
5-01558 De Pasquale: Taglio di personale docente e ATA in Toscana .....	63
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	73
5-01649 Braga: Riduzione del personale ATA prevista dal decreto-legge n. 112 .....	63
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	75
5-01684 Antonino Russo: Sul ritiro della nota del Miur del 7 luglio 2009 del 2008 .....	63
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i> .....	77
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ...	64
AVVERTENZA .....	64
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Disciplina dell'attività professionale di costruttore edile e delle attività professionali di completamento e finitura in edilizia: audizione di rappresentanti di Confartigianato Imprese. C. 60 Realacci, C. 496 Zacchera, C. 1394 Marchi, C. 1926 Fava, C. 2306 Stradella, C. 2313 Luciano Rossi e C. 2398 Razzi .....	79
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione di rappresentanti di FerCargo sulla situazione del settore del trasporto ferroviario di merci, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza .....	80

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Aldo Garozzo a presidente dell'Autorità portuale di Augusta. Nomina n. 41 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione. Parere favorevole</i> ) .....	80
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	81
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva su sistema aeroportuale italiano.	
Audizione di rappresentanti della compagnia aerea Meridiana SpA ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	81

**X Attività produttive, commercio e turismo**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	82
---	----

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla situazione e sulle prospettive del sistema industriale e manifatturiero italiano in relazione alla crisi dell'economia internazionale.	
Audizione di rappresentanti di Confcooperative e di Legacoop ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .	82
Audizione di rappresentanti di Federchimica ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	82

**XI Lavoro pubblico e privato**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	84
---	----

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dello spettacolo, dell'intrattenimento e dello svago. C. 762 Bellanova, C. 1550 Ceccacci Rubino, C. 2112 Borghesi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2654</i> ) .....	84
Norme sul riconoscimento e sulla promozione del diritto alla formazione e allo sviluppo professionale. C. 1079 Bobba e C. 2418 Cazzola ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 2610</i> ) .....	85
Disciplina delle attività subacquee e iperbariche. Testo unificato C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti e C. 2509 Carlucci ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	85
ALLEGATO ( <i>Emendamenti approvati dalla Commissione</i> ) .....	89

## SEDE CONSULTIVA:

Istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. C. 2008 Governo e abb. (Parere alle Commissioni riunite I e XII) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	87
AVVERTENZA .....	88

**XII Affari sociali**

## COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore. C. 624-635-1141-1312-1738-1764-ter-1830-1968-ter-A .....	91
---	----

## SEDE CONSULTIVA:

Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili. Nuovo testo unificato C. 82 Stucchi e abb. (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	91
Disposizioni per la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma. Testo unificato C. 975 Brandolini e abb. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	94

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, approvata in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis Cota, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione e C. 2124 Di Virgilio (*Seguito dell'esame e rinvio*) .... 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 104

**XIII Agricoltura**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Deliberazione della proroga del termine ..... 105

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle opere irrigue.

Deliberazione della proroga del termine ..... 105

Sull'ordine dei lavori ..... 106

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 107

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 108

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E PER L'ADOLESCENZA**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 109

AVVERTENZA ..... 109

PAGINA BIANCA

XVI LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . . . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

### presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

---

*Mercoledì 16 settembre 2009. — Presidenza del presidente Riccardo MIGLIORI.*

#### **La seduta comincia alle 14.**

**Comunicazioni del Presidente sulla prossima riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE (Atene, 9-12 ottobre 2009).**

Riccardo MIGLIORI, *Presidente*, rivolge un saluto ai colleghi presenti ed un augurio di buon lavoro per la ripresa dell'attività parlamentare.

Il primo appuntamento della Delegazione riguarda la partecipazione alla riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ad Atene, dal 9 al 12 ottobre prossimi. In quella sede, si svolgerà una Conferenza parlamentare su « La sicurezza energetica e l'ambiente », oltre che una riunione della Commissione permanente ed una riunione del Forum Mediterraneo. Nel corso della riunione autunnale, non saranno votati documenti: la discussione sarà aperta dagli oratori previsti nel programma e si svilupperà con gli interventi degli iscritti a parlare (l'iscrizione avverrà in genere all'inizio della discussione e gli interventi sono in genere al massimo per cinque minuti). La riunione di Atene precede la successiva riunione autunnale 2010, che si svolgerà a Palermo secondo l'impegno assunto dalla Delegazione italiana.

Osserva che, ad Atene, si potrebbe organizzare una riunione delle delegazioni dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo (e di quelli che possono comunque considerarsi mediterranei, come Portogallo, Andorra e San Marino), finalizzate a rinnovare il ruolo dell'OSCE nelle politiche per il Mediterraneo. Osserva al riguardo che potrebbe essere utile svincolare, anche sul piano regolamentare, il Forum del Mediterraneo dalla riunione autunnale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, al fine di farne un appuntamento specifico annuale ed accrescerne la rilevanza.

Passa quindi ad illustrare alcune iniziative che dovranno essere sviluppate nei prossimi mesi. Bisognerebbe svolgere, con l'ausilio del senatore Marcucci, una missione a Lucca e provincia, dove quest'anno l'UNICRI (agenzia delle Nazioni Unite preposta alla formazione, cooperazione tecnica e alla ricerca applicata per la prevenzione del crimine e la promozione della giustizia penale) ha trasferito alcuni uffici, che si occuperanno, in particolare, di cinque importanti programmi sul tema del dialogo e dell'innovazione nella comunicazione. L'agenzia è specializzata nel fornire consulenza ai pianificatori della sicurezza in vari ambiti come il traffico illecito di materiali CBRN (chimico, biologico, radiologico e nucleare) e la sicurezza dei grandi eventi.

Ha inoltre intenzione di organizzare una visita alla missione sul campo del-

l'OSCE in Kosovo, che ritiene svolga un importante lavoro per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti.

Il gruppo di lavoro sulla Bielorussia dovrebbe svolgere una missione a Minsk, al momento prevista dal 1° al 4 novembre, cui dovrebbe partecipare l'onorevole D'Amico.

Si sta valutando la possibilità di organizzare una celebrazione del ventennale della caduta del muro di Berlino, con la conferenza di uno dei protagonisti dell'epoca.

Dal 16 al 18 novembre, si svolgerà a Roma il Summit mondiale sulla sicurezza alimentare, organizzato dalla FAO, cui dovrebbe partecipare il Presidente Soares, secondo quanto previsto al punto 31 della risoluzione di Vilnius. Il 13 novembre, in occasione del Summit, sarà organizzata anche una Conferenza parlamentare presso la Camera dei deputati.

Ritiene inoltre opportuno svolgere un'audizione dell'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali, Ambasciatore Knut Vollebaek, a suo avviso utile per alcuni approfondimenti della materia, anche con riferimento ad una corretta attribuzione delle relative competenze (se ne occupa anche l'ODIHR).

Propone inoltre di svolgere un'audizione del parlamentare europeo Mario Mauro, Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE, il Ministro degli esteri greco Dora Bakoyannis, « per la promozione della tolleranza e la lotta al razzismo ed alla xenofobia, con focus particolare per la discriminazione contro i cristiani e i membri delle altre religioni ». La libertà di religione e di credo è uno dei fondamentali diritti umani che purtroppo viene tuttora conculcato in numerose parti del mondo.

Informa quindi la delegazione circa il suo orientamento, in quanto relatore per la Commissione generale Affari politici e sicurezza, a svolgere una relazione sul tema del governo delle risorse dell'Artico. Invita quindi l'onorevole Mecacci, relatore per la Commissione generale Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie, a riferire sulla sua attività: in particolare,

l'onorevole Mecacci è stato invitato dal Presidente Soares a partecipare alla Conferenza dell'ODIHR sulla dimensione umana, che si svolgerà a Varsavia dal 28 settembre al 9 ottobre.

Quanto all'osservazione internazionale delle elezioni, informa che, al momento, è stata decisa la partecipazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE all'osservazione delle elezioni in Ucraina il 17 gennaio 2010.

Invita quindi i colleghi ad offrire il loro contributo rispetto alle proposte avanzate.

Pierluigi MANTINI (PD), apprezzata l'ampia relazione del Presidente e le proposte in essa contenute, invita il collega Mecacci a fornire qualche informazione in ordine ai suoi orientamenti relativamente alla relazione che sarà chiamato a svolgere per la Commissione generale Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie.

Sulla riunione di Atene, osserva che sarebbe utile definire un'iniziativa, o un intervento unitario della Delegazione italiana nell'ambito del Forum Mediterraneo.

Matteo MECACCI (PD) dichiara di condividere l'obiettivo di rafforzare la dimensione mediterranea nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, anche attraverso una valorizzazione del Forum mediterraneo facendone uno specifico appuntamento annuale.

Riferisce quindi in ordine all'invito, ricevuto in quanto relatore per la Commissione generale Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie dal Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, a partecipare alla Conferenza annuale dell'ODIHR sulla dimensione umana, che si svolgerà a Varsavia dal 28 settembre al 9 ottobre prossimi. Intende partecipare a tale Conferenza in ragione del ruolo assegnatogli, chiarendo che il suo orientamento è a presentare una relazione sulla questione dell'osservazione internazionale delle elezioni. Si tratta infatti di una attività particolarmente qualificante dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, rispetto alla quale ritiene si possa fare un utile lavoro per superare difficoltà e po-

lemiche registrate nel passato, per esempio con riferimento alla possibilità di cosiddetti doppi standard, cioè di criteri differenziati nello svolgimento delle osservazioni.

Claudio D'AMICO (LNP) condivide l'orientamento dell'onorevole Mecacci relativamente alla scelta dell'argomento per la relazione da presentare nella Commissione generale Democrazia, diritti umani e questioni umanitarie, sottolineando come in proposito si potrebbe giungere a definire posizioni unitarie della Delegazione italiana, il che sarebbe invece difficile su altre materie (come le politiche per l'immigrazione). Evidenzia come, a tale riguardo, sarebbe opportuno evitare contraddizioni per le quali parlamentari di alcuni paesi partecipano alle osservazioni internazionali delle elezioni, mentre poi, quando le elezioni si svolgono nel loro paese, l'Assemblea parlamentare dell'OSCE non viene invitata a svolgere l'osservazione. Ritiene che in proposito si potrebbe addirittura valutare la possibilità di far valere un principio di reciprocità. Condivide peraltro anche l'argomento proposto dal Presidente per la relazione nella Commissione generale Affari politici e sicurezza, in quanto il tema del governo delle risorse dell'Artico appare attuale e rilevante.

Propone quindi di svolgere ad Atene una riunione bilaterale con la Delegazione moldava, in particolare per esprimere un ringraziamento al ministro della giustizia moldavo che, dopo l'incontro con la Delegazione italiana in occasione dell'osservazione internazionale delle elezioni in Moldavia, è riuscito a far arrestare in tempi brevi un cittadino moldavo che si era reso protagonista di un efferato omicidio a scopo di rapina a Milano.

Con riferimento al Forum Mediterraneo, ricorda come, sin dalla sua prima partecipazione ad un'Assemblea dell'OSCE, avesse proposto che il Rappresentante speciale per il Mediterraneo fosse, con rotazione annuale, un componente di una delegazione di uno dei paesi membri che si affacciano sul Mediterraneo. Si

dichiara inoltre favorevole ad una riunione delle delegazioni dei paesi membri che si affacciano sul Mediterraneo, che però a suo avviso non dovrebbe comprendere i rappresentanti delle delegazioni dei paesi partner della sponda sud del Mediterraneo (in quanto occorre giungere a posizioni comuni dei paesi della sponda nord sul tema dell'immigrazione, uno dei temi cruciali per la sicurezza).

Condivide altresì la proposta della visita agli uffici delle Nazioni Unite in provincia di Lucca e la proposta di una visita alla missione sul campo dell'OSCE in Kosovo, anche per sostenere l'opportunità di mantenere la presenza dei militari italiani nel paese.

Relativamente all'attività del gruppo di lavoro ad hoc sulla Bielorussia, riferisce in ordine alle attività svolte ed a quelle in programmazione, rilevando significativi passi in avanti sul piano della democratizzazione di quel paese.

Evidenzia infine come i successi conseguiti dalla Delegazione italiana (per esempio, l'approvazione delle quattro risoluzioni italiane presentate all'Assemblea annuale di Vilnius) dovrebbero essere maggiormente valorizzati sul piano comunicativo.

Andrea MARCUCCI (PD), assicurata la propria collaborazione nell'organizzazione della visita degli uffici delle Nazioni Unite in provincia di Lucca, sottolinea, quanto alle osservazioni internazionali delle elezioni, che condivide l'ipotesi di far valere un principio di reciprocità, per il quale possono partecipare alle osservazioni internazionali delle elezioni solo i parlamentari dei paesi che poi consentono a loro volta l'osservazione in occasione delle loro elezioni.

Condivide quindi l'opportunità di compiere uno sforzo per ribilanciare l'asse degli interessi dell'OSCE (attualmente sbilanciati verso l'est europeo e l'Asia centrale) verso il Mediterraneo, con lo sganciamento del Forum Mediterraneo dalla riunione autunnale dell'Assemblea, osservando che si potrebbe valutare l'ipotesi di

svolgere il Forum come specifica riunione ogni due anni, alternandolo alla Conferenza economica.

Guglielmo PICCHI (PdL) ricorda come, nel corso della sessione di Vilnius, sia stata posta, nella riunione del gruppo dei popolari, la questione della sostituzione dell'attuale Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, in scadenza nel 2010. Ritiene al riguardo che la De-

legazione italiana potrebbe svolgere un proprio ruolo, sostenendo la candidatura di un rappresentante di un paese europeo, considerato che da lungo tempo la carica è coperta da un funzionario statunitense.

Riccardo MIGLIORI, *Presidente*, ringrazia i colleghi intervenuti e dichiara conclusa la seduta.

**La seduta termina alle 15.**

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 2,54



\*16SMC0002190\*